

andria**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

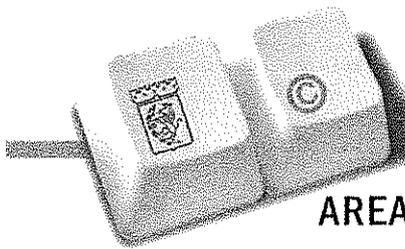
RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA

N.50

---

11 - 13 MARZO 2017

---



**andria@omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

**PERIFERIE**  
IL DEGRADO AD ANDRIA

**BASTA UNA SEMPLICE PIOGGIA**  
«Gli interventi fatti in passato sono stati vanificati. Serve la manutenzione ordinaria. Tanti disagi per i residenti»

**«Nel quartiere San Valentino strade rotte e si sprofonda»  
ecco la denuncia del comitato**



**MARILENA PASTORE**

● **ANDRIA.** In questi giorni di giusta attenzione ai progetti di rigenerazione delle periferie, dopo la firma a Roma da parte del sindaco Giorgino alla Presidenza del consiglio, giunge una denuncia sul quartiere periferico San Valentino da sempre in uno stato di abbandono e degrado rispetto alla restante parte della città. «Qui si sprofonda», denuncia il presidente del comitato di quartiere, Pietro Carnicelli, che con una nota mette in evidenza le condizioni disastrose del manto stradale oggetto di sprofondamenti dovuti all'approssimazione e all'assenza di manutenzione, an-

che ordinaria, delle strade, con conseguente pericolosità della viabilità veicolare ma soprattutto pedonale, specie per i tanti bambini residenti nel popolare quartiere.

La denuncia non è solo relativa a ciò che è il quartiere ora, ma anche a ciò che manca: in primis la prevenzione, visto che, stando alla denuncia del comitato sottoscritta anche dal segretario Riccardo Anzioso, tanti sono gli incidenti che purtroppo colpiscono i bambini proprio in quelle strade. Il comitato ricorda, in più, le tante e reiterate richieste non solo dei residenti ma anche, per esempio, della parrocchia. Ma senza risultato alcuno. «Quei pochi lavori che si sono visti

in questi decenni - scrivono Carnicelli e Anzioso - con un piano di recupero che avrebbe dovuto concludersi già moltissimi anni fa ma che non sappiamo che fine farà, non hanno dato alcun beneficio visto che praticamente sono stati tutti vanificati. Gli sprofondamenti, dovuti a minime condizioni di disagio meteorologico, ne sono la dimostrazione. Marciapiedi stretti con la previsione degli scivoli per i diversamente abili. Ma qualcuno si è accorto che una volta varcati gli scivoli, le carrozzelle non possono muoversi su marciapiedi stretti appena 80 centimetri? E le piste ciclabili dove sono? Dov'è la civiltà? Noi non la vediamo, neppure nel nostro quartiere».

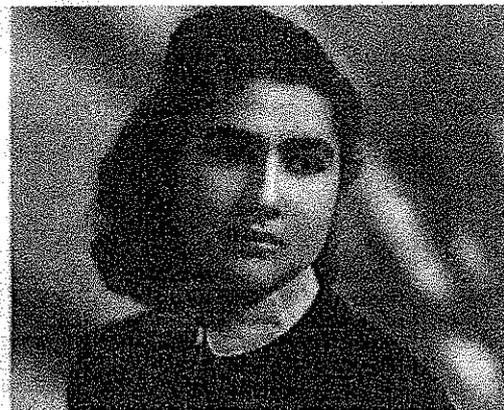


**ABBANDONO E DEGRADO**  
Strade piene di buche e tombini rotti sono solo alcuni dei problemi che i residenti vivono ogni giorno nel quartiere San Valentino di Andria

**ANDRIA LA PROPOSTA DI PADRE PINTO PER RICORDARE SUOR ANGELA DI SCHIENA E LE SORELLE PORRO**

**«In città manca una via intitolata a donne andriesi»**

● **ANDRIA.** Trascorso l'8 marzo, vale ancora qualche riflessione sull'attenzione, per esempio, che la toponomastica dedica alle donne. Curioso l'intervento dello storico e appassionato di cultura e arte locale padre Vincenzo Pinto, dehoniano, che ha approfondito il tema, chiedendosi, per la città di Andria, se ci sono donne che fattivamente e in prima persona abbiano partecipato alla storia di Andria, ricordate con una via o una piazza. «Ebbene - scrive padre Pinto - passando in rassegna tutte le denominazioni delle vie non ce n'è alcuna che ricordi qualche donna originaria di Andria. Le strade sono intitolate a sante, come S. Chiara, s. Teresa di Calcutta; a pedagogiste, come Montessori e le sorelle Agazzi; a una pittrice, Rosalba Carrieri; a una scienziate, Marie Curie; a regine e principesse: Isabella d'Inghilterra, Regina Margherita, Beatrice d'Angiò, Caterina del Balzo, Lucrezia Cipriani di Napoli; a una ministro d'istruzione: Maria Badaloni; a una vittima della strage di Bologna del 1980: Antonella Ceci. Ma tutte queste donne non sono di origine andrie-



**MARTIRE L'andriese suor Angela Di Schiena**

se». Questo, però, non perché non ce ne siano, ma perché, molto più semplicemente, non sono note.

È il caso di Suor Angela Di Schiena, ricordata da p. Pinto: «Mori trucidata da ribelli congolese. Questa sì che sarebbe una via al femminile tutta di origini andriesi. Ma va ricordato anche un altro fatto storico importante strettamente legato alla città: il 7 marzo è ricorso l'anniversario dell'eccidio delle sorelle Porro,

Carmelina e Lucia, linciate dalla folla nel 1946, mentre in piazza Municipio si attendeva per il suo comizio l'arrivo di Giuseppe Di Vittorio. Molti hanno descritto quell'evento crudele, che si concluse poco oltre la Posta Centrale, davanti l'entrata di un negozio di armi. Proprio lì mons. Doria a quei cadaveri abbandonati sul marciapiede diede l'estrema unzione. Lo ricorda una lapide».

[m.pas.]

**ANDRIA**

**SPORTELLO INFORMAGIOVANI**  
**Incontri di orientamento al lavoro**

■ Presso l'ufficio Informagiovani del comune di Andria, in Piazza dei Bersaglieri, si terrà un incontro di orientamento al lavoro con l'agenzia Manpower di Bari, martedì 28 marzo 2017 dalle ore 10.30. In tale occasione i partecipanti potranno consegnare il proprio curriculum vitae all'agenzia Manpower. Per partecipare al seminario bisogna inviare la propria adesione all'indirizzo: [informagiovani@comune.andria.bt.it](mailto:informagiovani@comune.andria.bt.it), oppure telefonare al n. 0883/246.737. La partecipazione è gratuita. E sempre l'ufficio Informagiovani, in collaborazione con Animatur Animazione, promuovono un workshop per conoscere il mondo dell'animazione ed entrare a far parte. Dal 29 marzo al 31 Marzo alle ore 15, le giornate di informazione sulle opportunità di lavoro come animatore turistico nella prossima stagione estiva. (info e prenotazioni: 345/0416173; inviare il curriculum con foto a [animazionepett.animatur-cv@gmail.com](mailto:animazionepett.animatur-cv@gmail.com))

**IN AZIONE NELLA BAT**  
**Forza Italia giovani per security days**

■ «Anche nella Bat, Forza Italia Giovani parteciperà all'iniziativa "Security Days", promossa dal partito a livello nazionale con lo scopo di sottolineare l'emergenza sicurezza nelle strade della nostra città». Lo dichiarano, in una nota congiunta, Alessandra Di Chio, dirigente nazionale FIG, e Gaetano Scamarcio, coordinatore provinciale FIG Bat. «Lo scopo dell'iniziativa è quello di raccogliere dai cittadini impressioni, proposte e di creare un momento di confronto in merito ai due decreti in materia di sicurezza varati dal governo: l'immigrazione e la sicurezza urbana. Non a caso, le città dove il movimento si mobiliterà nella Bat sono Trani, domenica 12 marzo dalle ore 9.30 alle 13, presso Piazza della Repubblica e Canosa, oggi 11 marzo dalle ore 10 alle 21, presso Piazza Vittorio Veneto».

ANDRIA LE REPLICHE IL 12, 19 E 26 MARZO

## La Commedia di Dante in vernacolo

● **ANDRIA.** Ha riscosso un forte successo di pubblico in tutte le date in cui è stata proposta l'idea del gruppo Vernacolo Andriese che ha deciso di mettere in scena una visione "alternativa" della Divina Commedia di Dante. "Chessa Divina e' noua Commedia" è opera dello sceneggiatore e regista Vincenzo Tondolo e la sua compagnia, con la collaborazione della scuola di danza Danzarte: è una commedia comica, cantata e danzata, ma soprattutto ironica, dove un Dante differente dal sommo poeta noto discute con Virgilio, a proposito di un

viaggio che va dall'Inferno al Paradiso.

Nell'introduzione Virgilio cerca di istruire Dante su come poter conquistare questa donna di cui si è innamorato, ma Dante vorrà raccontare questa storia a modo suo. E così parte il suo viaggio nell'Inferno: qui incontra Caronte e Minosse, che raccontano cosa fanno lì ma soprattutto raccontano le loro esperienze terrene. Passa così nel girone degli eretici e traditori. Nel Purgatorio incontra Catone che gli racconta da chi è popolato, ma questo Dante capisce tutt'altro. Entra così nel cerchio degli invidiosi e dei lussuriosi. Finalmente giunge in Paradiso, dove incontra Beatrice, ma capisce che non era la donna che aveva visto tempo addietro. Dopo il grande successo di pubblico delle prime date, ecco le repliche: 12 e 19 marzo (apertura ore 19 - sipario ore 19.30) all'auditorium "Mons. Di Donna" della chiesa del Sacramento. E poi il 26 marzo, su richiesta del gruppo Lions di Ruvo per beneficenza. [m.pas.]

ANDRIA LA QUESTIONE DIBATTUTA RUOTA SULLA GESTIONE DELL'AREA VERDE E SULLE AZIONI INTRAPRESE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

## Bosco finizio, il movimento Catuma 2015 fa chiarezza

«La contestazione dei consiglieri grillini si basa sull'ennesima strumentalizzazione del dolore altrui»

● **ANDRIA.** Sulla vicenda «Bosco Finizio» non è ancora scritta la parola fine. Il movimento «Catuma 2015», che siede in maggioranza con i consiglieri Di Vincenzo e Merafina, replica alla controreplica, accusando il M5S di brancolare nel buio ma soprattutto di tentare di gettare ombre su una questione, al contrario, decisamente chiara. «Dai toni utilizzati ("qualora qualche consigliere abbia un nuovo slancio emotivo di ritornare sulle pagine dei giornali per soddisfare sia un proprio legittimo dibattere e sia per aggiornare il proprio status di difensore d'ufficio") prendiamo atto del fatto che lo squallido episodio che ha attinto il nostro consigliere Di Vincenzo durante l'ultimo consiglio comunale e che ha visto un grillino

triste protagonista della vicenda, rientra nel modus operandi del Movimento 5 Stelle. Nessuna censura da parte di nessun esponente pentastellato, né locale, né regionale, né nazionale. Sulla questione relativa a Bosco Finizio, anche se solo in "seconda lettura" (meglio tardi che mai!), il Movimento 5 Stelle si è reso conto che il settore mobilità e ambiente già in data 12.07.2016 aveva inviato la proposta di "proroga tecnica" al vecchio gestore e che lo stesso aveva espresso il proprio diniego, avendo intrapreso azioni giudiziarie nei confronti del comune».

«Distro il nulla delle contestazioni mosse - scrivono da Catuma 2015 - vi è già dal mese di luglio 2016 la predisposizione, da parte degli uffici preposti, di tutti

gli atti preliminari e prodromici al nuovo bando (conferenze di servizi, conferimento di incarichi per la valutazione economico finanziaria, controllo e gestione del Parco). Anche questo è nelle carte. Così come nelle carte vi è la ricevuta pec allegata alla nota inviata dal sindaco alla regione Puglia nel 2014 e non nel 2016 della nota di cui al prot. 60868 del 31.07.2014. Anche in questo caso, però l'insensato paragone con i ritardi della Bari Nord è la strumentalizzazione delle dolorose vicende che hanno devastato la nostra città lo scorso 12 luglio, e rientra nello stile di un'opposizione che antepone l'utilizzo strumentale delle disgrazie altrui, e lo scontro "a priori", a serie questioni di carattere tecnico-amministrativo». [m.pas.]

III | NORDBARESE PRIMO PIANO

ANDRIA INIZIATIVA DEL PARCO ALTA MURGIA

## Castel del monte e sassi di Matera uniti nell'ecoturismo

MARILENA PASTORE

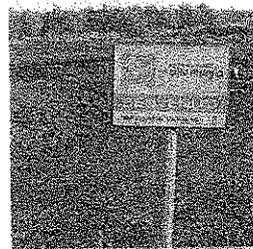
● **ANDRIA.** Il Parco Nazionale Alta Murgia sta per dotarsi di un suo proprio regolamento che avrà il compito di disciplinare i criteri, le forme e i modi per l'esercizio delle attività e per l'esecuzione delle opere e degli interventi consentiti nel territorio del Parco. Tutto questo con l'obiettivo di garantire e promuovere in forma coordinata, nelle aree comprese nel Parco dell'Alta Murgia, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.

Per questo si apre ora una prima fase di incontro e ascolto delle associazioni

sportive del territorio.

Una prima fase di un percorso che porterà, appunto, all'adozione e successiva approvazione del regolamento del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Il vice presidente del Parco nazionale dell'Alta Murgia, Cesareo Troia, ha convocato per il prossimo 14 marzo p.v. alle ore 15:30 presso la sede dell'Ente a Gravina in Puglia, tutte le associazioni ciclistiche del territorio, in merito alle gestione delle attività sportive in area protetta. In occasione di questo incontro, si discuterà della organizzazione dell'evento cicloturistico, che ha come obiettivo il collegamento turistico e culturale tra i due beni Patrimonio Unesco, Sassi di Matera e Castel del Monte.

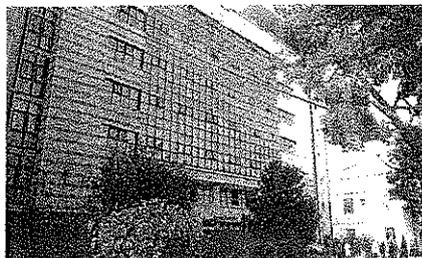


PARCO L'Alta Murgia

ANDRIA | LA DENUNCIA DELLA CONSIGLIERA REGIONALE GRILLINA GRAZIA DI BARI

# Ospedale Bonomo verso il «collasso»

«Continua a deperire e a perdere servizi importanti»



L'ALLARME  
Preoccupa  
il continuo  
impoverimento  
della struttura  
ospedaliera  
andriese  
(foto Calvaresi)

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Riportare l'attenzione sui «temi giusti» in materia di sanità in città. La consigliera regionale andriese del M5S Grazia Di Bari in una nota indica quale priorità, per migliorare proprio l'offerta sanitaria andriese, il completamento dei lavori alla scuola Gabelli, ma l'attenzione è rivolta altrove.

Com'è noto, «la scuola Gabelli da troppo tempo è stata designata come sede del nuovo Ufficio Igiene - scrive Di Bari - ma purtroppo non si registrano avanzamenti di rilievo nella sistemazione della nuova sede. Andria merita un Ufficio Igiene degno di tale nome e basta poco per completare l'opera. Ma laddove invece al centro del dibattito in questo periodo si parla più spesso di tre temi specifici: la perdita dei reparti del nosocomio andriese, cosa sarà il nuovo ospedale di Andria e dove dovrà essere

collocato il poliambulatorio della Asl Bt».

«Condivido - prosegue - le perplessità manifestate dal nostro capogruppo Michele Coratella: non ci si può rivolgere immediatamente ad immobili privati, se non si conduce prima un'indagine su edifici di proprietà pubblica disponibili. Occorre anche capire che fine hanno fatto i fondi regionali stanziati per la costruzione di nuovi poliambulatori, che sono stati improvvisamente ed inspiegabilmente dirottati altrove».

Per la consigliera Di Bari il futuro del nuovo ospedale non è affatto roseo come raccontano dalla Regione: «A proposito di fondi, è ormai chiaro che anche le risorse per la costruzione del nuovo ospedale di Andria non ci sono e non si sa quando ci saranno, mentre abbondano le aree candidate all'ubicazione. Il «miraggio ospedaliero» causa danni seri e concreti per la cittadinanza e per il bacino di utenza che

dal circondario si rivolge alla struttura andriese, soprattutto perché il «vecchio ospedale», il Bonomo, continua a deperire strutturalmente, a perdere servizi importanti e ad impoverire in termini di organico».

La consigliera Di Bari assicura l'impegno del gruppo M5S nell'insistere «per l'avvio dei lavori di ristrutturazione di alcuni piani del nosocomio andriese, che non possono attendere la consegna di un nuovo ospedale che nella migliore delle ipotesi vedremo tra un paio di decenni. Pur nel pieno rispetto della normativa vigente, sono convinta che vadano assunti nuovi professionisti per ripianare almeno in parte i vuoti di organico ormai evidenti. Resto critica verso l'ultima stesura del piano di riordino adottato dal presidente della regione Emiliano, sempre più lontano dai problemi pugliesi poiché ormai proiettato nella campagna elettorale nazionale per la segreteria del Pd».

ANDRIA

## LA RACCOLTA DI FIRME Salviamo il teatro Astra

Le firme raccolte fino a domenica 5 marzo 2017 sono esattamente 6.146. Tra i firmatari anche Mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria. La petizione a favore del Teatro Astra è stata promossa dal CO.ADO. - il comitato cittadino adozione del 1° Vicolo San Bartolomeo, i cui referenti Riccardo Suriano, appassionato di storia locale, Savino Montaruli, presidente dell'associazione «Io Ci Sono!» e Vincenzo Santovito della Libera Associazione Civica L.A.C., hanno voluto attirare l'attenzione della città rispetto alla possibilità di «salvare» appunto il teatro Astra, magari attraverso progetti anche europei. La petizione è diretta ad invitare proprio l'amministrazione a ripensare al futuro di questo spazio, affinché Andria - attualmente priva di un teatro pubblico - possa contare su di esso per le manifestazioni culturali ad ampio raggio. Le firme si possono lasciare al «Gran Bar La stella» (via De Gasperi) e presso l'associazione Comunità dei braccianti - sez. don R. Zingaro, in p.zza Duomo.

VI | NORDBARESE SPORT

CALCIO LEGA PRO | NON BASTA ALLA FIDELIS IL GOL DI TITO E UN BUON SECONDO TEMPO PER RIEQUILIBRARE LO SVANTAGGIO INIZIALE

# «Andria paga gli errori del primo tempo»

Il tecnico Favarin analizza la sconfitta con il Cosenza



ESPULSIONE  
INGENUA  
Capitan Aya  
espulso a  
pochi secondi  
dalla fine del  
match  
(foto Calvaresi)

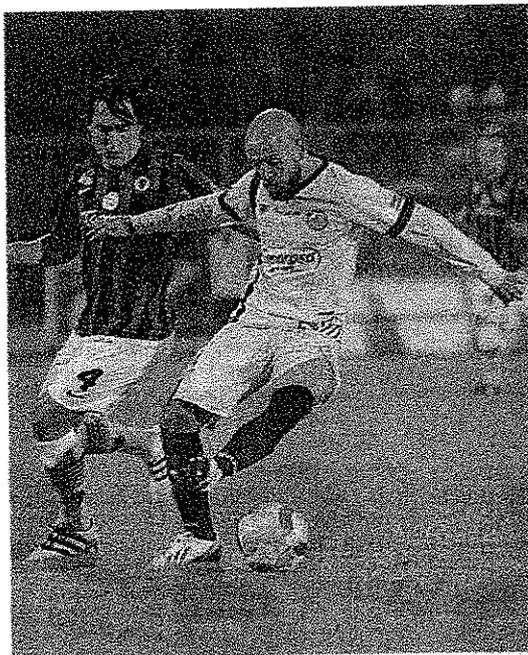
ALDO LOSITO

ANDRIA. Non basta un buon secondo tempo per rimediare agli errori della prima frazione di partita. L'Andria riassapora la sconfitta, questa volta in trasferta, come non succedeva dal 18 settembre scorso sul campo del Taranto. Questa volta ad avere la meglio sulla Fidelis è stato un Cosenza, che ha avuto la capacità di sfruttare i regali degli azzurri.

«Purtroppo quello che finora era il nostro punto di forza è diventato ieri la nostra fragilità - commenta il tecnico andriese Giancarlo Favarin -. Due clamorose distrazioni difensive ci hanno penalizzato nel primo tempo. Il primo errore ci ha fatto male e ha dato forza agli avversari. Poi il raddoppio ci ha scambussolato ulteriormente. Un black out che ci ha fatto disputare un brutto primo tempo. Nella ripresa, invece, la squadra ha avuto la forza di chiudere il Cosenza nella sua metà campo. Abbiamo costruito anche un paio di pericoli, sventati da importanti parate

del portiere calabrese (Perina andriese di nascita ndr). Poi abbiamo trovato il gol di Tito troppo tardi e non c'è stato più tempo per recuperare il risultato di svantaggio. Ritengo che questa sconfitta sia legata più al nostro demerito».

A completare una domenica nera per il reparto difensivo, è arrivata anche una ingenua quanto inutile espulsione di Aya a pochi secondi dalla fine. Un cartellino rosso che peserà sulla prossima sfida dell'Andria, contro un'altra diretta concorrente per i playoff come il Siracusa. «Ci vorrebbe un po' più di ragionevolezza da parte degli arbitri - dice Favarin - l'espulsione è stata richiesta dall'assistente. Non so quello che ha detto il mio calciatore ma con la stanchezza e a pochi secondi dalla fine, si può anche sorvolare. Sta di fatto che ci dobbiamo rimboccare le maniche per cercare di conquistare questo ambizioso obiettivo. Il calendario ci mette di fronte alle formazioni di alta classifica e dovremo dare il massimo».



NON BASTA Tito autore della rete della Fidelis (foto Calvaresi)

**KO A COSENZA** DUE GOL IN TRE MINUTI (25' E 28') STORDISCONO LA FIDELIS. INUTILE LA RETE DI TITO

# L'Andria si distrae e paga il conto

Favarin: «Non dobbiamo abbassare la guardia, possiamo raggiungere i playoff»

**COSENZA 2**  
**FIDELIS ANDRIA 1**

## COSENZA (4-3-3)

Perina 6.5; Corsi 6.5, Tedeschi 7, Blondett 6, D'Anna 6; Mungo 6, Calamai 6.5, Caccetta 5.5; Statella 6.5, Baclet 6.5 (29' st Mendicino 5.5), Letizia 6 (16' st Pinna 6). In panchina: Saracco, Capece, Criaco, Cavallaro, Meroni, Colloccolo, Ranieri, Madrigali. Allenatore De Angelis 6.5.

## ANDRIA (3-5-2)

Pop 5; Aya 5.5, Rada 5, Curcio 5.5; Tartaglia 6, Onescu 6, Vasco 5.5 (20' st Berardino 6), Mancino 6.5, Tito 6; Cianci 5.5 (22' st Volpicelli 6), Croce 5.5. In panchina: Lullo, Cilli, Fall, Paolillo, Minicucci, Ippedito, Annoni. Allenatore: Favarin.

Arbitro: Raciti di Acireale 6.5.

Reti: 25' pt Statella, 28' st Tedeschi, 42' st Tito.

Note: Spettatori 1.892 di cui 102 ospiti per un incasso di 11.621 euro. Espulsi: al 49' st Aya. Ammoniti: Caccetta, Baclet, Cianci. Angoli: 4-4. Recuperi: 0', 4'.

● **COSENZA.** L'Andria torna sconfitta da Cosenza. Si interrompe la striscia positiva in trasferta della squadra di Favarin che cede 2-1 ai calabresi. I biancazzurri hanno tentato fino al termine di pareggiare dopo il gol di Tito che ha ridato speranze ai federiciani. Nel 3-5-2 di Giancarlo Favarin, Cianci e Croce compongono il tandem offensivo. Tito e Tartaglia sono invece gli uomini impiegati a tutta fascia. 4-3-3 per il Cosenza di Stefano De Angelis. Tra i pali della porta calabrese c'è l'andriese Pietro Perina.

Il primo tentativo al 4' è di Mancino ma Perina si distende e rintuzza la sventola da fuori area della mezzala. L'Andria si impossessa del pallino del gioco e già al 10' costringe i padroni di casa nella propria metà campo. I federiciani verticalizzano il gioco con Mancino, molto attivo in avvio. Il numero dieci spesso si abbassa sul centrosinistra per diventare una delle prime fonti di gioco. L'ex Casertana è però anche il più vivace nel settore offensivo. Al 14' arriva nuovamente al tiro. La conclusione di leggero esterno impegna Perina, Croce per un soffio manca in acrobazia il tap in sulla respinta del portiere. Il Cosenza dà l'impressione di soffrire. I silani si affidano a qualche spunto di Mungo, impreciso in fase d'appoggio.

La squadra di De Angelis riesce a stiracchiarsi e al 25' passa in vantaggio. Un'incomprensione tra Rada e Pop permette a Statella di impossessarsi del pallone e indirizzarlo sotto la traversa. L'Andria è frastornata e tre minuti più tardi incassa pure la seconda rete. Cosenza anche fortunato. Mungo suggerisce dalla bandierina per Corsi che calcia al volo. Il tiro del terzino diventa un assist per Tedeschi che sotto porta fa 2-0. I biancazzurri sono in tilt. Pop rischia di combinarla grossa pure al 30' sul cross di D'Anna ma poi devia in angolo il diagonale di Mungo. L'Andria si riaffaccia in avanti negli ultimi minuti della prima frazione. Al 42' Cianci gira alto

dopo una buona sponda in area di Croce.

La ripresa comincia con un nuovo tentativo di Mancino, diagonale largo (5'). Perina invece blocca la correzione di Cianci sul cross di Mancino (7'). I biancazzurri provano generosamente a riportarsi in partita. Il portiere cosentino nega il gol all'Andria anche sul colpo di testa di Onescu. Dopo quest'ultimo brivido corso, il Cosenza cambia atteggiamento tattico e passa al 3-5-2 con l'ingresso in campo di Pinna. L'Andria continua a gettare molti traversoni a centro area. Onescu impegna Perina pure al 33' e sul capovolgimento di fronte Mendicino spreca il match ball sull'uscita di Pop. Dopo un gol annullato a Calamai e un'occasione sprecata da Statella, i federiciani rientrano in partita con il gol di Tito. L'esterno calcia al volo alle spalle di Perina. Il Cosenza chiude in affanno, Croce di testa sfiora il pareggio.)

La sconfitta ha lasciato l'amaro in bocca al tecnico Favarin. «Abbiamo pagato a caro prezzo due errori. Peccato - ha continuato l'allenatore andriese - perché eravamo in partita e stavamo gestendo il match e invece le due reti in rapida successione ci hanno condizionati. Entrambe le marcature del Cosenza sono state viziati da altrettanti nostri svarioni clamorosi. Nella prima circostanza Rada e Pop non si sono compresi, sull'angolo abbiamo perso i riferimenti in area. Il black out del primo tempo ci ha impauriti e il Cosenza ha chiuso in avanti. Nel secondo tempo siamo tornati in campo con il giusto piglio. L'approccio corretto ci ha consentito di tornare a essere padroni del campo. Non è servito a pareggiare, merito al Cosenza ma sulla sconfitta ci sono grosse responsabilità nostre. Alla vigilia, eravamo convinti di strappare un risultato positivo perché il Cosenza è un avversario alla nostra portata. Non dobbiamo abbassare la guardia perché possiamo raggiungere i playoff».

## LEGA PRO: GINONE C

### DECIMA GIORNATA DI RITORNO

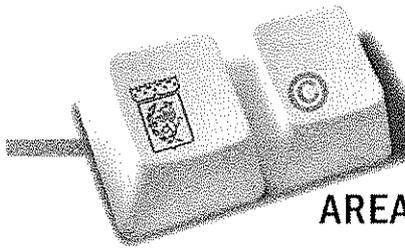
SIRACUSA-FONDI	1-0
CASERTANA-MESSINA	0-0
JUVE STABIA-PAGANESE	0-1
TARANTO-AKRAGAS	0-2
LECCE-CATANIA	1-0
MELFI-CATANZARO	1-0
COSENZA-FIDELIS ANDRIA	2-1
VIBONESE-V. FRANCAVILLA	2-0
MATERA-REGGINA	2-0
MONOPOLI-FOGGIA	oggi 20,45

### LA CLASSIFICA

Lecce 61 punti; Foggia 59; Matera 52; Juve Stabia 49; Virtus Francavilla 48; Siracusa 44; Cosenza 43; Fidelis Andria 41; Fondi, Casertana 40; Catania 39; Paganese 37; Messina 31; Monopoli 30; Taranto 29; Catanzaro, Reggina, Akragas 27; Melfi 23; Vibonese 22. Catania 7 punti di penalizzazione. Casertana 2 punti di penalizzazione. Fondi e Melfi 1 punto di penalizzazione.

### PROSSIMO TORNO: DOMENICA 19 MARZO

FONDI-CASERTANA	18 marzo ore 14.30
AKRAGAS-MATERA	ore 14.30
F. ANDRIA-SIRACUSA	ore 14.30
CATANZARO-MONOPOLI	ore 14.30
COSENZA-JUVE STABIA	ore 14.30
FOGGIA-LECCE	ore 14.30
MESSINA-TARANTO	ore 14.30
V. FRANCAVILLA-MELFI	ore 14.30
PAGANESE-CATANIA	ore 15
REGGINA-VIBONESE	ore 15



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## NORD BARESE

DOPO LA NEVE DI GENNAIO

### L'ESCLUSIONE

Terra di Bari e Bat, nella delibera approvata dalla Regione, sono state escluse dai contributi per i danni della nevicata di gennaio

### PRODUZIONE LORDA VENDIBILE

«Non vorremmo pensare che per la nostra provincia si sia proceduto con il calcolo della perdita di PLV sui territori comunali per intero»

# Agricoltori beffati dalla Regione

Niente soldi per le gelate. Dubbi sul calcolo della percentuale dei danni nel territorio

PAOLO PINNELLI

«La neve dello scorso gennaio lascia il segno. Non solo sui disagi ma anche, e soprattutto, sull'economia agricola della sesta provincia. Il grido di allarme è stato lanciato dal consigliere regionale barese di Forza Italia, Domenico Damascelli, dopo il provvedimento della Regione. Damascelli parla di «schiaffo clamoroso di Emiliano ad agricoltori della terra di Bari e Bat» per aver escluso dai contributi per i danni della nevicata di gennaio. «Nella deliberazione approvata dalla Giunta regionale per la richiesta di contributi straordinari per i danni causati dalla nevicata di gennaio scorso sono state escluse le province di Bari e Bat. Un'assurdità clamorosa, considerando l'entità dei danni alle colture agricole,



alle strutture aziendali e agli allevamenti di bestiame». Damascelli ha ricordato che «ci sono intere serre demolite dall'ondata di maltempo in questione e tutte le colture orticole del territorio hanno subito danni devastanti. Idem per le aziende zootecniche. Danni anche agli uliveti, con il disseccamento di numerose piante e con il gelo che ha compromesso la vegetazione e i germogli».

**ERRORE?** -Gli ha fatto eco Benedetto Miscioscia, consigliere delegato alle Politiche Agricole del Comune di Andria. «Abbiamo appreso increduli che la Giunta Emiliano ha approvato la delibera sulla declaratoria dello stato di calamità naturale con la paradossale e sorprendente esclusione del

territorio della nostra provincia di Barletta-Andria-Trani, compreso il territorio di Andria che, a quanto pare, per i tecnici della regione non ha superato il danno complessivo del 30% della Produzione Lorda Vendibile». «Una esclusione che crea una certa perplessità anche perché non abbiamo compreso le modalità con le quali si è arrivati a tale determinazione, soprattutto se consideriamo che il nostro territorio è uno dei più coinvolti dal punto di vista produttivo anche nel campo ortofrutticolo. Infatti, è noto che il territorio di Andria e non solo, è quello che esprime una vocazione

produttiva nel campo ortivo tra i più rilevanti nel Nord Barese, oltre a quello olivicolo e viticolo, senza dimenticare il comparto frutticolo. E' paradossale e preoccupante dover apprendere

che la nevicata e le successive gelate possa essere stata considerata più dannosa per alcune province rispetto alla nostra. Intanto i danni li hanno verificati sulla propria pelle le numerose aziende agricole ortofrutticole. Non vorremmo pensare che mentre per le altre Province sia stato adottato il metodo del calcolo della PLV fatto comune per comune e foglio per foglio, per la nostra provincia si sia proceduto con il calcolo della perdita della PLV tenendo conto dei territori comunali per intero. All'assessore Leo Di Gioia, chiediamo di verificare se ci sia stata tale incongruenza ed correggere la delibera». In tutto questo, i consiglieri regionali della Bat, soprattutto di maggioranza, dov'erano?

[paolo.pinnelli@gazzettamezzogiorno.it]

## LA NEVICATA DI GENNAIO



**NEVE E GELO** Ecco le colture finite a gennaio sotto alla coltre di neve e poi danneggiate dalle gelate

## LA CITTÀ CAMBIA

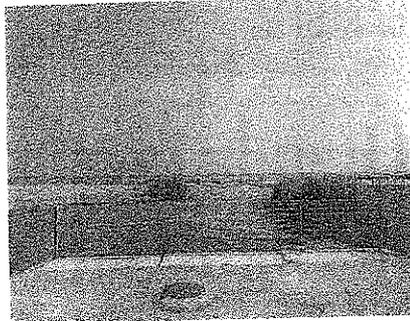
LAVORI E IMPEGNI

## TUTELA DELL'AMBIENTE

Prevista la copertura del canale H nella parte a cielo aperto per eliminare la formazione di acque stagnanti

Litoranea di Ponente  
ecco la riqualificazione

Barietta, la giunta approva il progetto «preliminare»



BARILETTA Ponente, il canale H (foto Calvarini)

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARILETTA.** Interventi per la valorizzazione della litoranea di Ponente: non solo con la «famigerata» isola pedonale e la proliferazione di parcheggi, ma con la tutela della qualità del mare, mediante la bonifica e pulizia dell'habitat ambientale e naturale, che è la risorsa più importante su cui investire. Così, l'altroieri, la Giunta ha approvato il progetto «preliminare» dei lavori di riqualificazione paesaggistica del litorale di Ponente «come frontiera ecologica - annuncia la nota dell'Ufficio stampa del Comune - attraverso la realizzazione di un impianto per il trattamento delle ac-

que di prima pioggia finalizzato a migliorare la qualità delle acque balneabili». In particolare: «Il progetto, riguarda lo stralcio funzionale per la sistemazione del tratto terminale del canale H sulla litoranea di Ponente interessata da fenomeni di erosione costiera e soggetta a rischi di insalubrità». La progettazione dell'opera è stata redatta dal gruppo interno al settore comunale lavori pubblici che ha già tenuto conto delle osservazioni avanzate rispetto allo studio di fattibilità, prevedendo la copertura del canale H nella parte a cielo aperto per eliminare la formazione di acque stagnanti. «Ulteriori approfondimenti - spiega la nota del Comune - saranno possibili nel

corso della realizzazione dell'opera pubblica che trova copertura finanziaria con fondi derivanti dall'Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Puglia per l'anno 2017». Altri fondi sono previsti a titolo di quota di cofinanziamento - a carico del Bilancio comunale 2017 mediante la devoluzione di mutuo già concesso. Alla concessione del finanziamento da parte della Regione Puglia è stato determinante l'intervento del consigliere regionale **Filippo Caracciolo** in qualità di presidente della commissione ambiente: «L'approvazione della delibera relativa alla riqualificazione paesag-

gistica del litorale di Ponente e la sistemazione del Canale H - afferma l'assessora comunale ai lavori pubblici, **Marina Dimatteo** - segnano una pietra miliare nella rigenerazione ambientale del litorale medesimo. Finalmente l'iter di recupero ambientale del litorale di Ponente, iniziato con questa amministrazione comunale, ha avuto un finanziamento dal Ministero delle Infrastrutture e dell'Ambiente per un totale di 7.500.000 euro da acquisire in due annualità». «Si avvia così - ribadisce Dimatteo - la risoluzione di un problema che per decenni ha condizionato negativamente la stagione balneare e quindi il turismo estivo nella nostra città. Infatti, una vol-

ta realizzato e messo in funzione l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, cui si deve il carico inquinante, le condizioni che ordinariamente si realizzeranno nelle acque marine prossime allo scarico, saranno quelle di assenza o contenimento nei limiti tabellari dell'inquinamento, per cui solo in caso di eventi eccezionali, come ad esempio per sversamenti di particolari inquinanti, che sfuggono al processo di trattamento previsto per le acque di prima pioggia, si dovrà ricorrere al divieto di balneazione per una fascia di 200 metri o inferiore, a monte e a valle dello scarico, in applicazione della normativa vigente in materia».

TRANI

IN CONSIGLIO COMUNALE

## IL «MESSAGGIO»

«Se i tuoi figli tarderanno a rientrare, comincia a preoccuparti». Questa è solo una, e forse la più grave delle minacce private anonime ricevute

## LA VIOLENZA

«La violenza non è un fatto privato di cui vergognarsi, così ho deciso di condividere la mia sofferenza. Credo nella giustizia. Trani si rialzerà»

# «Io e la mia famiglia vittime di minacce»

La denuncia della consigliera comunale Barresi

NICO AURORA

● **TRANI**. «Se i tuoi figli tarderanno a rientrare, comincia a preoccuparti». Questa è solo una, e forse la più grave delle minacce private anonime di cui il consigliere comunale di maggioranza, Anna Barresi, ha parlato l'altra sera in consiglio comunale.

L'esponente della lista Più Trani, non senza sorpresa, ha riferito di un clima di intimidazione, a carico suo e della sua famiglia, che probabilmente è in atto da tempo. Quanto clamorosamente denunciato dal consigliere sembra intrecciarsi, inevitabilmente, alla vicenda giudiziaria che riguarda il marito, Sergio De Feudis, dipendente comunale arrestato, lo scorso 8 giugno, nell'ambito del secondo filone dell'inchiesta sistema Trani.

L'attività politica di Anna Barresi non potuto non risentire del procedimento penale a carico del marito funzionario, ma a pagarne lo scotto, secondo quanto da lei riferito in aula, sono soprattutto i figli: «Chi vi parla è una vittima, con la sua famiglia, di violenza e minacce - ha esordito Barresi al microfono -. La violenza non è un fatto privato, dobbiamo aprire quella porta ed io, oggi, ho deciso di spalancarla perché, per affrontare questo tipo di violenza e minacce, dobbiamo innanzitutto vincere la paura ed avere il coraggio di guardare questi vigliacchi in faccia e chiamare i crimini con il loro nome».

In altre parole, la famiglia di Anna Barresi sarebbe vittima di un non meglio precisato stalker, la cui attività starebbe fortemente minando la stabilità

psicologica del nucleo familiare. Le dichiarazioni sono arrivate nel corso della discussione in merito alla mozione, proposta da sei consiglieri di minoranza, per l'adesione di Trani a progetto "Strade sicure" e predisposizione di altre misure per la tutela della sicurezza dei cittadini. La proposta di provvedimento era arrivata all'indomani dei principali fatti di cronaca delle ultime settimane, soprattutto con riferimento all'omicidio di Antonio Mastrodonato ed al tentato omicidio di un 46enne avvenuto pochi giorni dopo, sempre in via Superga. Barresi, andando in controtendenza rispetto al resto della maggioranza, ha votato favorevolmente alla mozione, che però è stata respinta con i voti contrari della coalizione di governo, che ha ritenuto di assorbire quelle richieste nel successivo provvedimento - approvato all'unanimità - per l'istituzione di un tavolo permanente sulla legalità.

«I miei figli non sanno che sto parlando di questo nostro dramma - ha ulteriormente rivelato la consigliera, lasciando intendere di non avere concordato quell'uscita con alcuno -. Sono ragazzi discreti che hanno vissuto e vivono con dignità questo crimine e, come dicevo, dividerlo è il primo passo per risolverlo. In tutti questi lunghi anni - fa sapere Barresi - ho denunciato e chiesto aiuto, ma solo qualche anno fa ho incontrato un angelo, una persona che serve le istituzioni non stando sotto i riflettori e ha dato la giusta attenzione al caso, cercando in tutti i modi di aiutarci».

Tutto questo per provare a

dimostrare che «l'illegalità e la criminalità non sono fatte solo di attacchi fisici, estorsioni, usura ed altro, ma anche di violenze psicologiche. Chi commette un illecito di questo tipo, chi minaccia restando nell'anonimato, chi afferma il falso, chi calunnia per annientare una persona ed una famiglia, contribuisce a rendere incivile una città, la nostra città. Voi che siete in quest'aula - ha poi aggiunto Barresi rivolgendosi a presidente, sindaco, assessori, consiglieri e cittadini -, siete tutti i genitori o figli: fermatevi un attimo a pensare come stareste ricevendo minacce e sapendo che i figli sono in pericolo. Io non augurerei queste cose neanche al peggior nemico. La violenza non è un fatto privato di cui vergognarsi, così ho deciso di condividere questa mia sofferenza. Ma resto una combattente che crede nella giustizia e nel fatto che Trani riuscirà a rialzarsi».

TRANI LA BANDA DEGLI ESTORSORI È STATA RECENTEMENTE SGOMINATA DAI CARABINIERI

## Il Comune sarà parte civile nel processo agli estorsori

● **TRANI**. Il Comune di Trani si costituirà parte civile contro la banda degli estorsori, recentemente sgominata dalla Procura della Repubblica grazie ad un'indagine condotta dai carabinieri della locale compagnia. «Mancava soltanto la trasmissione completa degli atti a Palazzo di città - ha detto il sindaco, Amedeo Bottaro - ma, nel momento in cui avremo tutte le carte a disposizione, non esiteremo un attimo nella costituzione parte civile del Comune. È il gesto minimo che dobbiamo compiere nell'interesse di nostri concittadini le cui attività commerciali ed imprenditoriali sono state fortemente minate dalle azioni criminose di questi soggetti».

Bottaro ha formalmente comunicato dall'orientamento nel corso della discussione in cui il consiglio comunale ha approvato all'unanimità, con 24 voti favorevoli, l'istituzione di un tavolo permanente per la legalità nel solco del decreto

già emanato dallo stesso sindaco nei giorni scorsi. L'altra novità riguarda la decisione, assunta collegialmente in aula, di nominare tre consiglieri comunali (due di maggioranza ed uno di minoranza) a supporto dell'attività di sindaco ed amministrazione nel raccordo con le forze dell'ordine.

Il provvedimento approvato, dunque, richiama il decreto sindacale che istituisce il "Tavolo permanente per la legalità", dichiarandolo «aperto alle associazioni di categoria ed altri soggetti del territorio, e che costituisca un momento di raccordo e ascolto, con l'intento di accrescere le condizioni di sicurezza e legalità, avviando un monitoraggio costante del territorio». Il tavolo è stato istituito «come prima misura volta a prevenire e contrastare fenomeni degenerativi della pacifica convivenza sociale». Spetterà agli uffici competenti emanare il regolamento volto a garantire l'operatività del tavolo. (n. aur.)

## BOTTARO

«È il gesto che dobbiamo compiere nell'interesse dei nostri cittadini»

TRANI SEMI RIVOLUZIONE NELLA SOSTA A PAGAMENTO GESTITA DALLA MUNICIPALIZZATA PER CONTO DEL COMUNE. PUBBLICATO IL BANDO SUL SUO SITO

# Amet cerca aziende per realizzare l'«app» per il grattino elettronico

● **TRANI.** Dal grattino alla applicazione su smartphone saltando a piè pari i parcometri, che Trani tuttora non ha: semirivoluzione nella sosta a pagamento gestita da Amet per conto del Comune, a seguito della richiesta di manifestazioni di interesse che l'azienda ha pubblicato sul suo sito. Dunque, Amet ricerca soggetti per il pagamento della sosta con applicazioni sviluppate per apparati di telefonia mobile e, pertanto, «intende affidare ad una o più società, esperte nel settore -si legge- il servizio di vendita dei titoli di sosta e relativo sistema di controllo tramite "app"».

Ci sarà tempo fino al 20 marzo per presentare le manifestazioni di interesse. Una volta pervenute, ed ammessi gli operatori in regola con i requisiti previsti, ciascuno di essi avrà diritto alla vendita dei titoli. Amet incasserà direttamente le somme impegnate da-

gli automobilisti attraverso le operazioni effettuate sulle loro applicazioni, e riconoscerà ai fornitori un aggio non superiore al 5 per del valore del titolo, Iva compresa. Le tariffe per gli automobilisti restano le attuali: 40 centesimi per mezz'ora; 80 per un'ora; 2 euro per mezza giornata.

L'automobilista potrà scaricare una o più applicazioni di soggetti deputati al pagamento di parcheggi tramite applicazione e, dopo essersi registrato ed avere indicato numero di targa e sistema di pagamento preferito (dalla carta di credito a PayPal, dall'addebito su conto bancario a Postepay) dovrà soltanto avere cura di attivare la geolocaliz-

zazione del telefonino ed utilizzare la app nel momento in cui avrà parcheggiato e lasciato l'autovettura, senza neanche digitare l'orario, rilevato dal sistema. La stessa operazione è richiesta

al ritorno al veicolo, nel momento in cui si lascia lo stallo delimitato da strisce blu.

Il pagamento della sosta sarà puntuale, senza alcun sovrapprezzo e facilmente identificabile anche dagli operatori della sosta. Infatti, non lasciando le app alcu-

no scontrino, gli ausiliari potranno subito incrociare il numero della targa con quello riconosciuto dall'applicazione attraverso cui si è pagato il servizio: in assenza di questo riscontro,

l'autovettura sarebbe sanzionata.

Resta il problema per cui Trani rimane, a tutt'oggi, senza quei parcometri la cui presenza è, in ogni caso, necessaria per garantire all'utenza la scelta di utilizzare lo strumento migliore per il pagamento del servizio. Sebbene i grattini oggi siano più facilmente reperibili e gli stessi ausiliari del traffico siano tornati a venderli, dopo che l'azienda per un certo tempo aveva impedito loro di farlo, il diritto dell'automobilista a servirsi delle colonnine per l'introduzione di monete o banconote resta inalienabile.

A maggior ragione quasi stupisce che si sia passati direttamente al livello superiore, in ogni caso rendendo un servizio utile sia alla collettività, sia agli stessi utenti, la maggior parte dei quali mastica ormai quotidianamente la materia del pagamento di servizi attraverso gli smartphone.



Rivoluzione nei parcheggi blu

**BISCEGLIE** VENGONO DISTRIBUITI A DECINE OGNI GIORNO E A TUTTE LE ORE. LE CASSETTE POSTALI SONO SEMPRE STRACOLME

# Volantini pubblicitari lotta agli indisciplinati

È necessario evitare che le strade cittadine siano sempre piene di cartacce

**BISCEGLIE**

## La «Goletta verde» tra i pontili del porto

● **BISCEGLIE.** Un ospite illustre tra i pontili del porto turistico di Bisceglie. È la Goletta Verde, storica imbarcazione di legno di Legambiente, che vi ha trovato rifugio in attesa di essere sottoposta a lavori di manutenzione. Scarseggiano i fondi e si pensa di avviare a tal fine una colletta. Nel frattempo la Goletta, la cui costruzione risale alla fine degli



PORTO Legambiente

anni Trenta continuerà a promuovere la cultura del mare ed a sensibilizzare sulla sua tutela e salvaguardia, attraverso visite guidate a bordo.

Un museo galleggiante, insomma, ideato da Mimmo Cormio, presidente della "Iologico aps", che col circolo Legambiente di Bisceglie, presieduto da Alessandro Di Gregorio, promuoverà iniziative per una maggiore conoscenza dell'ambiente marino, delle tematiche ambientali, della cultura nautica e delle tradizioni marinare. Vi collabora anche il Museo civico del Mare con le sue rare ed interessanti collezioni esposte in sede permanente nell'ex monastero di Santa Croce.

Scrivendo ai seguenti indirizzi e-mail: info@iologico.com e tarantimpao@alice.it è possibile organizzare visite alla Goletta Verde (che ormeggerà nel porto biscegliese fino all'inizio di giugno) e al Museo del Mare e concordare appuntamenti con gruppi e scolaresche.

(lbc)

**LUCA DE CEGLIA**

● **BISCEGLIE.** Si dice che la pubblicità, in ogni sua forma, sia l'anima del commercio. C'è però un caso in cui la diffusione del messaggio pubblicitario mediante il volantinaggio è invadente.

Anzi, per le sue proporzioni ragguardevoli, incide sull'igiene pubblica. Ovvero accade che per le strade o nelle aree e nei portoni condominiali gli operatori delle imprese di pulizia non fanno in tempo a rimuovere i volantini che il vento (e non solo) li semina ovunque. Che ne vengono portati altri.

Volantini di ipermercati, negozi vari, bar e pizzerie, agenzie immobiliari e chi più ne ha più ne metta vengono distribuiti a migliaia ogni giorno, a ritmo martellante, nelle cassette postali. Ogni giorno entrano in azione squadre di "pubblicitari", in realtà manovalanza spesso sfruttata e sottopagata, "armate" di zaini e carrelli colmi di decine di chili di carta. La parola d'ordine? Anticipare la concorrenza. Di mira vengono presi portoni ed atri condominiali laddove, pur essendoci apposite cassette in cui infilare i volantini promozionali degli sconti, si è a disagio nel fronteggiare l'ondata di materiale cartaceo, letto generalmente da pochi destinatari. Oltre ad essere palese l'enorme spreco di carta, che spesso non viene differenziata, è anche

evidente il venir meno del decoro a causa dei volantini che traboccano dalle cassette e finiscono a terra, svolazzando ovunque.

Si avverte, dunque, la necessità di regolamentare in modo netto questa forma di pubblicità "porta a porta", oltre che di effettuare maggiori controlli al fine di evitare che le strade cittadine siano sempre piene di cartacce.

Con ordinanza sindacale n. 226 del 14 ottobre 2009 furono obbligati i condomini ad installare apposite cassette porta pubblicità all'interno dei portoni e non più all'esterno, prevedendo multe per i trasgressori da 25 a 500 euro. Non tutti si sono adeguati. Ma c'è da dire anche che tali cassette non solo sono diventate insufficienti a contenere la consistente mole di carta in arrivo quotidianamente e ad ogni orario ma spesso vengono ignorate dai distributori che preferiscono imbucare i volantini ingombranti nelle normali cassette postali, per rendere il messaggio pubblicitario più diretto ai consumatori.

Altra forma pubblicitaria da disciplinare, nonostante le regole che furono stabilite qualche anno fa con ordinanza sindacale è quella dei cartelli delle agenzie immobiliari, che vengono affissi ed incollati abusivamente su muri, portoni e recinzioni di proprietà privata, laddove spesso rimangono in bella mostra per anni.

di FLAVIO BASILE - DARIO DAMIANI\*

## Il tesseramento Pd online colpisce anche a Barletta

5

il segretario del circolo

*Antonio Per*  
il segretario nazio

6

struttura territoriale

7

circolo

nome e cognome

codice iscritto



**B**arletta come Napoli, anche nella nostra città il tesseramento del Partito democratico colpisce ancora. Tesseramenti imbottiti di cittadini ignari semmai di avere nella propria tasca una tessera di partito. Il Partito Democratico ancora una volta si dimostra il Partito delle tessere e del potere a tutti i costi, distante anni luce dai problemi reali del Paese. Quello che sta accadendo in queste ore in tutta Italia e non solo a Barletta è veramente scandaloso, un paese bloccato da un congresso politico dove ci saranno da spartirsi solo poltrone e potere.

L'Italia non ha più bisogno di un partito politico che fonda la sua azione solo sulla lotta interna per la primazia del potere, l'Italia e Barletta hanno bisogno oggi di gente che si impegni nelle Istituzioni pubbliche alla risoluzione dei problemi quotidiani.

Leggere ancora notizie di questo genere come quella apparsa oggi sulle colonne della Gazzetta del Mezzogiorno in merito all'afflusso di tessere, sicuramente non spontanee, fatte on line dell'ultima ora, ci lascia basiti, perché la nostra città ancora una volta primeggia "in negativo" per responsabilità diretta del Partito Democratico.

Basta subire queste pressioni, bisogna liberare Barletta da queste ingerenze politiche-partitiche che offuscano lo sviluppo libero di una comunità cittadina che ha tanta voglia di rialzarsi dallo sfascio nel quale è stata volutamente condotta sempre dallo stesso partito e sempre dagli stessi personaggi.

\*Consiglieri comunali di centrodestra - Barletta

## CANOSA

L'ALTANA SULL'OFANTO

## LA RICHIESTA

La sezione canosina chiede la verifica della documentazione dell'epoca e possibilmente anche lo spostamento lontano dal ponte

# La torretta della discordia «Oscura il ponte romano»

Canosa, Italia Nostra chiede l'intervento della Soprintendenza

PAOLO PINNELLI

«CANOSA. L'altana sul fiume Ofanto, o torretta che dir si voglia, è diventata di certo un «pomo» della discordia. A riaprire la questione della sua ingombrante presenza nella zona vicina al ponte romano, è la sezione di «Italia Nostra» di Canosa, che chiede spiegazioni alla



CANOSA L'antico ponte romano sull'Ofanto

Soprintendenza sul suo posizionamento.

«A distanza di quasi 10 anni dall'approvazione definitiva del Parco regionale del fiume Ofanto, gli attivisti della locale sezione di Italia Nostra stanno facendo ulteriori sopralluoghi per verificare lo stato di tutela e di naturalizzazione dell'area protetta e, soprattutto per

comprendere lo stato di custodia e l'utilizzo delle altane realizzate nell'ambito del progetto delle cosiddette 'Porte del Parco' - dice il presidente di Italia Nostra, Sabino Lagrasta - Si tratta di strutture realizzate a seguito di un Protocollo d'intesa, spacciato come intervento per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali della Valle dell'Ofanto, finanziato con fondi Por Fesr Puglia, sottoscritto nel 2009, tra gli undici comuni pugliesi attraversati dal fiume».

Poi entra nel dettaglio ricordando che il progetto, finanziato con 1.800.000 euro, comprendeva, oltre alla realizzazione di viali alberati, la messa in opera di una serie di torri a ridosso o all'interno dell'alveo fluviale.

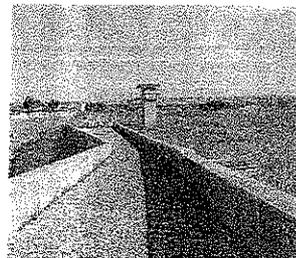
«È già abbastanza anomalo osservare che un provvedimento di valorizzazione venga anteposto a diffusi e necessari interventi di ripristino ambientale e di concreta tutela su un habitat come quello dell'Ofanto martoriato dall'azione dell'uomo. Ma è ancora più strano posizionare una sorta di ingombrante totem a pochi metri dal Ponte romano e all'interno del tracciato del Tratturo Regio. Nel sito scelto, ricadente nel demanio regionale in conformità con il Piano Comunale dei Tratturi, preesistono infatti due vincoli: uno determinato dalla zona di rispetto del ponte antico, l'altro collegato alla presenza del Tratturo Regio, tutelato con una legge regionale del 2003». In particolare, sia il Codice per i

beni culturali e del paesaggio che il Codice dei Contratti dispongono che, per realizzazione di opere pubbliche in aree d'interesse archeologico siano necessari una serie di valutazioni e documenti e un'eventuale verifica con scavi dettagliati ed estesi per scongiurare conflitti fra opera pubblica e patrimonio archeologico sepolto.

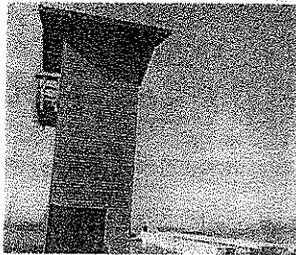
«Il rilascio del nulla osta alla realizzazione delle opere può portare alla modifica del progetto o alla cancellazione dell'opera - ricorda il presidente di Italia Nostra - invece per l'innalzamento della torretta è accaduto che, senza che siano state inviate all'ex Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia copia del progetto e esiti delle indagini archeologiche e geologiche, sono state compiute opere di sbancamento del terreno, in un'area sottoposta a vincolo archeologico».

«Abbiamo incontrato la soprintendente Bonomi per segnalarle quella che rappresenta una superfetazione edilizia, un invasivo detrattore del contesto storico, archeologico e ambientale sia del Parco fluviale che del Regio Tratturo, oltre che un intervento contro le norme in materia di archeologia preventiva. Ci auguriamo che vengano verificate le pratiche e la regolarità dell'opera e che si definisca, in tempi brevi, lo spostamento di un manufatto in una posizione visivamente meno invadente - conclude Lagrasta - Il vecchio ponte sull'Ofanto merita certamente di mantenere una zona di rispetto priva di elementi posticci».

paolo.pinnelli@gazzettamezzogiorno.it



IN BELLA VISTA La torretta vicinissima al ponte romano



TORRETTA Ecco come si presenta la struttura

MARGHERITA MAGNIFICO\*

# Finalmente l'area fitness nella villa di Trani

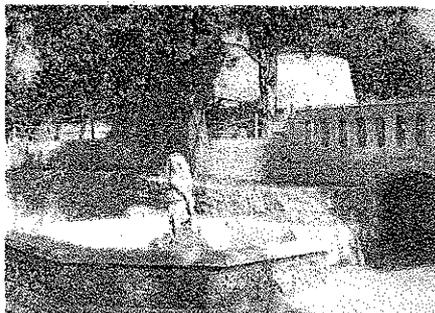
**È** notizia ufficiale di questi giorni, da parte dell'amministrazione comunale di Trani, della rimessa a nuovo e in sicurezza del parco giochi e delle panchine all'interno della splendida villa comunale. I lavori dovrebbero iniziare in primavera al costo di 22 mila euro e nella zona della "lunaca o chiocciola" sorgerà un'area fitness per tutti gli amanti dello sport all'aria aperta. Quest'opera permette alla nostra città di assomigliare sempre di più e in questo caso da un punto di vista sportivo, alle città turistiche del centro-nord d'Italia e speriamo pure più evoluta sotto l'aspetto del senso civico. E' doveroso raccontare come nasce questo progetto.

Il Pd di Trani, oltre ad essere composto dai consiglieri comunali, tesserati, coordinamento e segreteria, si avvale della collaborazione di varie "commissioni lavoro" e ognuna con una tematica diversa da svolgere. La commissione sport, più di un anno fa, ha elaborato tale progetto e denominato: "una

palestra a cielo aperto", con l'intenzione di potenziare, anche turisticamente un polmone verde come quello della villa comunale e senza lederne la bellezza artistica. L'iter burocratico non è stato facile, perché non trattandosi di una prosecuzione dei lavori di via Polonia come qualcuno avrebbe detto, ma di un progetto diverso e innovativo per Trani, gli intoppi non sono mancati e qualcuno si è arreso strada facendo. Per questo è doveroso ringraziare e fare i nomi di coloro che nella commissione sport non hanno mollato, creduto nel progetto e investito tempo, come la dr.ssa Irene Cornacchia, Luciana Vangi ed Enrico Covelli.

Dobbiamo sottolineare la disponibilità del sindaco Bottaro, dell'assessore competente, di tutti i consiglieri comunali Pd veloci nel sottoscrivere il progetto e infine del segretario cittadino, per la spinta finale affinché l'area fitness entrasse a far parte di una realtà a disposizione di tutti. E' stato fondamentale ripercorrere le fasi progettuali: da chi lo ha ideato a chi lo ha sostenuto, onde evitare eventuali "strumentalizzazioni" da parte di gente estranea pronta a metterci il cosiddetto "cappello", ma prevalga qualcosa che in Italia raramente viene applicata: la meritocrazia!

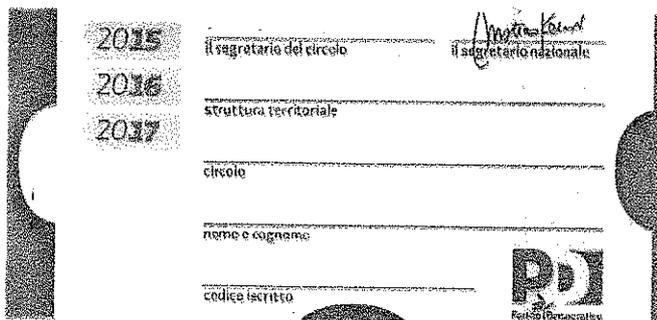
\*Lettrice-Trani



VILLA COMUNALE La zona del parco giochi

BARLETTA NUOVO DOCUMENTO AL SEGRETARIO REGIONALE LACARRA

# Tesseramento Pd scoppia la polemica



● **BARLETTA.** Tesseramento Pd a Barletta, nuovo capitolo e nuove polemiche.

«Abbiamo interpellato le competenti commissioni del partito per le dovute verifiche sul tesseramento del Partito Democratico a Barletta»: è quanto scrivono al segretario regionale Marco Lacarra (commissario per la Bat) gli esponenti del Pd barlettano che vanno da Agostino Cafagna a Stefano Chiariello, Giuliana Damato, Angela Doronzo, Teodoro Centaro, Vincenzo Cascella e Luca Lacerenza.

«Gli ulteriori dettagli emersi negli ultimi giorni sulle modalità di raccolta di una parte delle iscrizioni al Partito democratico ci inducono ad insistere sulla necessità di compiere seri accertamenti in proposito ed a chiedere anche al partito regionale e nazionale di non sottovalutare le eventuali anomalie

riscontrate, sia per ragioni regolamentari che politiche».

«Il segretario regionale Lacarra ha convocato per mercoledì una conferenza stampa sulla questione del tesseramento, alla quale parteciperà il responsabile regionale Ruggiero Mennea, consigliere regionale di Barletta - proseguono gli esponenti barlettani del Pd - Se da un lato auspichiamo che da questa conferenza stampa possano emergere chiarimenti utili, dall'altro rileviamo come il consigliere regionale Ruggiero Mennea potrebbe essere troppo "vicino alla questione", poiché le anomalie segnalate riguardano proprio il suo circolo di riferimento».

La conclusione: «Ci auguriamo che lo svolgimento di una conferenza stampa prima che sul tema si pronuncino gli organi di competenza, non interferisca con la libera determinazione ed autonomia degli stessi».



TRANI MICHELE RUGGIERO, PRESIDENTE DELLA LOCALE SEZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI, REPLICA ALL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI

# «Massimo rispetto e collaborazione nei rapporti tra magistrati e penalisti»

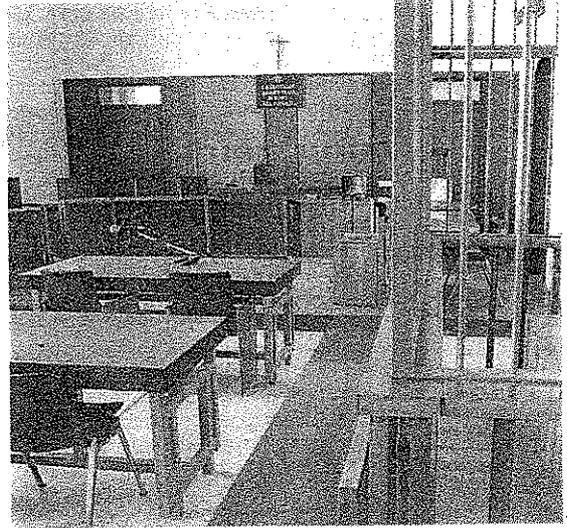
● **TRANI.** «Nel Tribunale di Trani ci sono il massimo rispetto, collaborazione ed armonia tra magistrati e penalisti e, a maggior ragione, la presa di posizione delle Camere penali a livello nazionale ci sorprende e appare totalmente fuori luogo». Così Michele Ruggiero, presidente della sezione di Trani dell'Associazione nazionale magistrati, con riferimento alle recenti dichiarazioni rilasciate dall'Unione delle camere penali a margine della proclamazione dell'astensione dal lavoro di quegli avvocati, dal 20 al 24 marzo prossimi.

A tale proposito, i magistrati a loro volta riconducibili al gruppo di coordinamento di «Autonomia e indipendenza» del distretto di Bari, che comprende anche il circondario del Tribunale di Trani, «si associano alle parole critiche della Giustizia esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati - si legge in una nota - sul contenuto del comunicato con cui l'Unione delle camere penali ha proclamato la sua iniziativa».

Secondo quanto richiamano i giudici, «le camere penali avevano additato la magistratura tutta come un'istituzione intesa a reprimere in modo ingiustificato i diritti dei cittadini e perseguire obiettivi di un esercizio arbitrario e capriccioso delle funzioni. Si tratta di accuse gravi ed irresponsabili che respingiamo con fermezza - affermano a loro volta i magistrati di A&I -, ricordando, invece, gli sforzi (spesso non dovuti) che ciascuno di noi compie, quotidianamente, nell'esercizio delle funzioni per assicurare un minimo di efficienza ad un sistema processuale flagellato da norme irrazionali e scarsità di risorse».

A detta di A&I «appare evidente e non da oggi - l'intento di screditare l'autorevolezza dell'ordine giudiziario, per ottenere un modello processuale che renda quasi impossibile la celebrazione dei processi e l'accertamento delle responsabilità».

I magistrati, pertanto, auspicano che «pure nelle reciproche diversità



di opinioni, il confronto dialettico sulle riforme processuali avvenga in modo sereno, evitando il ricorso a espressioni offensive».

[n. aut.]

TRANI Un'aula del tribunale

L'INIZIATIVA A CURA DELL'UNIVERSITÀ DI BARI

## Guida turistica ecco il master

● La guida turistica rappresenta un anello fondamentale per la mediazione della conoscenza di un territorio, con la grande filiera, sempre più affollata, di coloro che si occupano di turismo. E' tempo quindi che professionalità, competenza e accoglienza qualificata siano sempre più le caratteristiche esclusive delle guide. Confindustria Bari Bat, Confguide, l'Università di Bari attraverso il Centro universitario di ricerca popolazione, ambiente e salute e il Caf Confindustria Bari, dopo il successo della 1ma edizione svolta nel 2016, ripropongono lo Short Master per Guide Turistiche per l'anno 2017. Il coordinamento del corso è affidato anche quest'anno al professor Fabio Manca, docente dell'Università di Bari che chiarisce: «L'Università finalmente si è dotata di uno strumento innovativo dal punto di vista formativo. Lo Short Master si propone di fornire competenze adeguate necessarie per poter esercitare al meglio la professione di guida turistica, erogando una formazione specializzata e multidisciplinare». Il corso si articola in 100 ore con attività seminariali, work shop, stage e tirocini. L'attività formativa è suddivisa in moduli di storia dell'arte, geografia, legislazione del turismo con particolare riferimento alle professioni turistiche della Regione Puglia. Per le iscrizioni che dovranno pervenire entro il 30 marzo ci si può rivolgere alla segreteria Universitaria del Cirpas, palazzo Polifunzionale per gli studenti, in piazza Cesare Battisti 1 a Bari (www.cirpas.it), tel. 0805714705 (mail: giancarla.stama@uniba.it - paolo.contini@uniba.it). [aldo losito]

**CANOSA** E' APPOGGIATO DAI DUE MOVIMENTI "LA VOCE DEI CITTADINI" E "IMPEGNO COMUNE", E DALL'IDV

## «Il mio impegno politico inizia sui temi ambientali»

Cosimo Pellegrino presenta la candidatura a sindaco

ANTONIO BUFANO

☛ **CANOSA.** Cosimo Pellegrino ha pubblicamente ufficializzato, ieri mattina (domenica 12), la sua candidatura a sindaco per le Comunali 2017. E' appoggiato da due movimenti: "La Voce dei Cittadini" e "Impegno Comune" e dall'Idv. Salgono, così, a cinque i candidati sindaco: Enzo Princigalli (civiche di centro), Sabino Silvestri (centrodestra), Ernesto La Salvia (civiche sinistra), Antonio Imbrici (centrosinistra) e ora Pellegrino. Si attende il M5S.

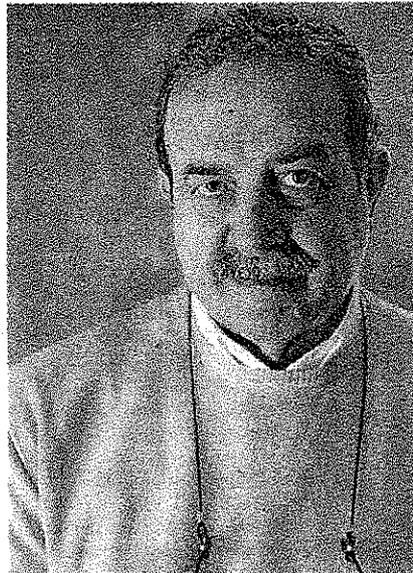
"La mia -ha esordito Pellegrino- è una candidatura nata dal basso: non volevo candidarmi, nonostante il mio impegno politico attivo in tutti questi anni, ma me lo ha chiesto la gente che ha sostenuto le mie numerose battaglie. Hanno insistito a tal punto che non ho potuto dire di no, anche perché la difesa dei diritti e dei bisogni dei cittadini l'ho nel mio dna".

Ha evidenziato: "Il mio impegno politico è iniziato sulle tematiche ambientali: creammo il "Comitato di difesa dell'ambiente" e da lì abbiamo condotto tante battaglie. E' il caso di ricordare che anni addietro l'inceneritore aveva tutte le autorizzazioni in regola, ma non è stato realizzato perché noi, con due manifestazioni molto partecipate, ci siamo opposti. Il risultato è stato che oggi a Canosa l'inceneritore non c'è e, questo, grazie all'impegno di tutti".

Con lo sguardo all'amministrazione La Salvia ha criticato: "Sono stati 5 anni disastrosi: per i primi due anni, grazie al mio sostegno diretto, ho stimolato il sindaco a tener fede agli impegni assunti con la città. E qualcosa, allora, è stato fatto. Poi più nulla. Hanno disatteso il programma elettorale; non hanno tagliato col passato, così come previsto. Il che mi portò, dopo i primi due anni, a decidere di passare all'opposizione per restare coerente".

Ha spiegato: "I canosini dovrebbero scegliere me perché incarno una politica pulita e trasparente, basata sulla lealtà e sulla coerenza, e ho sempre condannato i compratori di voti. Inoltre io sarò il sindaco tra la gente, sarò per strada come faccio già ora per ascoltare i problemi dei cittadini. Non rimarrò chiuso nel Palazzo e conto di celebrare i consigli

comunali e le riunioni di giunta in streaming, perché tutto deve essere fatto nella massima trasparenza e metteremo le nostre dimissioni nelle mani dei cittadini: perché, se non facciamo il nostro dovere, saranno loro a dirci se andare a casa o se continuare a governare. Nel nostro programma abbiamo individuato dei temi prioritari: il lavoro, in particolare agricoltura e industria, poi il territorio, che comprende i settori urbanistica, ambiente e archeologia, sanità e welfare".



CANDIDATO SINDACO Cosimo Pellegrino

**BARLETTA** AL VIA L'OTTAVA EDIZIONE CON TRE INCONTRI

## «Settimana sociale» dialogo e impegno

☛ **BARLETTA.** Torna la «Settimana Sociale» a Barletta, nella sua ottava edizione, promossa dalla Zona pastorale San Ruggiero di Barletta, che quest'anno ruoterà attorno a tre ambiti tematici di grande attualità: ambiente, dipendenze e vivibilità con particolare riferimento alla città pugliese. Sono previste tre serate, che si snoderanno secondo il seguente programma.

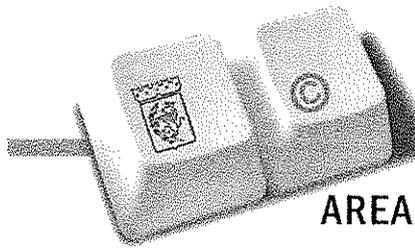
**«ABITARE LA CITTÀ»** - Mercoledì 15 marzo nella sala sant'Antonio alle 18,45 «Abitare la città» interverranno: Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale. Seguirà la visione del documentario «The Answer» e gli interventi di Vito Bruno, Direttore - Arp Puglia, Nico Notarnicola, responsabile gestione impianti Depurativi Bat; Ruggiero Quarto, esperto di problemi ambientali; Alessandro Zagari, Forum Salute e Ambiente. Modera l'ex sindaco Nicola Maffei.

**«ACCOMPAGNARE LE DIPENDENZE»** - Il 22 marzo al liceo classico «A. Casardi» alle 18,45 «Accompagnare le dipendenze». Interverranno Giuseppe Lagrasta, dirigente scolastico; Cosimo Cannito, primario Pronto Soccorso Barletta; Nicola Corvasce, direttore Dipartimento Sert Asl Bt; Rita S. coordinatrice alcolisti Anonimi (Area Puglia); Carlo Cefaloni, tra i fondatori del Movimento Slot Mob; Don Mimmo Marrone, parroco in San Ferdinando di Puglia. Moderatore: Angelo Torre.

**«VIVIBILITÀ A BARLETTA»** - Il 10 Aprile nell'Auditorium san Francesco in via Milano alle 18,45 «Vivibilità a Barletta». Interverranno Luigi Pannarale, Sociologo, Calogero Scimè, libero professionista, Emilia Cosentino, Docente. Modera Rino Dalosis, responsabile della redazione del Nord Barese de La Gazzetta del Mezzogiorno.

**LA REALIZZAZIONE** - Hanno collaborato: Consiglio pastorale zonale, Ufficio diocesano problemi sociali, giustizia e pace, salvaguardia del creato; Argomenti 2000; Acli; Mcl; Pastorale Giovanile; Movimento Cursillos di Cristianità; Sala della Comunità S. Antonio; Ucid; Progetto Policoro; L'AltraAla; Associazione Igino Giordani; Libera; Caritas; Associazione Medici Cattolici; Consutorio Insieme con la Coppia.

«Secondo lo stile delle Settimane Sociali - spiega Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale di Barletta - anche quest'anno vogliamo proporre alla cittadinanza un'occasione di incontro, ascolto, riflessione e confronto, al di là di pregiudizi e delle ideologie, su alcune questioni di particolare rilevanza dell'attualità cittadina. E' un contributo che la comunità ecclesiale cittadina, in collaborazione con alcune associazioni anche laiche, intende offrire per contribuire a tenere sempre più alto il senso civico e partecipativo di tutti». Le «Settimane Sociali», versione locale di quelle a carattere nazionale, hanno visto la luce a Barletta nel novembre del 1990. [Twitter@peppediccoli]



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## REGIONE

I COLLABORATORI DEL CONSIGLIO

## REGOLARI I BILANCI DEI GRUPPI

Promossi i rendiconti 2016, stigmatizzato il mancato recepimento della norma etica  
«Servirebbe a combattere la corruzione»

## LOIZZO: NON CAMBIA NULLA

«Accettiamo il rilievo, ma c'è già la legge. Se qualcuno venisse condannato, noi interverremmo per licenziarlo»

## Portaborse, i dubbi della Corte dei Conti

«Decadono in caso di condanna, ma la Regione ha "dimenticato" di scriverlo nei contratti»

● **BARI.** I bilanci dei gruppi consiliari della Regione superano l'esame della Corte dei Conti. Ma nonostante i numeri siano a posto, i giudici contabili hanno bacchettato il Consiglio: nei contratti dei collaboratori, gli attuali 108 portaborse che da questa legislatura hanno sostituito i «missionari» (dipendenti regionali distaccati in Consiglio con tanto di rimborso chilometrico), i partiti hanno «dimenticato» di inserire la clausola che impone il licenziamento automatico in caso di indagini per mafia o di condanna per reati gravi.

Il riferimento è alle cosiddette clausole etiche che vennero fissate, con un regolamento dell'Ufficio di presidenza, per mettere fine alle polemiche innescate dalla nuova legge sui portaborse: ovvero alla possibilità che alcuni partiti potessero contrattualizzare «trombatò» della politica o, peggio, parenti di qualche consi-

gliere. La norma etica prevede, tra l'altro, che nei contratti dei portaborse debba essere inserita «una specifica clausola» per prevedere «espressamente la risoluzione» in caso di condanna in appello per reati che comportino la perdita del posto di lavoro con la pubblica amministrazione, o di rinvio a giudizio per reati di mafia, o ancora di misure di prevenzione. Parliamo dunque di possibili condanne in appello per peculato e per le varie fattispecie di corruzione e concussione.

«Pur non afferendo strettamente alla corretta contabilizzazione delle spese - è la bacchettata che arriva dal presidente della sezione di Controllo della Corte dei Conti, Agostino Chiappinello -, si tratta di una previsione importante per la prevenzione di fenomeni di corruzione e condizionamento criminale, eliminando in radice il rischio di infiltrazione di fattori criminogeni nell'ambiente lavorativo e sancen-

do l'interruzione del rapporto (e con esso della correlata spesa) nel caso di condanna penale o anche di semplice contiguità con ambienti della criminalità organizzata». Nei contratti del gruppo «Emiliano sindaco», peraltro, i giudici contabili hanno rilevato che la clausola di risoluzione automatica c'è, ma riguarda «fattispecie più limitate rispetto a quelle indicate» nelle linee guida. Chissà perché.

Ma per il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, all'atto pratico non cambia nulla. «Se i giudici ci sollecitano a inserire quella clausola - dice - lo faremo. Ma il codice etico allegato alla legge regionale, di cui la delibera dell'ufficio di presidenza attua gli indirizzi, prevede in sé questa ipotesi di risoluzione. Anche se nei contratti non c'è scritto, nel caso in cui si verificasse un'ipotesi del genere saremmo noi a intervenire per allontanare il collaboratore».

[m.s.]

## LA POLEMICA VERSO LE PRIMARIE

Pd, i grillini  
contro Emiliano  
«Sugli incarichi  
si contraddice»

● **BARI.** «Quando dice che se fosse eletto segretario rimarrebbe presidente della Regione, Emiliano contraddice se stesso. Nel 2009 disse pubblicamente che "non si possono concentrare su una sola persona troppi incarichi e troppi poteri. Non si può essere sindaco neanche di un piccolo comune rimanendo capo di un partito"». I grillini Antonella Laricchia e Marco Galante tornano ad attaccare il presidente Michele Emiliano sul tema delle primarie per la segreteria Pd. «Nel 2009 disse che se fosse stato eletto sindaco si sarebbe dimesso da segretario regionale Pd. Ma si trattò solo di una ennesima promessa mai mantenuta».

Secondo i grillini, «la Puglia assomiglia ad una barca lasciata a se stessa con consiglieri regionali del Pd che ormai si vedono sempre più raramente al lavoro nelle commissioni, e un presidente che abbiamo l'onore di vedere più spesso negli studi televisivi che in Puglia. Nessuno vieta ad Emiliano di dedicarsi alla sua scalata di potere interna al partito ma lo faccia da pre-

sidente dimissionario. Gli oltre 4 milioni di cittadini della Puglia non meritano un presidente pagato a stipendio pieno ogni mese che si dedica part time ai loro seri problemi o quando gli fa comodo per guadagnarsi un titolo di giornale».

Lunedì, intanto, in Consiglio regionale verrà insediata la Commissione di indagine sulla criminalità organizzata. Ne fanno parte i consiglieri Rosa Barone, Sergio Blasi, Mino Borraccino, Napoleone Cera, Andrea Caroppo, Luigi Morgante, Renato Perrini, Alfonsino Piscicchio, Giuseppe Romano e Sabino Zinni (indicati dai rispettivi gruppi), più Mario Pendenelli (unico componente del gruppo Misto). La Regione non ha grande fortuna con le commissioni di indagine: quella sui Consorzi di bonifica, infatti, si è conclusa con un clamoroso nulla di fatto.

## SONO ROMANO E ABATERUSSO

Due ex Pd vanno  
nel gruppo Mdp  
È possibile  
che arrivi Liviano

● **BARI.** Sono Ernesto Abaterusso, Pino Romano e Mauro Vizzino i componenti del nuovo gruppo Mdp (Movimento Democratico e Progressista) nato ieri alla Regione. Due ex Pd e un esponente delle «civiche» di Emiliano, tutti e tre di provenienza salentina, per dare vita alla formazione «scissionista», anche se questo termine a loro non piace.

«Non siamo un movimento scissionista - ha detto ieri Abaterusso - ma vogliamo contribuire alla costruzione di un nuovo centrosinistra ispirato ai principi di uguaglianza e libertà, per la tutela di quei diritti che il governo Renzi ha dimenticato». Alla presentazione del gruppo hanno partecipato anche gli ex deputati vendoliani Toni Matarrelli e Arcangelo Sannicandro, in procinto di iscriversi al gruppo parlamentare Mdp, e il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, per gli auguri di

buon lavoro del Consiglio.

Il gruppo Mdp resta in maggioranza e, al momento, sembrano difficili nuovi arrivi dalle liste civiche. Mario Pendenelli, che pareva vicino a Mdp, si è staccato da «Emiliano sindaco di Puglia» ed ha costituito il gruppo Misto (da due giorni è capogruppo di se stesso). Ci sarebbero state «avance» nei confronti di Gianni Liviano, in fredda con Emiliano: molto dipenderà dalle scelte della parlamentare tarantina Donatella Duranti, in procinto di iscriversi a Mdp.

Un gruppo composto da tre consiglieri non crea difficoltà al centrosinistra, ma con ulteriori arrivi la prospettiva potrebbe cambiare. Una formazione più numerosa, infatti, potrebbe reclamare una presenza in giunta l'assessorato al Turismo, tuttora vacante), complicando la partita delle nomine che Emiliano, per il momento, non ha intenzione di aprire. Romano intanto ha confermato sostegno al presidente: «Non parteciperò alle primarie del Pd - ha detto - ma ritengo che sia interesse di tutti gli elettori del Pd sostenere Emiliano nella corsa a segretario del partito».

[m.s.]

**TRASPORTI**

I NODI DELLA PUGLIA

**IL PASTICCIO DEL CONTRATTO**

Nel 2009 fu stabilito che gli aumenti della «municipal tax» sarebbero stati divisi al 50%, poi quella clausola è stata cancellata

# Ryanair, lite da 1,3 milioni Farà causa ad Aeroporti

La compagnia: «Pagate voi l'incremento della tassa municipale»



MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Da due mesi Ryanair e Aeroporti di Puglia stanno litigando a colpi di lettere su una partita che vale circa 1,3 milioni di euro. In ballo c'è una pretesa - perché di questo si tratta - della compagnia irlandese: chiede al gestore pubblico di farsi carico del 50% dell'incremento della tassa municipale, quello (l'incremento) che è stato applicato dal 1° gennaio al 30 agosto 2016, prima che Renzi lo sospendesse proprio su pressioni di Ryanair. E su questa storia appare evidente che si finirà in Tribunale.

Spieghiamo. Sui biglietti aerei viene applicata una *municipal tax* che serve a «risarcire» i Comuni nel cui territorio sorgono gli aeroporti: un euro è a carico del viaggiatore, il resto della compagnia. Nel contratto che Ryanair e Aeroporti hanno firmato nel 2009 per l'avvio dei voli low-cost era previsto che se la tassa municipale fosse aumentata oltre i 4,5 previsti all'epoca le parti (Ryanair e Adp) avrebbero diviso a metà l'incremento.

Nel 2014, due provvedimenti di legge hanno portato la tassa municipale a 6,5 euro, caricando altri due euro che non vanno ai Comuni ma coprono la cassa integrazione di Alitalia e i costi per il servizio aeroportuale dei Vigili del Fuoco. E dunque Adp fino a tutto il 2015 si è fatta carico del 50% di quei due euro, dunque di un euro a passeggero che ha scomputato dai diritti aeroportuali dovuti dalla compagnia.

Ma al momento del rinnovo del contratto tra Aeroporti e Ryanair, la clausola del 50% è sparita. E infatti dal 2016 la divisione non è stata più applicata. Senonché quando il 23 gennaio scorso AdP ha chiuso i conti del 2016, Ryanair li ha contestati. Per i primi otto mesi del 2016, infatti, la *municipal tax* è stata aumentata di altri 2,5 euro sulla base di un decreto del ministero delle Infrastrutture che aveva programmato una serie di incrementi su base trimestrale. Michael O'Leary, il *ceo* di



Ryanair, contestò ampiamente questa decisione e minacciò di lasciare l'Italia: ci fu un incontro con Renzi nel corso del quale l'allora premier decise di sospendere gli aumenti,

## EMILIANO GELA O'LEARY

Il n.1 della compagnia doveva venire a Bari martedì: pensava di chiudere l'accordo. Invece è stato «rimbalzato»

che infatti sono stati revocati da settembre.

Ora, però, Ryanair vuole da Aeroporti di Puglia 1,25 euro a passeggero per tutto il periodo da gennaio ad agosto 2016. Ed a nulla sono valse i tentativi di conciliazione: secondo la compagnia low-cost quell'aumento è stato deciso nel periodo di vigenza del vec-

chio contratto, e dunque deve essere coperto dalla clausola del 50%. Si tratta di circa 1,3 milioni, non di spiccioli: parliamo del 10% del contributo che annualmente la Regione versa alla compagnia irlandese.

Martedì scorso era prevista la visita a Bari di O'Leary, che avrebbe dovuto incontrare il presidente Michele Emiliano. Il vulcanico manager irlandese fa spesso incursioni verbali in politica, e pare avesse annunciato la sua intenzione di definire Emiliano «la Ryanair della Puglia». Ma, a quanto pare, gli era stato assicurato che sarebbe tornato a Dublino con quegli 1,3 milioni in tasca. Emiliano lo ha saputo lunedì sera, ed ha invitato O'Leary a restarsene a casa. È probabile che il prossimo incontro tra i due sarà nelle aule di un Tribunale, a Londra: il contratto di Ryanair è infatti di diritto inglese. Gli irlandesi si fidano dei manager degli aeroporti, ma non della giustizia italiana.

## Il Consiglio di Stato «Alitalia non può avere i contratti con Ryan»

● Aeroporti di Puglia non dovranno consegnare ad Alitalia i contratti con Ryanair, almeno fino a quando sul punto non si pronuncerà la Cassazione. Lo ha deciso ieri il Consiglio di Stato (Quarta sezione) che ha accolto la richiesta della compagnia irlandese (anche nei confronti di altri due gestori) ed ha sospeso la sentenza con cui nell'ottobre 2016 aveva ordinato di concedere ad Alitalia l'accesso agli atti. Ryanair nel frattempo aveva fatto ricorso in Cassazione per chiedere la revoca di quella sentenza, paventando profili di concorrenza sleale.

**IN PUGLIA  
3 MILIONI  
DI  
PASSEGGERI  
OGNI ANNO  
Ryanair è il  
primo vettore  
negli scali di  
Bari e Brindisi  
Sotto il titolo  
il numero 1  
della  
compagnia  
irlandese  
Michael  
O'Leary**

## L'ASSESSORE NEO DIGIOIA

# Danni all'agricoltura «La legge impedisce di risarcire Bari e Bat»

● **BARI.** La Regione non ha potuto chiedere il riconoscimento dei danni patiti dagli agricoltori di Bari e della Bat a seguito delle nevicate di gennaio «perché la situazione rilevata sul campo non rispettava i criteri fissati dalla legge». E dunque, dice l'assessore all'agricoltura, Leo Di Gioia, «non si può fare una colpa alla Regione per aver rispettato la legge, così come non si può ergere a posizione politica l'apologia della violazione della norma come qualcuno furbescamente sta cercando di fare».

La polemica è scoppiata due giorni fa, dopo che la

delibera della giunta regionale ha calcolato danni per 180 milioni riconosciuti solo nelle province di Lecce, Taranto, Brindisi e Foggia, dove è stato distrutto più del 30% della produzione lorda. «Un'assurdità clamorosa, considerando l'entità dei danni alle colture agricole alle strutture aziendali e agli allevamenti di bestiame a Bari e nella Bat», dice però Domenico Damascelli (Ff).

Ieri in assessorato Di Gioia ha incontrato i rappresentanti delle associazioni agricole per rivedere i calcoli effettuati dalla Regione. «Purtroppo - ha spiegato - ci sono criteri fissati dalla legge per essere ammessi al risarcimento, oltre che una prassi storica consolidata per effettuare i calcoli. Ogni rilievo sul territorio degli ispettori regionali è stato effettuato o insieme alle amministrazioni o con le associazioni. Certo, è assurdo che la legge tenga fuori gli agricoltori di Bari e Bat in circostanze gravi come queste. Chiederò al ministero se è possibile applicare criteri diversi, in deroga, come abbiamo già fatto con le assicurazioni, ma certo non si tratta di una scelta discrezionale fatta dalla Regione».

[red.reg.]

IL CASO NEL MIRINO LE TARIFFE DELL'IMPIANTO DI CAVALLINO DOPO UNA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

# Rifiuti, il Tar Lecce dice ok alla sospensione dei pagamenti alla Progetto Ambiente

In ballo 25 milioni di arretrati. Comuni al contrattacco: nuovi ricorsi

● **BARI.** I Comuni del Leccese, almeno per ora, potranno non pagare i 25 milioni dovuti alla società che gestisce l'impianto di produzione del combustibile da rifiuto. Lo ha deciso il Tar di Lecce, che ha respinto il ricorso di Progetto Ambiente contro la decisione dell'Agenzia regionale dei rifiuti di sospendere «per approfondimenti», sia pur per soli 40 giorni, il decreto di liquidazione delle somme riconosciute per effetto di una sentenza amministrativa. E adesso i Comuni passano al contrattacco: due nuovi ricorsi, notificati ieri, mirano a far saltare la sentenza e a ritardare quanto più possibile i pagamenti.

In ballo ci sono le differenze tariffarie per gli anni dal 2010 al 2013: Progetto Ambiente (società controllata dal gruppo Marcegaglia) ha ottenuto l'adeguamento da 72 a 112 euro a tonnellata per la produzione del Cdr, il combustibile che viene poi avviato alla termovalorizzazione. Ma il commissario dell'Agenzia rifiuti, Gianfranco Grandaliano, ha prima disposto la liquidazione e poi - sulla base di un parere legale - l'ha sospesa «per verifiche e accertamenti»: la sentenza del Consiglio di Stato, dice il parere, ha introdotto una modifica al quadro generale «tale da portare addirittura ad uno stra-

volgimento dell'equilibrio contrattuale iniziale ed al mutamento del "tipo" contrattuale». Insomma, a carico dei Comuni sono finiti costi tali da stravolgere l'assetto del servizio: e dunque l'Agenzia sta valutando se risolvere i contratti.

Ieri il Tar di Lecce ha detto che questa impostazione è corretta perché esistono «gravi ragioni» per valutare l'attivazione dei poteri di autotutela e risolvere i contratti. La sospensione disposta da Grandaliano scade tra venti giorni, ma non è detto che non venga prorogata. Anche perché nel frattempo l'Agenzia ha dato mandato ad

alcuni tecnici di fissare, attraverso un meccanismo trasparente, la tariffa per il Cdr dal 2014 in poi, da applicare in tutta la Puglia per risolvere (anche) gli analoghi problemi che si stanno verificando a Foggia.

Nel frattempo, però, il Comune di Cavallino, sul cui territorio si trova l'impianto Cdr, è passato al contrattacco. Ieri (con l'avvocato Ernesto Sticchi Damiani) ha attivato due nuovi ricorsi. Uno, davanti al Consiglio di Stato, è l'opposizione del terzo contro la sentenza che ha stabilito il diritto di Progetto Ambiente a ottenere gli adeguamenti: Cavallino dice che in quel giudizio dovevano essere

chiamati anche i Comuni, che erano parti necessarie visto che tirano fuori i soldi. L'altro ricorso, presentato al Tar Lecce, impugna il decreto di liquidazione di Grandaliano (quello sospeso) che mette in esecuzione la sentenza del Consiglio di Stato: e mira appunto a stabilire che nessuno deve niente al gestore.

La situazione dunque si complica, e non poco. L'Agenzia rifiuti ha tentato di trovare un accordo con Progetto Ambiente, ma le ipotesi transattive sono naufragate. A questo punto è inevitabile tornare davanti ai giudici, anche se non si può escludere che il gestore tenti il colpo di mano e provi - non appena potrà - a farsi pagare. Ma il problema di fondo resta, perché Marcegaglia è quasi monopolista nel ciclo dei rifiuti pugliesi e dunque ha sempre il coltello dalla parte del manico. (m.s.)

## LA PRODUZIONE DI «CDR»

Il «combustibile da rifiuti» viene trattato su base provinciale e poi incenerito



DA 72 A 112 EURO/TONN L'impianto Cdr di Cavallino

## FOGGIA IN ALLARME

GLI ATTENTATI E LA PAURA

## IL CORTEO

Dal primo cittadino di Peschici a quello di Vico  
«Mantenere alta l'attenzione. Ora la criminalità  
vuole infiltrarsi negli affari del settore turismo»

# «Fronte criminalità sindaci troppo soli»

In cinquemila alla fiaccolata per la sicurezza a San Severo

UN  
PROIETTILE  
L'hanno fatto  
trovare al  
sindaco di  
Peschici  
Francesco  
Tavaglione

FRANCESCO TROTTA

«Non posso dire ovviamente nulla in merito alle cause che potrebbero essere all'origine dell'avvertimento che mi ha toccato, ma non intimorito. Vado avanti come sempre, non mollo di certo. Noi sindaci siamo in trincea. Ho detto quello che dovevo ai

Carabinieri ed ho estrema fiducia nel loro operato. Stanno andando avanti con le indagini. Con gli inquirenti sono in stretto contatto giornaliero e spero che a breve ci sarà qualche novità al riguardo». Così il sindaco di Peschici, **Franco Tavaglione**, dopo aver partecipato insieme al sindaco di San Severo, **Francesco Miglio**, alla fiaccolata che ha visto la partecipazione di oltre cinquemila persone a San Severo per dire no alla criminalità.

Per far luce su movente e autori dell'atto intimidatorio (danni alla porta d'ingresso dell'abitazione vichese) perpetrato da ignoti nei confronti del primo cittadino di Peschici e presidente della comunità dei sindaci del Parco nazionale del Gargano, avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì scorso, continuano senza sosta le indagini da parte della compagnia dei carabinieri di Vico. Il sindaco già nell'immediatezza dei fatti - non era in casa al momento dello scoppio avvenuto intorno alla mezzanotte - fu ascoltato dai carabinieri, che da subito hanno avviato le indagini. Nessuna pista viene tralasciata. A partire da quella

legata all'attività politica di Tavaglione. Tra i possibili moventi alla base del folle gesto non è da escludere la decisione del consiglio comunale di Peschici di aderire al protocollo d'intesa con la Prefettura di Foggia avente per oggetto «de autorizzazioni e le licenze amministrative: le nuove frontiere degli interessi mafiosi e le attività di prevenzione», il cui accapo è stato approvato dall'assemblea peschiciana durante la seduta dello scorso dieci febbraio. Un protocollo che in sostanza altro non è che «uno strumento patrizio - ha specificato la Prefettura di Foggia - che rappresenta una ulteriore opportunità per rafforzare l'azione di prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore delle autorizzazioni e delle licenze, con particolare riferimento al settore turistico, in via sperimentale, e che viene proposto alle amministrazioni rivierasche o che hanno insediamenti turistici lungo la costa, in considerazione del crescente interesse delle organizzazioni criminali anche nel settore delle attività turistiche. Il protocollo prevede che i Comuni firmatari si impegnino a richie-

dere alla Prefettura, all'atto della presentazione della s.c.i.a. o della domanda di consenso, le informazioni antimafia, ai sensi dell'articolo 91 del nuovo codice antimafia, per le attività di seguito indicate: strutture turistiche - alberghiere; esercizio di locali di pubblico trattenimento (sale da ballo, discoteche, sale da gioco, impianti sportivi, ecc.); attività relativa alla balneazione e agli stabilimenti di bagni».

Tutto questo mentre il procuratore generale di Bari, **Giuseppe Volpe**, ribadisce la pericolosità delle mafie (a Foggia, San Severo, Cerignola e Gargano, ciascuna con le sue specificità) sollecitando il potenziamento degli organici delle forze dell'ordine e degli apparati giudiziari.

## Il presidente del Senato a Taranto Grasso: liberare il Sud dalle intimidazioni che frenano sviluppo

**TARANTO** - «Gli attentati e le minacce ai sindaci? Bisogna liberare il Sud da questa intimidazione che frena lo sviluppo». Il presidente del Senato **Pietro Grasso**, ieri a Taranto per un incontro con la comunità accademica e per partecipare alla cerimonia del «premio Nilde Iotti», non si è sottratto alla domanda sugli ultimi episodi di intimidazione di cui sono stati vittime gli amministratori locali. «È un tema per il quale - ha precisato - io ho sempre avuto una grande sensibilità sia per la mia precedente professione. C'è stata una commissione parlamentare che io stesso ho creato e nominato e che ha dato una relazione molto interessante che è stata discussa in aula. Sappiamo che il fenomeno va tenuto sempre sotto osservazione». Sull'argomento è intervenuto anche **Maurizio Ricci**, rettore dell'Università di Foggia e presidente del Comitato universitario regionale di coordinamento, che ha rappresentato al presidente Grasso la necessità di investire sull'Università che «si configura - ha sottolineato - come un presidio sicuro nei confronti di movimenti che sono antitetici rispetto alla legalità e su questo abbiamo cercato di sviluppare anche una priorità di iniziative di forte raccordo. Abbiamo fatto l'anno scorso - ha rammentato Ricci - un festival della ricerca e dell'innovazione coinvolgendo anche la popolazione a una riflessione ampia sul problema delle mafie esistenti nel nostro paese e sulle modalità di lotta contro le mafie. La presenza dell'Università diventa un elemento fondamentale».

[giacomo rizzo]

**PIÙ PRESIDIO DEL TERRITORIO**  
Perrone: «Direzione antimafia a Foggia: sosteniamo mozione unanime del Consiglio regionale Puglia»

**EMILIANO: «CAMBIO DI PASSO»**  
«Ormai da un decennio chiediamo ai vari governi nazionali l'aumento degli organici di forze di polizia e magistratura»

## E il ministro Minniti convoca tutti a Roma

Il 16 riceverà le delegazioni di Comuni, Regione e Anci

«Il ministro dell'Interno Marco Minniti ha accolto la richiesta Anci e il prossimo giovedì 16 marzo alle ore 15,30, una delegazione di sindaci pugliesi guidata dal presidente Anci Nazionale Antonio Decaro e dal presidente Anci Puglia Luigi Perrone sarà ricevuta a Roma al Viminale».

«Appreziamo la sensibilità e la solerzia del ministro, - ha commentato Perrone - bene il conforto istituzionale, ma soprattutto, serve immediata azione di contrasto al fenomeno e l'attivazione di misure preventive. Che provenga da criminalità organizzata o da azioni individuali disperate dovute alla crisi economica, bisogna scoraggiare ogni tentativo teso a condizionare operato degli amministratori pubblici locali, salvaguardarne sicurezza personale e istituire presenza dello Stato su territorio. Inoltre, condividiamo e sosteniamo mozione unanime del Consiglio regionale Puglia per istituire a Foggia una sezione Direzione Investigativa Antimafia».

Una risposta immediata, dunque, alla sollecitazione del presidente della Regione, Michele Emiliano e del presidente dell'Anzi nazionale, Antonio Decaro. Giovedì il governatore, in una lettera al ministro, dopo aver espresso solidarietà ai sindaci che hanno subito queste odiose intimidazioni, e la sua «vicinanza in particolare alle comunità di Peschici, Ruvo di Puglia, San Severo e Terlizzi», aveva evidenziato quanto fosse «necessario un cambio di passo» e sottolineava «che ormai da un decennio chiediamo ai vari governi nazionali

un aumento degli organici delle forze di polizia e della magistratura in Puglia.

A dimostrazione, poi, che su questi temi si riesce a costruire una visione comune tra partiti e movimenti politici, Emiliano aveva dunque annunciato che all'incontro con Minniti avrebbe portato con sé la mozione, di fresca votazione all'unanimità, con la quale il Consiglio regionale, accogliendo la proposta dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, hanno chiesto la dotazione di una sezione operativa della DIA, e di una sottosezione dello S.C.O per la provincia di Foggia».

Altro tema caldo, il caporalato. Qui la cronaca recente dell'aggressione a una dirigente della Cgil di Lecce, la cui sola colpa è stata denunciare lo sfruttamento dei lavoratori. Ed Emiliano ha auspicato: «unione» politica nella condanna di questo come dei tanti casi di questa specie di «schiavizzazione» «perché le divisioni - è il commento del presidente della Regione - avvantaggiano solamente i portatori di interessi criminali: basti pensare ad alcune pretestuose polemiche seguite alla chiusura del gran ghetto con il rischio di alimentare, proprio agli occhi delle vittime dello sfruttamento, la rilevanza dei caporali che andrebbero invece trattati per ciò che sono: delinquenti».

Il governatore pugliese ha poi sostenuto che occorre «rafforzare il sistema di welfare» e che «l'ultimo taglio del Governo sul Fondo Politiche Sociali è preoccupante perché senza il welfare di Stato è sempre in agguato il welfare delle organizzazioni criminali».

### Processo Brindisi Truffa, chiesti 6 anni e 10 mesi per Consales

L'accusa ha chiesto la condanna a 6 anni e 10 mesi di reclusione per l'ex sindaco di Brindisi Mimmo Consales contestando i reati di truffa, abuso d'ufficio e concussione. Sei anni e 8 mesi chiesti per Giuseppe Puzovio, ex direttore dell'agenzia Equitalia di Brindisi; 1 anno e 7 mesi per il socio di Consales, Sabino Porro, e 1 anno e 4 mesi per Alessio Vincitorio, che - per l'accusa - ha preso le quote della società News cedute da Consales, candidato sindaco. Secondo l'accusa, allora primo cittadino si sarebbe candidato nel 2012 in conflitto di interesse. Per un debito di 800mila euro, Consales avrebbe curato di affidare alla società News Sas (di cui era stato socio), servizi di comunicazione del Comune.

## Ma sul decreto alla Camera Decaro obietta «Senza sanzioni e più polizia locale non va»

«Noi sindaci non possiamo essere soddisfatti delle modifiche approvate in commissione alla Camera al decreto legge sulla sicurezza urbana. Non viene introdotto il reato di estorsione da parcheggio abusivo, non si prevede l'incremento del turn over per la polizia municipale. Così rischiamo di non avere gli strumenti per applicare le nuove regole che potrebbero essere inefficaci». È il commento del presidente dell'Anzi e sindaco di Bari, Antonio Decaro, a proposito dell'iter di conversione in legge del decreto.

«Pur apprezzando la previsione di una maggiore collaborazione tra polizie locali e statale, l'introduzione di una possibilità di accordo con le reti territoriali di volontari, l'estensione del daspo anche ai parcheggiatori abusivi, una maggiore efficacia delle misure per il divieto di vendita e somministrazione degli alcolici - conclude Decaro - non possiamo dirci soddisfatti se la violazione delle ordinanze o degli ordini del questore risultano non sanzionabili dal punto di vista penale. Così non basta».

**MALAFFARE AL PORTO**

COINVOLTI ANCHE MILITARI

**L'AMMIRAGLIO SERRA: MAI PIÙ**

«La responsabilità penale è personale e seguendo i protocolli Anac, abbiamo rafforzato i controlli interni»

**«Appalti pilotati alla Marina in 17 a giudizio immediato»**

Il procuratore di Taranto, Capristo: avevano creato un «sistema» d'obbligo il pagamento di un «pizzo» del 10% su ogni lavoro



MARICOMMI La conferenza stampa degli inquirenti (foto Todari)

**MIMMO MAZZA**

● **TARANTO.** Un virus sapientemente iniettato nell'iPhone del comandante della direzione Commissariato Marina Militare e in 8 mesi i militari del Nucleo di Polizia Tributaria di Taranto, coordinati dal procuratore Carlo Maria Capristo e dal sostituto Maurizio Carbone, hanno ricostruito il «sistema» che condizionava affidamenti e gare d'appalto sull'asse Puglia-Campania per decine di milioni di euro. Il «sistema» prevedeva il pagamento di un «pizzo» del 10 per cento su ogni lavoro, con la realizzazione di un cartello di imprese che controllava ogni appalto.

Sono 17 le persone finite sotto processo, in virtù del decreto di giudizio immediato firmato dal giudice **Pompeo Carriere**, ritenute evidenti le prove raccolte durante le indagini preliminari, senza considerare le ampie dichiarazioni confessorie rese da quasi tutti i protagonisti dell'indagine.

Venuto a Taranto per fare pulizia dopo lo scandalo che aveva scosso Maricommi nel 2015, il capitano di vascello **Giovanni Di Guardo** secondo l'accusa si sareb-

be invece reso promotore di una associazione a delinquere finalizzata alla corruzione che avrebbe avuto come partecipanti la sua convivente rumena **Elena Boicea**, il dipendente civile della Difesa **Vincenzo Martire**, gli imprenditori **Paolo Bisceglia**, **Valeriano Agliata**, **Pietro Mirimao**, **Giovanni Perrone**, **Vitantonio Bruno**, **Vincenzo Calabrese**, **Giuseppe Musciacchio**, tutti - tranne Musciacchio per il quale il tribunale del riesame ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare - detenuti agli arresti domiciliari. Sotto processo - con prima udienza fissata per il 5 maggio - anche gli ufficiali di Marina **Francesca Mola**, **Massimo Conversano**, **Gerardo Grisi**, l'imprenditore e sindaco di Roccaforzata **Vincenzo Pastore**, l'imprenditore **Gaetano Abbate**, l'ispettore di polizia **Fabio Giunta** (rivelazione di segreto d'ufficio) e il luogotenente dei carabinieri **Paolo Cesari** (rivelazione di segreto d'ufficio e corruzione), l'unico dei 17 imputati ancora ristretto in carcere.

I particolari dell'inchiesta sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa dal procuratore Carlo Maria Capristo, dall'aggiun-

to **Pietro Argentino**, dal sostituto Maurizio Carbone, dai militari del Nucleo di polizia tributaria e dall'ammiraglio **Eduardo Serra**, comandante del Comando Marittimo Sud.

«Le istituzioni sono sane - ha detto il procuratore Capristo - come dimostra la presenza alla conferenza stampa dell'ammiraglio Serra. Ci sono purtroppo delle sacche di malaffare che la collaborazione istituzionale contribuisce ad eliminare ma voglio sottolineare che non bisogna fare inutili generalizzazioni, la Marina Militare svolge un compito meritorio a Taranto e in Mediterraneo, salvando la pelle ai tanti disperati che lo attraversano, e dunque non può bastare una inchiesta a gettare discredito su una intera forza armata».

«Voglio ringraziare il procuratore Capristo - ha risposto l'ammiraglio Serra - per aver voluto sottolineare che la responsabilità penale è personale e non può investire una intera istituzione. Da parte nostra, anche seguendo i protocolli dell'Anac, abbiamo rafforzato i controlli interni allo scopo di evitare in futuro ulteriori simili episodi».

**Giustizia**

# Il Tar al Politecnico “Le commissioni devono essere esterne”

Bocciata la promozione di un ricercatore perché era stato esaminato sempre dagli stessi docenti

**INQ**

**IL CONCORSO**

Nel 2015 il Politecnico ha bandito un concorso per un posto di ricercatore

**IL CONTENZIOSO**

Il candidato escluso per due volte si è rivolto ai giudici del Tar che gli hanno dato ragione

**LA SENTENZA**

Il Politecnico dovrà nominare una nuova commissione non composta dai colleghi dei candidati

**GABRIELLA DE MATTEIS**

**U**N CONCORSO espletato per due volte e sempre con lo stesso risultato. Poi l'ultimatum del Tar: una nuova commissione dovrà giudicare i candidati, ma deve essere composta da «da professori appartenenti a università nelle quali non prestino, o abbiano prestato servizio i concorrenti della procedura di valutazione comparativa». La sentenza del Tribunale amministrativo che torna quindi a pronunciarsi sulla regolarità di un concorso promosso in ambito accademico, riguarda la valutazione comparativa per un posto da ricercatore a tempo determinato al dipartimento di Ingegneria civile e ambientale del Politecnico di Bari.

Sono due i candidati che chiedono di partecipare alla selezione, bandita nel 2015. Uno di loro viene ammesso con riserva e presenta ricorso al Tar contestando la scelta dei criteri di valutazione, individuati

dalla commissione. I giudici amministrativi danno ragione all'ingegnere che aveva perso il concorso e il rettore dà il via libera a un nuovo concorso. La commissione, però, è la stessa. La produzione scientifica e i titoli dei due aspiranti ricercatori vengono esaminati, ma l'esito della selezione non cambia. E' sempre lo stesso candidato a vincere la selezione.

Il contenzioso giudiziario non è però terminato perché anche la seconda decisione della commissione viene impugnata dal concorrente escluso dinanzi al Tar. E i giudici della terza sezione, con una sentenza depositata giovedì, hanno nuovamente bacchettato il Politecnico, imponendo un nuovo concorso, ma con una commissione diversa. Il Tar di Bari cita una sentenza del Tribunale amministrativo di Bari, secondo cui «è necessario assicurare che la rinnovata valutazione si svolga in assenza di qualsiasi condizionamento o collegamento con la pregressa vicenda concorsuale, in ossequio al



**I CRITERI**

È necessario assicurare la rinnovata valutazione

**IL PASSATO**

I concorrenti avevano preparato studi con i loro professori

principio di trasparenza ed imparzialità amministrativa». Come dire: i componenti della commissione, giudicando per la seconda volta gli stessi candidati, possono essere influenzati dal precedente giudizio. E questa è solo una delle prescrizioni dei giudici che al Politecnico raccomandano anche e soprattutto un'altra forma di cautela: a giudicare i due aspiranti ricercatori non devono essere loro «colleghi», ma docenti che lavorano in politecnici diversi. Una raccomandazione quest'ultima che rappresenta un elemento di novità.

In passato il Tar si era, ad esempio, pronunciato sui casi di concorsi contestati perché i candidati avevano presentato produzioni scientifiche elaborate con componenti della commissione.

Ora il concorso per la cattedra di ricercatore in Ingegneria ambientale dovrà essere ripetuto per la terza volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno Sabato 11 Marzo 2017

- 5

**Politica** | I partiti e gli stipendi

## Il vertice e i movimenti La maggioranza è con Emiliano in corsa per il Pd Nasce in Regione il gruppo Mdp

**BARI** La maggioranza sostiene la corsa di Michele Emiliano alla leadership del Pd. Il governatore ha riunito i consiglieri di centrosinistra e ha chiesto loro di serrare le fila in vista dei prossimi 45 giorni, prima del voto delle primarie (30 aprile). Saranno settimane intense, Emiliano sarà spesso fuori ed è importante coordinarsi al meglio per non prestare il fianco alle critiche dell'opposizione. È stato richiamato l'impegno di tutti a presidiare con estrema cura la conferenza dei capigruppo. A sostituire il governatore, all'occorrenza, saranno il vicepresidente Antonio Nunziante, l'assessore competente per la materia che si tratta e il capo di gabinetto Claudio Stefanazzi. Nessuna richiesta esplicita ad essere sostenuto è arrivata da Emiliano. Il governatore ha espresso l'idea di essere stato «costretto alla candidatura» dalle circostanze che si erano create attorno alla Puglia: un eventuale suo disimpegno avrebbe finito per danneggiare la Regione. Da parte di quasi tutti i consiglieri è arrivata l'attestazione di consenso alla candidatura. Anche Mino



Uno dei tre Mdp Mauro Vizzino

attenzione alle posizioni di Emiliano». Sostegno esplicito è giunto dalle liste civiche che portano il nome del governatore. L'unico rimasto freddo è stato Mario Pendinelli, il quale proprio nei giorni scorsi è uscito dal gruppo di «Emiliano sindaco di Puglia» per diventare unico componente del Misto. Il pd Donato Pentassuglia, pur dichiarato sostenitore di Renzi, ha tuttavia partecipato all'incontro. Via libera a Emiliano anche dai tre

Borraccino (Sinistra italiana), spesso critico con la giunta, non si è dichiarato contrario. «Le primarie del Pd non sono affare nostro — ha detto — ma il mio partito guarda con grande

consiglieri che da ieri si sono costituiti nel gruppo del «Movimento democratici e progressisti» (Mdp), la cui anima ruota attorno ai fuoriusciti dal Pd. Della nuova formazione in Consiglio fanno parte Ernesto Abaterusso (capogruppo) e Pino Romano (ex democristiano di area dalemiana) e Mauro Vizzino (ex Sindaco di Puglia). Con loro, alla conferenza stampa di presentazione, hanno partecipato i deputati Arcangelo Sannicandro e Toni Matarrelli (ex Sel) pronti ad iscriversi al gruppo parlamentare di Mdp. Ha fatto capolino il presidente del Consiglio, Mario Loizzo, invitato per la sua funzione istituzionale ma non insensibile alle ragioni che hanno indotto due suoi ex compagni del Pd a lasciare il partito. «Siccome lo scopo della loro iniziativa è riorganizzare il centrosinistra — ha dichiarato — sono molto attento ai loro passi. Solo una nuova legge elettorale, con premio alla coalizione, può aiutare il processo per federare il centrosinistra».

**F. Str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La classifica

di Francesco Strippoli

**BARI** Il contribuente più ricco del Consiglio regionale è l'avvocato Giandiego Gatta, 53 enne di Manfredonia, esponente di Forza Italia. Con il suo reddito lordo di 678 mila euro si colloca al top della classifica.

Come di consueto, l'Assemblea regionale ha provveduto a pubblicare i redditi dei consiglieri. Anche quest'anno, come di frequente, sul podio finisce un avvocato (la libera professione non è impedita e accompagna l'indennità da consigliere).

Stiamo parlando delle dichiarazioni fiscali 2016, redditi 2015. Vi hanno provveduto quasi tutti: solo il consigliere e segretario del Pd Marco Lacarra e l'assessore centrista Salvatore Negro sono fermi ai redditi 2014 e non hanno depositato quella successiva.

Subito dopo Gatta (che paga imposte per 331 mila euro, ottimo contribuente) viene il neo capogruppo di Mdp (Movimento democratici e progressisti) Ernesto Abaterusso (ex Pd), lecchese di Patù. Incassa redditi lordi pari a 380 mila euro, gran parte dei quali derivanti dal suo incarico nella Federazione italiana tabaccai (314 mila) e da vitalizio per essere stato deputato per una legislatura (26.300 euro). Il terzo posto va assegnato al ginecologo e senologo di Novoli (Lecce) Luigi Manca, esponente dei fittiani di Direzione Italia. Nel 2015 porta a casa un reddito lordo pari a 289.400 euro. Tremila euro più in basso è l'imponibile dell'imprenditore edile di Modugno (Bari) Peppino Longo (Ap), il cui reddito è di 286.400 euro. Va detto che, vista la professione, 75 mila derivano da fabbricati. Subito dopo

# Gatta paperone del Consiglio, sul podio Abaterusso e Manca

## L'avvocato foggiano ha dichiarato 687 mila euro. Ultimo Vizzino

### I primi quattro e il governatore



**Il più ricco**  
Giandiego Gatta, consigliere regionale di Forza Italia, ha dichiarato un reddito di 678 mila lordi salendo così al primo posto



**Vice paperone**  
Ernesto Abaterusso, consigliere di Mdp, guadagna 380 mila euro, 314 mila dei quali derivati dal ruolo nella Federazione tabaccai



**Terzo sul podio**  
Luigi Manca, consigliere fittiano di Direzione Italia, in un anno ha dichiarato guadagni per un totale di 289.400 euro



**Medaglia di legno**  
Peppino Longo, consigliere di Area Popolare, ha dichiarato guadagni per 286 mila euro, 75 mila dei quali derivati da fabbricati



**Doppio ruolo**  
Michele Emiliano ha dichiarato 84.600 euro: 59.800 come presidente, il resto da commissario per l'emergenza ambientale

arriva il notaio andriese Sabino Zinni (Sindaco di Puglia) il cui reddito si ferma a 204 mila euro. Sotto la soglia dei 200 mila si piazza il vice presidente della giunta Antonio Nunziante, che porta a casa 189.800 euro.

Il suo diretto superiore, ossia il governatore Michele Emiliano, è fermo a 84.600 euro lordi (59.800 come presidente della giunta e 24.800 come commissario delegato all'emergenza ambientale). Va precisato che si tratta dei redditi 2015 e che l'amministrazione Emiliano si insedia nel luglio di quell'anno. Per molti, dunque, le indennità da consigliere valgono solo per metà di quell'anno: anche per Emiliano. Diversi superano i centomila euro: Paolo Pellegrino (Puglia con Emiliano, 161 mila),

l'assessora Annamaria Curcuruto (152 mila), l'assessore Domenico Santorsola (Noi a sinistra, medico, 114 mila), il presidente del Consiglio Mario Loizzo (Pd, 134 mila, di cui 37.800 per una pensione Inps), l'avvocato Fabiano Amati (Pd, brindisino, 123 mila), l'assessore Leo di Gioia (Sindaco di Puglia, 108 mila). E poi ancora il commercialista foggiano Giannicola De Leonardis (Ap, 138.300), l'imprenditore barese Domenico Damascelli (FI, 101 mila), il capogruppo di direzione Italia, il medico barese Ignazio Zullo (155.300), l'imprenditore tarantino, suo compagno di partito, Renato Perrini (104.400). Tra i 90 e 100 mila euro sono numerosi, soprattutto coloro che già erano consiglieri regionali e dunque per tutto il 2015

hanno goduto della relativa indennità: Filippo Caracciolo, Erio Congedo, Andrea Caroppo, Nino Marmo, Donato Pentassuglia, Pino Romano.

I giovani consiglieri dei 5 Stelle, quasi tutti, possono vantare solo l'indennità a partire dal luglio 2015: Antonella Laricchia (48 mila), Rosa Barone (42 mila), Gianluca Bozzetti (41 mila), Cristian Casili (46.900). Lacarra, redditi 2014, presenta un reddito di 60.900 euro. Il più povero è Mauro Vizzino (Mdp): solo 18 mila euro. Ma anche per lui si tratta di redditi 2014, quando non era consigliere regionale. C'è anche chi va in perdita: è Ruggiero Mennea (Pd): 77.700 euro il reddito, denuncia una perdita di 11 mila sul lavoro da commercialista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Online

Pubblicati i redditi 2015 Lacarra e l'assessore Negro fermi all'anno prima

## Curiosità

La maggior parte dei redditi di Abaterusso derivati da un incarico con i tabaccai

**SANITÀ IN PUGLIA**

IL PIANO DI RIORDINO

**TRASPORTO STUDENTI DISABILI**

Gatta (FI) incalza la giunta: le scuole non ottengono mezzi adeguati dalle gare, servono incentivi dalla Regione

# Riconversioni ospedali Sinistra: stop ai privati

Presidi di riabilitazione e centri risveglio entro giugno 2018

## Cura della psoriasi Appello dei dermatologi

«Psoriasico, chiedi al tuo dermatologo, non vergognarti della tua condizione». L'invito è lanciato dalle società scientifiche dermatologiche ospedaliere, della soc. it. Dermatologia medica, associazione per la difesa degli psoriasici preoccupate perché la malattia viene «nascosta» dai pazienti che si isolano lamentando (84%) umiliazioni e discriminazioni ed accuse (41%) di contagiosità e spesso abbandonano impegni sociali e di lavoro. I dermatologi assicurano che è possibile curare, controllare, stabilire un armistizio a lungo termine con i sintomi (desquamazione, pelle ispessita, prurito, dolore, complicazioni articolari, cardiache, ecc). Il «clear skin» (pelle libera da lesioni) è obiettivo raggiungibile. I farmaci ci sono, hanno dimostrato efficacia (già dopo 2-3 mesi). L'invito pressante è: non nascondersi (3 milioni i malati conosciuti; in realtà i «renitenti», sarebbero poco meno della metà; in aumento i casi in età pediatrica), confidarsi quanto prima con il medico e non giungere - come ora spesso avviene - a danno diffuso. A supporto della campagna, il sito [www.lapelleconta.it](http://www.lapelleconta.it)

• I 200 posti letto nei Centri risveglio e nella riabilitazione, riviventi dalla riconversione degli ospedali, «siano pubblici e non privati». A lanciare l'appello è Mino Borraccino (Sinistra), all'alba dell'esecuzione del piano di riordino che ha riclassificato 8 ospedali pugliesi.

«Esiste quasi una sorta di manifesto culturale nella Puglia del presidente Emiliano, che apre alla sanità privata. Nella previsione regionale, degli otto ospedali da chiudere - spiega - quattro saranno riconvertiti, entro il 30/06/2018, in presidi di Post-Acuzie, ovvero centro per la riabilitazione: si tratta degli stabilimenti ospedalieri di Canosa di Puglia, Terlizzi, Triggiano e Grottaglie. Chiediamo quindi che i posti letto previsti per la riabilitazione, 160 totali ai quali aggiungere i 40 posti di Ceglie Messapica, ospedale già chiuso negli anni scorsi, siano gestiti direttamente dalle Asl competenti. Per i Centri risveglio di Triggiano e Ceglie Messapica si è già in fase avanzata mentre per Canosa si è un po' più indietro, ma quasi certamente si andrà con bando pubblico per affidamento a privati come si presume analogamente anche per le due riabilitazioni di Grottaglie e Terlizzi. Quindi 200 posti letto da appaltare a privati per un costo notevole, parliamo infatti di circa 30 milioni di euro». La posizione politica sul tema «era stata già evidenziata in uno dei 18 emendamenti al Piano ospedaliero, protocollati in Commissione Sanità in Regione, ovviamente non tenuto in considerazione dall'assessore-presidente Emiliano». Il «no» agli ulteriori accreditamenti ai

privati è netto: «in Puglia gestiscono, nel settore ospedaliero, già una fetta di 840 milioni di euro, che potrebbe ulteriormente "irrobustirsi" con l'accREDITAMENTO di eventuali ulteriori 200 posti letto - incalza Borraccino - ovvero circa 30 milioni di euro. Continueremo ad opporci, sapendo di avere con noi una parte importante del popolo pugliese che protesta pacificamente e democraticamente da mesi nelle piazze pugliesi di ogni provincia».

Ha, invece, depositato un'interrogazione diretta al presidente della Giunta e agli assessori regionali ai Trasporti e al Welfare il vicepresidente del Consiglio Giandiego Gatta (FI) a proposito dei trasporti per gli studenti diversamente abili. «Esistono delle agevolazioni per le ditte private che attrezzano i loro mezzi con pedane di sollevamento per gli studenti con difficoltà motorie, costretti sulla sedia a rotelle? Questo sarebbe un modo per sostenere concretamente - spiega - il concetto di pari opportunità. Alcune scuole richiedono alle ditte mezzi attrezzati per la salita a bordo ed il trasporto in sicurezza degli studenti diversamente abili, ricevendo puntualmente risposta negativa. Da una rapida ricerca, risulta che sia quasi irrilevante il numero degli autobus privati dotati delle attrezzature necessarie in Puglia, il che ovviamente causa gravi difficoltà per le scuole e il rischio per i giovani interessati di perdere occasioni di crescita assieme ai loro compagni. Pertanto, ritengo imprescindibile intervenire per incentivare le ditte di trasporto a munire i propri mezzi dei meccanismi necessari».

**AIDATI PER 600MILA EURO**

## Tumori, parrucche alle pazienti «Unire le due proposte di legge»

• «Bene, la soluzione ponte per utilizzare immediatamente 200mila euro dei fondi di riserva, quale contributo per l'acquisto di parrucche da parte delle donne pazienti oncologiche, ma ora lavoriamo insieme ad una sintesi delle due proposte di legge». È quanto chiede il consigliere regionale di Area popolare, Gianni Stea, spiegando che nella sua proposta di legge del maggio 2016 in dividuava la fascia di reddito massimo di 38mila euro per poter accedere ad un contributo di 250 euro a richiedente. «In seguito, con un

AP  
**Gianni Stea**  
 consigliere regionale



emendamento in sede di approvazione di legge di bilancio, sono stati stanziati 600mila euro. Un grande passo in avanti, ma occorre andare oltre per rendere tale iniziativa strutturale nell'ambito delle politiche della Regione. Da qui la necessità di fare sintesi tra le due proposte di legge».

**PUGLIA ALLARME DI PUGLIESE (UIL): PIÙ RICERCA E SCUOLA-LAVORO**

## La disoccupazione al 20,5% aumenta tra i giovani (49,6%)

• «Cresce ancora la disoccupazione in Puglia. Secondo l'ultimo rapporto Istat sul mercato del lavoro, nel quarto trimestre 2016, nella nostra regione si è registrato un pesante tasso di disoccupazione: 20,5%, in salita di 0,8 punti percentuali sull'anno 2015». A lanciare l'allarme è Aldo Pugliese, segretario regionale della Uil, secondo il quale «addirittura, il passivo è ancora più netto rispetto al precedente dato trimestrale: +2,5% sul terzo trimestre 2016 (era al 18%). Inoltre, aumenta anche il numero di persone in cerca attivamente di occupazione: +18 mila unità, passando dai 287 mila del 2015 ai 305 mila del quarto trimestre del 2016 (ancora più marcato il divario sul precedente trimestre del 2016: +38 mila)».

Relativamente ai giovani, lo scenario in Puglia, seppur in lieve miglioramento (-1,7% sul 2015),

continua a rappresentare fonte di preoccupazione: nel 2016, con un tasso di disoccupazione al 49,6%, purtroppo quasi cinque giovani su dieci sono senza lavoro. «Enorme la differenza rispetto al 2008, anno di inizio della crisi, quando il tasso di disoccupazione giovanile - dice - era al 31,6%, dato di per sé allarmante. È triste, dopo quasi dieci anni di crisi economica, prendere atto ancora una volta di indici simili sulla disoccupazione: senza dimenticare l'esercito di ultracinquantenni in pesante disagio economico, fa specie la situazione dei giovani, con il realistico rischio di perdere, a livello occupazionale, due-tre generazioni. Per scongiurare il pericolo, l'imperativo da seguire deve essere quello di tornare ad investire in istruzione e ricerca con un naturale e più semplice collegamento scuola-lavoro».

BASILICATA LE ANALISI DEI LABORATORI PRIVATI SMENTISCONO LE RASSICURAZIONI DELL'ARPAB

# Allarme acqua inquinata dalla diga del Pertusillo

PINO PERCIANTE

● **MONTEMURRO (POTENZA).** I sindaci dell'area vogliono vederci chiaro. Non si fidano. Non si sentono rassicurati dalle analisi dell'Arpab (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Basilicata) che hanno escluso la presenza di idrocarburi nella diga del Pertusillo. Nell'invaso, nei giorni scorsi, era apparsa una vasta macchia marrone di fronte alla quale in tanti avevano lanciato l'allarme chiedendo lumi sull'origine di quella chiazza. L'Arpab ha spiegato che il fenomeno era dovuto alla presenza di alghe, così come aveva fatto alcuni anni fa quando sempre nel Pertusillo si era verificata una moria di pesci. In quell'occasione l'agenzia sottolineò che tutto era imputabile al proliferare della cosiddetta «alga cornuta» all'interno dell'invaso.

Lo scetticismo sull'assenza di inquinanti certificata dall'Arpab campeggia anche nel mondo dell'associazionismo ambientalista. E c'è chi ha deciso di commissionare analisi a laboratori privati specializzati come Giuseppe Di Bello, presidente di «Liberiamo la Basilicata». Sono arrivati i primi dati e non



PRELIEVO Giuseppe Di Bello

sono per niente rassicuranti. In estrema sintesi, le analisi hanno evidenziato che il Bod, vale a dire la richiesta biochimica di ossigeno, è nove volte oltre il limite fissato dalla normativa. «Leggere che il Bod - spiega Di Bello - misura 28,6 milligrammi litro quando la soglia di attenzione è di tre, spaventa abbastanza. Perché quel 28,6 non è solo un numero, è inquinamento, la qualità dell'acqua è compromessa. Tanto che il chimico del laboratorio scrive che non è adatta ad essere potabilizzata e quindi bevuta». Il «verdetto» del laboratorio privato (con sede in Calabria) è di quelli da mettere i brividi: «Limitatamente ai parametri

analizzati, il campione risulta non conforme alle caratteristiche di qualità per acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile».

«Abbiamo fatto i campionamenti - precisa Di Bello - solo alcuni giorni dopo la comparsa delle macchie scure sulla superficie del lago e in zone dove l'acqua non aveva cambiato colorazione. Questo proprio per evitare di essere tacciati di allarmismo. Siamo semplicemente preoccupati per la situazione ambientale del lago. Molto preoccupati. E abbiamo deciso di far fare delle controanalisi pagandole di tasca nostra. I risultati? Beh, eccoli qui. L'acqua è peggiore di quella che esce da uno scarico post depuratore fognario. Ci sono anche metalli pesanti e idrocarburi policiclici aromatici. Una volta per tutte vorremmo la verità su ciò che si annida nel Pertusillo, invaso che, lo ricordiamo, fornisce acqua a Puglia e Basilicata».

L'associazione «Liberiamo la Basilicata» - che ha catalizzato la collaborazione di altri movimenti e circoli organizzati su tutto il territorio lucano - attende ora gli esiti sulle fioriture algali e sui pesci.

**DEPOSITATE 43MILA PAGINE**

La Guardia di Finanza ha ricostruito meticolosamente tutta la gestione delle aziende del gruppo dal 1995 al commissariamento disposto dal governo Letta

**L'INFORMATIVA**

Il Patto di Famiglia dei Riva aveva demandato a Fabio Riva la gestione diretta della fabbrica di Taranto ed è intervenuto al momento della sua latitanza

# Ecco come Fabio Riva «gestiva» il siderurgico

Nelle nuove carte della Procura altre accuse al figlio del patron Emilio

**MIMMO MAZZA**

● **TARANTO.** «Una struttura celata, una sorta di cupola oligarchica composta da un esiguo numero di persone, dotata di ampi poteri volti al raggiungimento degli obiettivi fissati ciclicamente dalla proprietà». Con «Fabio Riva che in un arco temporale lungo circa un decennio, prima con altri e poi da solo, ha fissato le regole di condotta da attuare presso il sito produttivo di Taranto».

Nelle 43mila pagine depositate dalla Procura di Taranto lo scorso 1 marzo nel processo «Ambiente sventuto» c'è l'analitica e meticolosa ricostruzione di come la famiglia Riva attraverso un Patto di famiglia ha gestito le proprie aziende, delegando Fabio Riva alla guida dell'Ilva laminati Piani fino al giugno 2013, al commissariamento disposto dal governo Letta.

Il luogotenente della Guardia di Finanza Roberto Mariani, addetto al nucleo di polizia giudiziaria presso il tribunale di Taranto, utilizzando atti raccolti dal Nucleo di polizia tributaria di Milano, e documenti contenuti nei procedimenti penali aperti nei confronti dell'Ilva, ha incrociato dati e situazioni, ricavando uno spaccato eloquente sulla gestio-

ne di un gruppo nel quale il profitto era l'unico obiettivo da raggiungere, con risultati sul fronte ambientale ora al centro di un processo anche se già di fatto acquisiti sia con le due perizie disposte dal gip Patrizia Todisco nelle forme dell'incidente probatorio che nella richiesta di applicazione della pena formalizzata da Claudio Riva per la società Riva Forni Elettrici, gemmata da Riva poco dopo gli arresti e i sequestri dell'estate 2012.

Il pool di magistrati guidato dal procuratore Carlo Maria Capristo ha depositato i 14 faldoni riguardanti assetti e gestione del gruppo Riva allo scopo di blindare l'impianto probatorio, scatenando le ire del collegio difensivo che nell'udienza del prossimo 28 marzo interloquirà dinanzi alla corte d'assise proprio su questa montagna di documenti.

Dall'informativa finale emerge che Fabio Riva ha di fatto diretto e impartito le indicazioni operative

ritenute più opportune «tanto al direttore di stabilimento quanto ai fiduciari, e di riflesso ai capi area, soggetti destinatari ufficialmente di delega aziendale, ma comunque privi di piena autonomia decisionale e di budget economico. Fabio Riva, presente in maniera frequente all'interno dell'impianto siderurgico, era anche solito visitare i reparti, interessandosi e partecipando in prima persona alla vita dello stabilimento ed alla gestione aziendale del medesimo. Tale attività si legge nelle carte della Procura - veniva seguita attivamente rapportandosi in via diretta con i fiduciari ed



**ILVA Fabio Riva**

impartendo loro disposizioni operative, a volte anche scavalcando la gerarchia ufficiale di stabilimento costituita dalla figura del direttore (accadeva che venisse informato anche a posteriori di quanto deciso)».

Per il luogotenente Mariani «la conduzione dello stabilimento Ilva di Taranto da parte di Fabio Riva,

sebbene l'operato dello stesso non fosse sempre condiviso o esente da critiche, veniva attuata attraverso un modello di gestione operativa, che si basava su un rigido sistema aziendalistico di tipo verticistico, nell'ambito del quale si era venuta a creare una sorta di alleanza (a primo impatto incomprensibile) tra i diversi soggetti interposti nella scala gerarchica aziendale. Tale aspetto aveva finito con il travalicare il normale rapporto di subordinazione esistente tra le parti, coinvolgendo in situazioni illecite ma sempre favorevoli all'azienda, persone oggettivamente prive di apparenti interessi specifici, se non quelli legati ad un auspicabile progressione di carriera con conseguente vantaggio di tipo economico (esauriente in tal senso è stata la condotta dei capi area destinatari a fine anno di lauti premi in denaro concessi dalla famiglia Riva, compensi elargiti seppur in misura ridotta, anche ad altri dipendenti). A ciò si aggiunga che il sodalizio tra i vari soggetti, sebbene di inquadramento e mansioni diverse, era altresì favorito dalla certezza di ricevere un'adeguata assistenza legale dall'azienda, nonché un valido sostegno economico in caso di eventuali incidenti di percorso».

## LA CONVENTION

LA CORSA ALLA GUIDA DEL PARTITO

## IL MESSAGGIO

«Senza io non c'è noi. Un partito ha bisogno di più leader», aggiunge chiamando alle armi i quarantenni

# E Renzi rilancia Renzi

## «La partita inizia adesso»

L'ex premier: «Hanno approfittato della mia difficoltà per distruggere il Pd»

● **TORINO.** Hanno provato ad approfittare di un «momento di mia debolezza» per «distruggere il Pd». Esordisce così, Matteo Renzi. Una manciata di secondi, in un discorso di più di mezz'ora, per lasciarsi alle spalle «tre mesi di polemiche e preoccupazione». E far sapere ai suoi avversari, dai bersanian-dalemiani che hanno lasciato ai Cinque stelle, che si devono mettere «il cuore in pace». Perché il Pd ha «da solidità e la forza della sua comunità». E perché lui, il leader ammaccato dalla sonora sconfitta del 4 dicembre, è in campo per rilanciare: «La partita inizia adesso».

Non rinnega il «noi» degli ultimi giorni, l'ex premier. Ma nel chiudere la tre giorni convocata al Lingotto per raccogliere le idee che diverranno mozione congressuale, si riprende la scena e riafferma la sua leadership. «Senza io non c'è noi», scandisce. «Un partito ha bisogno di più leader», aggiunge chiamando «alle armi» i quarantenni. Al congresso corre in ticket con Maurizio Martina, che «copre» il campo più a sinistra, ed è sostenuto da Dario Franceschini, che guarda all'area moderata. Lo sostiene e sale con lui sul palco Paolo Gentiloni: «Al Lingotto con Renzi. Più forza al Pd per il futuro dell'Italia», scrive il premier, poi in serata da Berlino a chi gli chiede di alleanze risponde che lui si occupa «di governo». E così testimonia un sodalizio non scalfito dall'avvicendamento a Palazzo Chigi e dalle critiche alle ipotesi di interventi sul fronte fiscale. Matteo Renzi è e resta il leader, affermano i ministri: «Chi ha una leadership giovane e riformista la discute, se del caso la corregge ma non la ammazza come ha sempre fatto la sinistra», dichiara Marco Minniti infiammando la platea.

E Graziano Delrio lo paragona a Diego Armando Maradona: «Senza di lui il Napoli non vinceva lo scudetto».

E' sulla scia di tanto entusiasmo che Renzi prende la parola intorno alle dodici e trenta, in un Lingotto tutto verde, dove non si vedono bandiere Pd ma migliaia di militanti. E dice subito che sì, qualcuno da sinistra ha provato ad «ammazzare» lui e il Pd con la scissione e gli attacchi politici ma ha fallito («Lo hai distrutto tu il Pd», gli rinfaccia in serata Roberto Speranza).

Da loro il segretario non vuol farsi sottrarre lo scettro della sinistra perché «salire su un palco con il pugno chiuso e Bandiera rossa è una macchietta». E non è credibile chi ora fa «l'Amarcord dell'Ulivo dopo averlo segato e aver fatto cadere il governo Prodi», dichiara: se Prodi fosse stato segretario oltre che premier questo non sarebbe accaduto.

I suoi sostenitori già si dividono sulle alleanze ma non è questo il tema di adesso, afferma Renzi, che dopo la battaglia congressuale si troverà davanti la partita della legge elettorale. Intanto, però, indica un campo da gioco: «Non possiamo replicare modelli del passato». I principi sono lo stop alle «correnti» nel partito. E poi legalità (quella dimenticata da Luigi De Magistris che sta «con chi sfascia Napoli»), istruzione e scienza (nuova punzecchiatura a Michele Emiliano sui vaccini) e garantismo. Su quest'ultimo tema arriva la sfida ai Cinque stelle che attaccano sul caso Consip.

Renzi ribadisce che le sentenze «de scrivono i magistrati non i commentatori» e ribadisce il principio di presunzione di innocenza «per tutti». Pausa. «Esprimo vicinanza a Virginia Raggi», sorride davanti allo stupore di chi si

aspettava una citazione del padre Tiziano o di Luca Lotti. Poi sfida i Cinque stelle a rinunciare all'immunità e rispondere alle querele «in tribunale». A stretto giro arriva la risposta di Luigi Di Maio: «Siete voi ad avere problemi a farvi giudicare infatti state provando a imboscare intercettazioni e avvisi di garanzia», accusa il Cinque stelle.

I renziani, pur sempre timorosi di nuove impennate giudiziarie, sono convinti che il peggio sia passato e scommettono su una vittoria larga al congresso. E anche la presenza al Lingotto fa sperare che un'affluenza scarsa ai gazebo delle primarie non dimezzi la vittoria. Renzi è tornato? No, non è mai andato via, rispondono. E lui, «Matteo», li invita a mobilitare i «millennials» senza perdere l'elettorato «anziano» che è fondamentale. Le proposte della sua mozione arriveranno in settimana. Nel suo discorso ricorda solo due battaglie a lui care in Europa: quella affinché il candidato del Pse in Commissione sia scelto con le primarie e quella per avere «un sistema fiscale unico».

Serenella Mattered

## La road map del Pd



20 marzo - 2 aprile

RIUNIONI DI CIRCOLO  
(presentazione dei candidati)

Martedì 5 aprile

CONVENZIONI PROVINCIALI  
(elezione rappresentanti degli iscritti)

Domenica 9 aprile

CONVENZIONE NAZIONALE  
dei rappresentanti degli iscritti

Domenica 30 aprile

PRIMARIE dalle 8 alle 20  
per l'elezione del Segretario  
aperte a chi si dichiara  
elettore del Pd e paga 2 euro

Domenica 7 maggio

L'assemblea nazionale  
proclama  
il NUOVO SEGRETARIO

ANSA Centimetri

## I COMMENTI AL LINGOTTO

## M5s accusa i dem

### «Ci copiano su tutto»

Di Battista: manca solo il vaffa-day

● **ROMA.** «Nei prossimi mesi copieranno punto per punto il programma del M5S. Le tenderanno tutte. Hanno già iniziato. Parleranno di stampanti 3D, di euro a due velocità, di riforma del sistema bancario. Diranno che è importante la piccola e media impresa, proporranno l'abolizione dell'Irap, attaccheranno il sistema mediatico e la «bancocrazia» che (grazie a loro) ci governa. Non mi stupirei se qualche renziano iniziasse a studiare il genovese e proponesse un Vaffanculo-day».

Così il deputato M5s Alessandro Di Battista su Gb dove elenca gli altri punti che avrebbero «copiato» al M5s le forze politiche: «Il

Ministro del lavoro Poletti critica i voucher, Renzi figlio attacca l'Europa. Berlusconi dice che è urgente abolire Equitalia (Equitalia è stata fondata di fatto dal III governo Berlusconi)».

E ancora afferma Di Battista, «parlano (parlano e basta) di abolizione dei vitalizi, di «lavoro di cittadinanza», sempre Renzi figlio - dopo aver deriso per anni la piattaforma web del M5S - ne lancia una propria chiamandola BOB. Pare per via di Bob Kennedy ma c'è chi dice che sia la sigla di «Babbo, Oh Babbo»».

Sul «versante» del botta e risposta sulle immunità invece interviene Luigi Di Maio: «Noi non abbiamo mai usato l'immunità. Voi avete problemi a farvi giudicare infatti state provando a imboscare intercettazioni e avvisi di garanzia». Così in un tweet il vicepresidente M5s della Camera replica a Matteo Renzi che chiede ai parlamentari del Movimento di rinunciare all'immunità parlamentare e rispondere delle querele in tribunale.

## LA CONVENTION

LA CORSA ALLA GUIDA DEL PARTITO

## IL MESSAGGIO

«Senza io non c'è noi. Un partito ha bisogno di più leader», aggiunge chiamando alle armi i quarantenni

GLI SFIDANTI DA ENTRAMBI IL «NO ALL'ACCUSA DI VOLERE INDEBOLIRE LA COMUNITÀ». AL COMITATO DEL GOVERNATORE ANCHE LA SORELLA DEL SINDACO DI FIRENZE

Emiliano: non si ricuce con l'Attak  
E Orlando frena la voglia di leaderismi

● ROMA. Matteo Renzi punta l'indice contro gli scissionisti e quanti avrebbero approfittato del suo momento di debolezza per «distruggere» il partito, ma gli sfidanti per la segreteria non ci stanno a vedersi confusi con i fuoriusciti e rinviano al mittente l'accusa di voler indebolire la comunità che si riconosce nel partito.

«Mi ha fatto male vedere compagni che se ne sono andati, mi ha fatto più male vedere persone rimaste a casa e ancora di più mi ha fatto male vedere qualcuno che ha tirato un sospiro di sollievo quando queste persone se ne sono andate o sono rimaste a casa» replica Andrea Orlando, lo sfidante di Renzi che accusa il segretario di continuare ad inseguire questa via leaderistica in solitario e di illudersi che per vincere sia sufficiente ammicciare ai populismi. «Inseguire la vecchia destra ci ha portato alla sconfitta, inseguire questa nuova destra ci porterebbe al dramma» chiarisce Orlando dal teatro Eliseo dove ha presentato con Nicola Zingaretti le linee guida della sua proposta politica in vista delle primarie. Nel suo contro-Lingotto in cui, dice, «non ce la sfangeremo agitando simboli o bandiere o con la tardiva venerazione di filosofi del pensiero marxista».

«Renzi ci ha provato al Lingotto a dare l'impressione di un cambiamento, ma quanto una storia finisce non la rimetti insieme con l'Attak» attacca l'altro candidato, Michele Emiliano, che nella sua tappa a Firenze (all'inaugurazione del comitato in corso dei Tintori, a due passi da piazza della Signoria, c'era anche la sorella del sindaco Nardella) si appella al popolo delle primarie: «Consegnare ancora nelle mani» di Renzi «la guida del Pd, significa condannare il partito ad una sicura sconfitta elettorale e a perdere il governo del Paese». La sua candidatura, assicura, contribuirà invece a rendere il congresso Pd più interessante: «Provate a immaginare che noia infinita sarebbe stato un con-



gresso tra Renzi e il suo ministro della Giustizia». Con il quale è costretto però a cointestarsi la battaglia contro il segretario uscente: rispetto a lui «do non parlo in teoria come capita ad Orlando che non ha mai avuto il piacere e l'onore di amministrare alcunché». E comunque già mette in conto la sconfitta: «do ho tempo, non ho fretta, non so se riuscirò a vincere subito, ma sicuramente vinco la prossima volta». Occasione che, nel caso in cui vencesse Renzi le primarie, «potrebbe essere anche l'anno prossimo». Renzi infatti non si sente minacciato e fa gli «auguri di buon lavoro a Orlando e Emiliano perché non facciamo polemiche con nessuno e in particolare con i nostri compagni di squadra».

La polemica, in realtà, gira soprattutto intorno al tema delle alleanze, questione che arroventa gli stessi renziani.

Per Orlando è necessario proporre un'alleanza «darga» ma sui programmi perché «questo non è il momento di mettere paletti ma di costruire ponti». Per il ministro della Giustizia (incarico che assicura lascerà nel caso in cui diventasse segretario) serve allargarsi ad un rapporto con i «moderati», come quelli di Giacomo Portas, e tutti quelli che aderiranno al programma di centrosinistra. «Dobbiamo lavorare sull'ipotesi che nasca alla nostra destra una forza di centro riformista» perché di «sicuro non possiamo governare con forze che rivendicano l'attuazione di un programma di centrodestra e dentro la stessa coalizione con forze che rivendicano un programma di centrosinistra». Alfano, allo stato attuale, è quindi «fuori» anche se Orlando evita di fare nomi.

Francesca Chiffi

**SFIDA A TRE Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando e, a sinistra, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano che ieri ha inaugurato il suo comitato a Firenze: entrambi sfideranno Matteo Renzi alla corsa per la segreteria del Partito democratico**

**L'ACCUSA**

«Gli scissionisti, che invocano l'Ulivo hanno contribuito a concludere l'esperienza del governo Prodi. Esperti di Xylella e non di Ulivo»

**LA REPLICA**

«Questo dà la misura di quanto l'ex segretario disprezzi la Puglia e il Mezzogiorno. È segno del vuoto cosmico»

# Matteo e Michele litigano anche sul batterio della Xylella

Botta e risposta a distanza. Boccia: dopo Torino restano troppe ambiguità

● **ROMA.** La Xylella fastidiosa, il batterio che uccide gli ulivi della Puglia, entra al Lingotto e contribuisce ad accendere lo scontro tra **Matteo Renzi** e **Michele Emiliano**. L'ex segretario del Pd ne parla a proposito degli scissionisti, che ora invocano l'Ulivo ma in passato «hanno contribuito a concludere anticipatamente l'esperienza di governo di Prodi» e dunque sono «esperti di Xylella e non di Ulivo».

La battuta non è affatto piaciuta allo sfidante pugliese che ha subito contrattaccato: «Scherzare come un bimbo sulla Xylella che sta distruggendo i nostri ulivi, dà la misura di quanto Renzi disprezzi la Puglia e il Mezzogiorno». Emiliano ha ricordato a Renzi che «sheffeggiare con battute infelici e ad effetto», è «segno del vuoto cosmico di un uomo e di una mozione congressuale che allude sempre a sentimenti torvi e complottisti». «L'invettiva sul batterio della Xylella», secondo Emiliano «fa il paio con i dispetti contro le banche pugliesi, contro la città di Taranto e la salute dei nostri bambini, contro le spiagge saentine minacciate dai gasdotti».

«Consegnare ancora nelle mani di Renzi «la guida del Pd, significa condannare il partito ad una sicura sconfitta elettorale e a perdere il governo del Paese. Di qui il mio appello a tutti gli italiani progressisti di evitare questa sventurata ipotesi attraverso una massiccia partecipazione alle primarie che sconvolga le previsioni di coloro che stanno partecipando al congresso solo per assicurarsi un personale futuro politico», ha aggiunto il governatore pugliese che ha poi concluso: «Essere qui a Firenze oggi (dove ha inaugurato il suo comitato, ndr) significa soprattutto questo: aver reso questo congresso, grazie alla mia mozione, interessante. Provate a immaginare cosa sarebbe stato un congresso tra Renzi e il suo ministro della Giustizia: una noia infinita. Io peraltro ho tempo, non ho fretta, non so se riuscirò a vincere subito, ma sicuramente vincerò la prossima volta. La prossima volta potrebbe essere anche l'anno prossimo per come si è messa male tutta questa sequenza politica del Pd. Mi auguro

che il Pd nel frattempo riesca a sopravvivere, perché una leadership di Renzi è una leadership che sicuramente farà fare molta fatica al Pd nelle prossime elezioni, sia amministrative che politiche».

Attorno ad Emiliano si «stringe» **Francesco Boccia**, presidente della commissione Bilancio della Camera: «Nulla di nuovo da Torino. Lo show andato in scena

al Lingotto è una nuova prova muscolare di gestione del potere tra una sfilata di ministri e pezzi di apparato di partito che lascia sullo sfondo le principali ambiguità degli ultimi quattro anni di segreteria Renzi. Non una parola nuova e autocritica da Renzi sulla politica dei bonus da archiviare a favore della politica sui diritti; tra i suoi in molti insistono per alleanze con partiti che



**VICEMINISTRO Bellanova**

vengono dal centrodestra e altri pongono veti ad alleanze con movimenti alla sinistra del partito, oltre ai soliti furbi che considerano prematuro parlare. Mi sarei aspettato un no chiaro

sui capilista bloccati, con Michele Emiliano ci batteremo per l'eliminazione».

«Resta il fatto, incontrovertibile, che tra chi oggi rimpiange l'Ulivo non proprio tutti possono affermare di aver lavorato per difenderlo. Che Matteo Renzi abbia utilizzato la metafora della Xylella non ha niente a che vedere né con la Puglia, né con i suoi ulivi, tanto meno è un modo per derubricare una vicenda politica. I pugliesi non si sentiranno certo offesi, la Xylella forse sì». Così conclude il vice ministro allo Sviluppo economico, **Teresa Bellanova**.

vi, tanto meno è un modo per derubricare una vicenda politica. I pugliesi non si sentiranno certo offesi, la Xylella forse sì». Così conclude il vice ministro allo Sviluppo economico, **Teresa Bellanova**.

LE REAZIONI MARIANO: PAROLE DISTORTE DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE. MONGIELLO: NO, OFFESA LA COMUNITÀ

## La disputa divide i dem pugliesi E i fittiani attaccano: insopportabili

● **BARI.** Gli echi dalla Puglia sul dopo Lingotto. A tenere banco è il botta e risposta Renzi-Emiliano sulla Xylella. La deputata brindisina **Elisa Mariano** (Pd) si schiera con l'ex premier: «Emiliano non distorca il senso delle parole. Più che delle parole di Renzi, che nulla hanno a che fare con la Puglia, Emiliano ci dica come concretamente sta affrontando il dramma della Xylella nel nostro territorio visto che, dopo la fase commissariale e considerato l'eccellente lavoro del ministro Martina, la Regione avrebbe diritto e dovere di agire. Mentre da mesi, ormai, assistiamo solo ad inerzia e ritardi nell'impostazione di una strategia efficace e questo ha consentito che il batterio giungesse a nord della città di Brindisi ed alle porte della meravigliosa piana degli ulivi secolari, patrimonio prezioso ed unico non solo per noi brindisini, ma per il mondo intero».

Con Emiliano invece la parlamentare foggiana **Colomba Mongiello** (commissione agricoltura): «Gli olivicoltori meritano attenzione e solidarietà e non di essere tirati in mezzo alla polemica politica dell'ex premier. Chi offende gli olivicoltori colpiti da Xylella offende la comunità pugliese che faticosamente sta lottando per salvaguardare la produzione di olio, i propri monumenti ambientali e le proprie imprese».

Dure proteste dalle opposizioni e in

particolare dai pugliesi di Direzione Italia, il partito di **Raffaele Fitto**. Lo stesso europarlamentare attacca: «Trovo insopportabile che la Xylella possa essere oggetto di battuta congressuale con conseguente indegno rimpallo di responsabilità fra Renzi ed Emiliano che sono tra i principali responsabili della peggiore piaga che l'agricoltura pugliese abbia vissuto. La smettano di usare la Puglia e i suoi problemi per strappare un voto in più per la segreteria del Pd. Imparino a rispettare gli elettori e se ci riescono, visto che governano da molti anni sia a livello nazionale sia regionale, a risolvere i loro problemi. Dalla Xylella alla sanità è davvero insopportabile che si debba assistere a una gara al massacro dove gli unici a rimetterci sono i cittadini».

Gli fa eco **Rocco Palese**, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera che senza mezzi termini parla di «guerra tra bande armate»: «È semplicemente inaccettabile che un disastro come quello della Xylella, che ha messo in ginocchio l'intero settore olivicolo pugliese, venga strumentalizzato nell'ambito della guerra politica tra bande armate del Pd. Ed è sorprendente che chi fino a ieri è stato presidente del consiglio e non ha mai risposto ai nostri tanti allarmi sulla questione, oggi ritenga opportuno fare battute sull'argomento. Così come è inopportuno che il presidente della Regione parli di Xylella solo per rispondere politicamente a quella battuta, piuttosto che concentrarsi e far lavorare i suoi uffici da tempo su come sostenere olivicoltori e vi-

vaisti per farli uscire dal disastro. Quella di oggi è l'ennesima prova che in questa battaglia interna al Pd le prime e più illusorie vittime innocenti sono i pugliesi e i loro problemi a cui nessuno pensa».

È l'on. **Gianfranco Chiarelli** (commissione Giustizia): «L'accusa di Matteo Renzi lanciata in particolare a Michele Emiliano, e a qualche dalemiano, di essere "esperti di xylella, non di Ulivo" è di una volgarità inaccettabile, perché l'ex premier in questo modo si lascia andare a battute di una gravità assoluta sul batterio killer che sta mettendo a dura prova migliaia di piante secolari di ulivo e le aziende che da quegli ulivi ottengono sostentamento in particolare nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto».

**Ignazio Zullo** interviene infine quale capogruppo di Direzione Italia alla Regione: «Sono inaccettabili le parole di Emiliano, in quanto presidente della Regione su Salvini a Napoli non rappresentano la Puglia, una regione che mai permetterebbe di impedire a qualcuno di esprimere il proprio pensiero anche se non gradito. Così come è inaccettabile è la battuta sulla Xylella di Renzi che guarda caso ha come vice il ministro all'agricoltura Martina che insieme ha le stesse, se non di più, responsabilità di Emiliano per il batterio che sta uccidendo gli ulivi della Puglia». (rob. cap.)



**PD Elisa Mariano**



**PD Colomba Mongiello**



**Di Raffaele Fitto**



**Di Rocco Palese**

## LA GUERRA DI NAPOLI

LE POLEMICHE DEL DOPO SALVINI

## L'ACCUSA

L'ex premier: «Quando un sindaco si schiera con chi sfascia la città per non far parlare qualcuno quella non è una cosa da Pd»

# De Magistris sotto tiro Renzi: flirta con i violenti

Il sindaco: «Le mie mani sono pulite». Salvini: «Adesso paghi i danni»

● **ROMA.** Il giorno dopo le proteste anti-Salvini che hanno sconvolto la zona di Fuorigrotta a Napoli la politica compatta, o quasi, condanna il sindaco della città. De Magistris però si difende: «Non sto con i violenti, ma» chiarisce mentre Renzi dal Lingotto lo accusa di aver flirtato con chi ha provocato disordini. «Quando un Sindaco si schiera con chi sfascia la città per non far parlare qualcuno quella non è una cosa da Pd», attacca l'ex premier. E incalza: «Un parlamentare che chiede di parlare lo deve fare», «anche se si chiama Salvini».

«Chi pratica la violenza è contro le nostre libertà e non può pensare di zittire l'altro» gli fa eco, sempre dal palco del Lingotto, il ministro dell'Interno Marco Minniti, che rimarca quello che ritiene «un confine non valicabile: la violenza». Critiche da sinistra arrivano anche per voce dell'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia: «non avrei mai agito come De Magistris». Pisapia si dice convinto che in questo modo «è stato fatto un regalo a Salvini».

Ma il sindaco di Napoli non ci

sta a passare per amico dei black block. «Le mie mani sono pulite e non sono colluse - è la sua reazione - sto con la mia città». Il sindaco dà una sua lettura degli avvenimenti e parla di un «bellissimo corteo pacifico» rovinato «per responsabilità di pochi». La sua intenzione, chiarisce, era solo quella di «indurre il Ministero dell'Interno ad altre decisioni», cioè a cambiare la location dell'incontro con Salvini. Poi però non rinuncia ad attaccare aspramente il leader del Pd e quello della Lega: «Non me la faccio con chi è accusato di corruzioni come fa Renzi, travolto dalla questione morale, né sto con razzisti come Salvini».

Nel dibattito del day after chi rimane imperturbabile è Matteo Salvini che comunica: «Tornerò non solo a Napoli ma ho tappe a Palermo, Bari, L'Aquila, Frosinone, non mi fermo». Poi liquida i violenti chiamandoli «quattro delinquenti» e invita De Magistris a ripagare i danni «che si è andato a cercare». Anche Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, chiede all'ex pm di «pagare di tasca propria e non a spese dei napoletani» i disastri com-

binati da «quattro deficienti». Da Forza Italia si chiede invece l'intervento dell'Anci e della Corte dei Conti sul caso De Magistris.

Fuori dal coro Michele Emiliano e Sinistra Italiana. Lo sfidante di Renzi alla segreteria

non getta la croce addosso a De Magistris, ma striglia Salvini: «conosce il meccanismo, - afferma riferendosi al leader della Lega - lo innesca, lo fa detonare e poi finge di essere la vittima».

Simonetta Dezi

## Ed è caccia agli incappucciati

La polizia sta visionando i video delle telecamere. Minniti: «Violenza limite invalicabile»

● **NAPOLI.** La quiete dopo la tempesta, nel quartiere Fuorigrotta di Napoli, dove sabato le contestazioni contro Matteo Salvini sono sfociate in una violenza inaudita. Il bilancio è di 3 persone arrestate, per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, e 3 denunciate in stato di libertà per danneggiamento e altri reati. Numerosi i contusi tra poliziotti e carabinieri. Tanti anche i mezzi danneggiati dalla guerriglia.

Il fronte investigativo va avanti: la polizia sta visionando le immagini dei sistemi di sorveglianza e i video registrati dalla «Scientifica», per ricostruire la dinamica dell'accaduto e identi-

ficare altri «incappucciati», scesi in piazza solo per scagliarsi contro chi doveva garantire l'ordine. Non è escluso, quindi, che ci possano essere ulteriori provvedimenti restrittivi.

Gli investigatori stanno anche analizzando le tecniche di guerriglia degli «incappucciati». Tra gli episodi di ieri figura anche il lancio di una molotov contro un mezzo dei carabinieri che ha innescato un principio di incendio.

Dell'accaduto, a Torino, ha parlato il ministro dell'Interno, Marco Minniti per il quale «la vicenda rappresenta un punto cruciale per la mia idea e la nostra concezione della democrazia. È impor-

te che i diritti costituzionali siano garantiti per tutti ed è altrettanto chiaro che in democrazia c'è un confine non valicabile: la violenza. Chi la pratica è contro le nostre libertà e non può pensare di zittire l'altro». Poi un ringraziamento alle forze dell'ordine.

Fuorigrotta è stata interamente ripulita, praticamente a tempo di record. Il presidente della Municipalità, Diego Civitillo, ha chiesto uno sforzo straordinario. Ma le cicatrici ci sono ancora: segnali stradali e paletti divelti, contenitori per i rifiuti danneggiati e dati alle fiamme, aloni, a terra, provocati dall'esplosione di molotov e petardi.

Primo piano | I democratici

# Renzi condanna il giustizialismo

## Agli scissionisti: nessuno ci distrugge

L'ex premier al Lingotto lancia la generazione dei quarantenni. Orlando: no a strette sugli avvisi di garanzia

### Le frasi



Renzi è il leader A Napoli nessuno aveva paura di mettere in campo Maradona, senza di lui non si vinceva

Graziano Delrio



Sento parlare dell'Ulivo da persone che lo hanno segato dall'interno, da chi è più esperto di Xylella che di Ulivo

Matteo Renzi

DALLA NOSTRA INVIATA

**TORINO** «Vi voglio bene anche io»: Matteo Renzi chiude così il suo discorso al Lingotto, mentre la platea, la cui età media è scesa in questo ultimo giorno di convention dedicato al suo discorso, si spella le mani. L'ex segretario vuole lanciare pochi, chiari, messaggi. Rivolti al suo popolo più che ai giornali. Il primo riguarda la vicenda Consip: «Noi siamo per la giustizia giusta, che qualcuno, anche nel nostro campo, ha confuso con il giustizialismo». E ancora: «La Costituzione dice che un cittadino è innocente fino a sentenza passata in giudicato. I processi si fanno nei tribunali, non sui giornali, e le sentenze le fanno i giudici, non i commentatori». La platea applaude. In modo insistito. Da Roma il suo sfidante, il ministro della Giustizia Andrea Orlando, fa sapere di essere d'accordo: «Contenimento del clamore dei processi». Però niente stretta sugli avvisi di garanzia, come qualcuno ipotizzava, perché «rischia di ledere i diritti della difesa».

Però non è solo sulla giustizia che l'ex segretario vuole mandare dei messaggi al suo partito. Nel mirino, ora, gli scissionisti: «Nelle scorse settimane qualcuno ha cercato di distruggere il Pd perché c'è stato un momento di debolezza, soprattutto mia. Ma non si sono accorti che c'è una forza, c'è una solidità, che vengono espresse dalla comunità del Pd, indipendentemente dalla leadership. Si mettano il cuore in pace: il Pd c'era prima, ci sarà dopo e ora cammina con noi».

Già, la sinistra, avverte Renzi, è il Partito democratico. Se ne facciamo una ragione Bersani e D'Alema: «Essere di sini-

stra non significa rincorrere un totem del passato, andare sul palco con il pugno alzato cantando Bandiera rossa. Quella è una macchietta non è politica».

Ma è soprattutto D'Alema, l'uomo che da due anni preparava la scissione e che ha convinto Bersani e Speranza ad accodarsi, il bersaglio di Renzi: «Tanti oggi parlano di Ulivo,

gli stessi che lo hanno segato, che hanno contribuito a far cadere Prodi. Sono esperti di Xylella, più che di Ulivo...».

Ma per questo Pd, che ha resistito alla scissione e alla bufera giudiziaria, e che adesso è al Lingotto, ci sono altri messaggi. L'ex segretario vuole far capire che con il governo non ci sono tensioni. E infatti accoglie Paolo Gentiloni, salutato

da una standing ovation, con queste parole: «Bentornato a casa, lavoriamo insieme». Il premier, che l'ex segretario fa salire sul palco, a fine comizio, insieme a Martina, aveva preannunciato la sua presenza al Lingotto con questo tweet: «Con Renzi, più forza al Pd per il futuro dell'Italia». Ed è una grande prova di forza, per il leader, avere con sé non solo la

maggior parte dei ministri, ma anche il premier, che volendo avrebbe potuto non schierarsi per mettere al riparo il governo.

Dopo un ringraziamento al popolo del Pd, Renzi esalta «la generazione Lingotto»: i quarantenni del partito, ma anche i *millennial* che vuole conquistare. L'ex segretario evita di attardarsi sul tema delle alleanze: è «politichese». «La prima alleanza che dobbiamo fare — dice — è con i milioni di cittadini che credono in noi». Già, «non è possibile replicare i modelli del passato». Quindi Pisapia e compagni dovranno attendere: del resto, «senza il Pd non si va da nessuna parte» e nessuno può pensare di condizionare il Partito democratico, perché, come dice Orfini, «la sinistra siamo noi».

Ma quale sinistra? Renzi la spiega così: «Siamo noi, siamo una forza tranquilla». Lo slogan coniato da Mitterrand, l'uomo che rese vincente il partito socialista in Francia, mandando in soffitta i comunisti d'Oltralpe.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | I democratici

## L'INTERVISTA SERGIO CHIAMPARINO

## «Bisogna ricostruire un progetto con i compagni che sono usciti»

Il governatore: la giustizia? Inchieste importanti poi si sono rivelate fondate sul nulla

**ROMA** Da «renziano prima di Renzi», Sergio Chiamparino ha incassato applausi al Lingotto e ora è lui ad applaudire l'ex premier per la svolta di Torino: «Il passaggio dall'io al noi c'è stato, Renzi ha lanciato un messaggio di maggiore inclusività della leadership».

**Il Pd non è più il partito dell'uomo solo al comando?**

«Già nell'analisi critica della sconfitta avevamo visto il passaggio a gruppi dirigenti diffusi. Non vorrei autocitarmi, ma anche Fassino, Bonaccini e Serracchiani hanno posto questo tema, segno che Renzi lo ha recepito».

**D'Alema e Bersani sono stati vigliacchi ad abbandonare la barca in difficoltà?**

«L'ho detto dal palco, ma parlavo di me stesso. In un momento in cui il vento per il Pd non soffia più in poppa come alle Europee, io che ho vinto alle Regionali anche grazie a quel vento mi sentirei un po' vigliacco a starmene lì a guardare cosa porta il fiume, per poi saltare sulla barca migliore. Non sono d'accordo con Renzi su tutto, ma la battaglia si fa da dentro e trovo paradossale fare la scissione per riportare dei voti nel Pd».

**Renzi che ironizza sugli scissionisti col pugno chiuso medita alleanze senza Mdp?**

«Bisogna cercare di ricostruire un'area democratica e di sinistra che guardi a quel campo di forze, molto disarticolato, in cui ci stanno Sinistra italiana e anche i compagni che sono usciti».

**Ritucire con D'Alema, Bersani, Rossi e Speranza, anche se Renzi li accusa di aver cercato di distruggere il Pd?**

«Al momento attuale mi sembra difficile, però è sbagliato non considerarlo tra gli obiettivi da porsi. Questo non può avvenire sul piano diplomatico, ma attraverso iniziative programmatiche. È l'unica strada e la responsabilità di dire no se la assumano altri. Le alleanze servono a vincere le elezioni recuperando dal non voto e dal voto di protesta».

**Ma se il Pd esalta Marchionne, dov'è la svolta a sinistra?**

«Capisco chi dice che non possiamo allearci con Verdini, ma cosa ci azzecca un imprenditore come Marchionne, che produce lavoro? La cartina di tornasole sarà il programma. E se il programma guarda all'innovazione, ma anche alla protezione dell'innovazione, può incrociare sensibilità vaste. Penso a quelle forze che si sentono più vicine al mondo del lavoro e degli esclusi, più che della finanza».

**Franceschini vorrebbe aprire ad Alfano. E lei?**

«Sono per non demonizzare la parola moderato e la pa-

## Chi è



● Sergio Chiamparino, 68 anni, è governatore del Piemonte dal 2014 (prese il 47,09%)

● In passato è stato deputato dal 1996 al 2001 per i Ds e sindaco di Torino per dieci anni: dal 2001 al 2011

rola centro. Ma oltre a promuovere l'innovazione, riordinare la fiscalità e affrontare il debito pubblico, il fine vita completerebbe un percorso di crescita dei diritti».

**Quali sono i confini della sua coalizione ideale? Pisapia, Pd, Mdp e poi?**

«Non stiamo giocando al meccano, la dislocazione delle forze avverrà nel percorso. Il Pd deve porsi al centro della costruzione di un'area democratica di sinistra e, sulla base del programma, immaginare un soggetto capace di creare egemonia politico culturale. Al Lingotto si è preso atto che bisogna guardare al di là del Pd renziano. Era un passaggio importante e non scontato. Sono soddisfatto. La fase referendaria che ha visto il Pd solo contro tutti, a cominciare dalla sinistra interna, è alle spalle».

**L'ex premier la convince anche quando glissa su Con-sip e spinge sul garantismo?**

«Fino a quando non ci siano sentenze definitive non ci può essere nessun meccanismo che porti automaticamente a

dimissioni. Poi ci possono essere opportunità politiche che uno valuta di volta in volta, ma è una scelta soggettiva».

**Concorda con la decisione di esibire, al Lingotto, Graziano e Nugnes come vittime di cattiva giustizia?**

«Al di là dei singoli, che dal palco non sono intervenuti, ci sono state inchieste che hanno messo in discussione anche dei governi e che poi si sono rivelate fondate sul nulla. Ci sono stati magistrati che pensavano di aver scoperto l'inferno e poi l'inferno non c'era».

**Luca Lotti, come chiede Emiliano, dovrebbe fare un gesto di generosità?**

«Ci ho parlato qualche minuto al Lingotto, era sereno. Se lui si sente la coscienza a posto, non c'è motivo per cui faccia alcun gesto».

**Renzi può vincere le primarie al primo turno?**

«Se guardo ai sondaggi e al clima del Lingotto penso che si risolveranno con una vittoria significativa di Renzi».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sorella del sindaco di Firenze



Firenze Emiliano accanto a Sveva Nardella (G. Gori)

## Una Nardella al comitato di Emiliano

C'era anche Sveva Nardella — sorella di Dario, sindaco, renziano, di Firenze — all'inaugurazione del comitato «La Toscana per Michele Emiliano segretario», inaugurato ieri a Firenze dal governatore pugliese. Sveva Nardella era insieme al suo compagno Giuseppe Catizzone, coordinatore della mozione Emiliano in Piemonte: «È venuta per me», ha detto lui. In ogni caso, da parte di Emiliano non sono mancati elogi al sindaco: «Sono molto amico di Nardella, del quale ho tanta stima. Oggi (ieri, ndr) ha fatto uno dei pochi discorsi pratici che ho ascoltato, sulla questione della sicurezza delle città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renzi ha lanciato un messaggio di maggiore inclusività della leadership. Non sono d'accordo con Renzi su tutto ma la battaglia si fa dentro



Le alleanze si fanno sui programmi. Oltre a l'innovazione, la fiscalità da riordinare e il nodo del debito pubblico serve il fine vita

## Il Partito democratico

# Scontro sulle alleanze Renzi chiude a sinistra "No a modelli passati"

Sfida agli scissionisti: provavano a distruggerci  
Orlando si smarca: "Serve centrosinistra largo"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Sugli scissionisti dem cala il veto di Renzi. Innominati nel discorso d'apertura della kermesse del Lingotto venerdì scorso, i Demoprogressisti sono accusati, ieri in chiusura, di avere attentato al Pd. «Nelle scorse settimane qualcuno ha cercato di distruggere il Pd, perché c'è stato un momento di debolezza innanzitutto mia. Ma non si sono accorti che c'è una solidità e una forza che esprime la comunità del Pd, indipendentemente dalla leadership: si mettano il cuore in pace, c'era prima e ci sarà dopo di noi e ora cammina con noi». Renzi attac-

Stoccata a Emiliano:  
"Alcuni più pratici di  
xylella che di Ulivo". La  
replica: offende la Puglia

ca. E a Massimo D'Alema e a Michele Emiliano manda a dire: «Sento parlare di Ulivo da chi è

più esperto di Xylella, da chi l'ha segato da dentro e ha fatto concludere l'esperienza di Prodi». Conseguenza: porte chiuse, anzi sbarrate. Nonostante la questione delle alleanze sia decisiva per un centrosinistra che abbia l'ambizione di vincere.

In vista delle primarie del 30 aprile, ormai in piena sfida congressuale, il segretario ricandidato annuncia che «non sarà possibile replicare le alleanze del passato», né ripercorrere la stessa strada dell'Io, del personalismo, a scapito del Noi. Neppure parla più di rottamazione e si appella a tutti, ai Millennials e agli anziani, ma soprattutto ai quarantenni, come Maurizio Martina con cui fa ticket, perché rilancino il Pd. A proposito di sinistra, avverte: «Non basta alzare il pugno e cantare Bandiera rossa per dirsi di sinistra, quella è un'immagine da macchietta». Ed è meglio difendere l'operato di Sergio Marchionne se questo «porta gli operai in fabbrica». Altolà

poi sul giustizialismo: «Si alla giustizia giusta, un abbraccio a chi è indagato in questi giorni». Pausa. «A Virginia Raggi», conclude. Il punto di vista renziano sulle alleanze lo rende ancora più esplicito la vice segretaria del Pd, Debora Serracchiani: «Pisapia è la sinistra a cui guardare, leggo di un listone di centrosinistra. Non pensi però chi è uscito dalla porta sbattendola di entrare dalla finestra dentro quel listone».

Riuniscono le loro assemblee ieri anche Andrea Orlando a Roma e Emiliano a Firenze, i due dem sfidanti di Renzi, che correggono l'ex premier su alleanze e politiche. Da Mdp, il movimento dei fuoriusciti, va al con-

trattacco il leader Roberto Speranza: «Qualcuno ha provato a distruggere il Pd? No Matteo, qualcuno lo ha distrutto e quello sei tu». Orlando, ministro Guardasigilli, supportato dal governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, da Michele Meta, da Cesare Damiano presentando la sua mozione congressuale al Teatro Eliseo, ammonisce: «Va costruita un'alleanza di centrosinistra largo: non è questo il momento di mettere paletti, ma di costruire ponti». E sulla scissione: «Mi ha fatto male vedere i compagni che se ne sono andati, ma mi ha fatto ancora più male che qualcuno abbia tirato un sospiro di sollievo».

Emiliano si sente offeso sulla Xylella e polemizza con Renzi: «Una battuta su quanto sta distruggendo i nostri ulivi, dà la misura di come Renzi disprezzi la Puglia e il Mezzogiorno». Quindi, Pisapia. L'ex sindaco di Milano, che sabato ha lanciato il suo movimento Campo Progressista, in tv ieri a *In mezz'ora* torna sull'aut aut: o il Pd sta con la sinistra e dimentica gli Alfano e i Verdini oppure non c'è alleanza. Disponibilità dal Lingotto? «Bene quanto dicono Martina e Orfini, ma la decisione dovrà essere presa a fine primarie quando ci sarà un segretario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

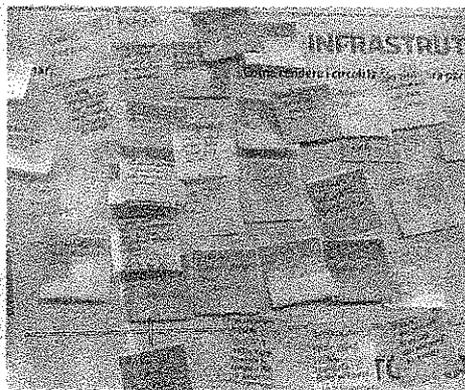
## Ai tavoli spunta l'assegno ai licenziati

Dagli incentivi alle mamme neo-assunte alle tasse su Airbnb, ecco le proposte del Lingotto

PAOLO GRISERI

TORINO Incentivare l'assunzione delle madri, rifare il catasto nelle città per poter tassare le case in modo più giusto, distinguere chi affitta le stanze in modo occasionale dagli Airbnb che hanno alle spalle le grandi catene alberghiere. E ancora, e soprattutto, «proteggere chi perde il lavoro con un assegno di ricollocazione legato alla formazione professionale». Dai dodici gruppi di lavoro della kermesse del Lingotto arrivano le prime indicazioni sulle proposte che il Pd porterà al governo e al giudizio degli elettori. Proposte concrete per ripartire e anche per provare a riparare qualche guasto creato dal renzismo dell'«io», quello che ha perso il referendum di dicembre.

«Nessuno ha attaccato il job act», premette Chiara Gribaudo, 35 anni, deputata, che ha partecipato al gruppo sul lavoro. Criticare radicalmente una delle leggi simbolo del governo Renzi no, ma provare «a tutelare maggiormente chi perde il lavoro e chi vive nella precarietà sì». Sembra una strada per rimediare almeno a una parte delle critiche venute da sinistra per l'abolizione dell'articolo 18 per i neoassunti. «La proposta - spiega Gribaudo - è quella dell'assegno di ricollocazione, una somma in denaro da dare a chi perde il lavoro ma si impegna a frequentare i corsi di riqualificazione che devono servire anche ad adattare le proprie competenze alle nuove professioni». Un primo passo verso quella che nel workshop è stata l'esigenza più sentita: tutelare il lavoro precario e quello falsamente autonomo delle partite Iva che spesso sono legate mani e piedi all'azienda che dà le commesse. Si apre qui un secondo capitolo, quello della tutela del la-



Post-it affissi in uno dei workshop al Lingotto

voro delle madri e, in generale, di leggi che incentivino le famiglie italiane a fare figli. Una delle proposte è quella di detassare il lavoro delle donne che rientrano dalla maternità incentivando la loro assunzione nelle aziende. Nel workshop sull'economia il senatore Stefano Lepri presenta la sua proposta per incentivare la natalità: «Estendere gli assegni familiari a tutti: un assegno mensile di 200 euro per ogni figlio da 0 a 3 anni, di 150 da 4 a 18 anni e di 100 da 18 a 25». Una misura che supererebbe tutte quelle oggi esistenti e riservate solo ai lavoratori dipendenti. Costo complessivo, 20 miliardi contro i 15 che si spendono oggi. Nello stesso workshop di economia si discute di uno dei provvedimenti più controversi di Renzi, l'abolizione

dell'Imu: «Non era meglio ridurre l'Irpef piuttosto che favorire i proprietari di casa?». «Non era meglio perché senza aggiornare il catasto l'Imu era una tassa ingiusta, con gli attici che pagano come alloggi popolari. Rifacciamo i catasti e poi ne riparleremo». Distinguere prima di tassare: «Come è accaduto - spiega Silvia Fregolent - al termine della discussione sulla tassazione degli Airbnb, le stanze e gli appartamenti affittati dai privati ai privati. Un sistema molto diffuso per abbattere i costi degli alberghi. Che cosa vuol dire distinguere? «Vuol dire che se degli studenti mettono in affitto una stanza del loro appartamento tassarli come se fossero degli albergatori è assurdo e controproducente».

Uno dei gruppi di lavoro più appassionati è stato quello della giustizia ma ieri la proposta di secretare gli avvisi di garanzia «per evitare le gogne mediatiche» ha perso smalto: «Su questo terreno - ha fatto sapere Renzi ai suoi - la battaglia è a livello culturale». Niente nuove secretazioni.

Segno dei tempi e del clima mutato, il popolo renziano si appassiona molto alla discussione su come deve funzionare il partito, gruppo coordinato da Anidea Romano e Marina Sereni. Riservare le primarie ai soli iscritti? «Non è possibile - spiega Stefano Collina - le primarie aperte fanno parte del dna del Pd. E' vero però che dobbiamo pensare a nuove forme di organizzazione. Sfruttando, ad esempio, l'esperienza fatta con i «Comitati per il sì» al referendum di dicembre. Una delle proposte emerse è quella di creare circoli per professioni o sui luoghi di lavoro da affiancare ai tradizionali circoli territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La polemica

# Scontri a Napoli accuse a De Magistris "Ha difeso i violenti" "No, sto con la città"



### NO A CHI SFASCIA

Non approviamo un sindaco che si schiera con chi sfascia la città, non è una cosa da Pd

Matteo Renzi

### NO ALLE FALSITÀ

Renzi e Salvini dicono che sto con i violenti, è falso. Le mie mani sono pulite e non colluse

Luigi de Magistris

### I DIRITTI

Salvini innesca il meccanismo e lo fa detonare, poi fa la vittima, tutto ciò è vergognoso

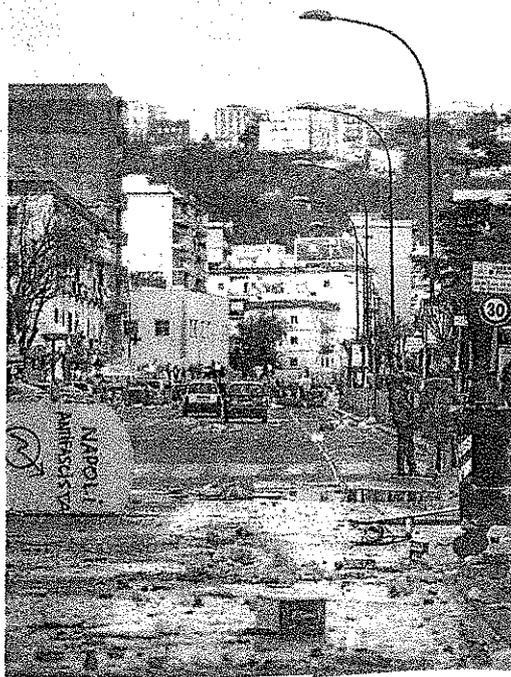
Michele Emiliano



### DARIO DEL PORTO ANTONIO DI COSTANZO

NAPOLI. I segni della battaglia sono ancora evidenti, a Fuorigrotta, il quartiere napoletano devastato dalla guerriglia urbana scatenata contro il comizio del leader leghista Matteo Salvini. La Digos dà la caccia ai 200, vestiti di nero e incappucciati alla maniera dei black bloc, che hanno assaltato le forze dell'ordine.

Ma finiti gli scontri, la polemica infiamma ancora il clima politico. L'ex premier Matteo Renzi accusa Luigi de Magistris: «Quando un sindaco si schiera con chi sfascia la città per non far parlare qualcuno quella non è una cosa da Pd. E quando un parlamentare chiede di parlare lo deve fare, noi siamo dalla parte di quel parlamentare anche se si chiama Salvini. Proprio perché si chiama così, lo vogliamo sconfiggere alle elezioni, ma deve parlare come devono parlare tutti». Gli fa eco Marco Minniti, il ministro dell'Interno che venerdì ha ordinato al prefetto di garantire il comizio del leader del Carroccio, è «importante che i diritti costituzionali siano garantiti per tutti ed è altrettanto chiaro che in democrazia c'è un confine non valicabile: la violenza. Chi pratica la violenza è contro le nostre libertà e non può pensare di zittire l'altro». Perché, insiste il ministro: «In una democrazia è fondamentale che ognuno abbia il diritto di parola, ed è ancora più fondamentale che ce l'abbia chi è più lontano da noi». Sugli incidenti aggiunge: «Dobbiamo ringraziare le forze dell'ordine che a Napoli, con tranquilla fermezza, hanno garantito l'esercizio di un diritto costituzionale e hanno impedito che i violenti si im-



Oggi i primi processi per direttissima. Caccia ai 200 incappucciati protagonisti dei disordini



### IL SINDACO

Luigi de Magistris, al centro di un braccio di ferro con il governo sul comizio leghista di sabato scorso

possessassero di una grande città d'Europa».

Dichiarazioni che suscitano la reazione di de Magistris affidata a Facebook: «Renzi e Salvini dicono che io sto con i violenti. Falso. Io non sto con i violenti. Mai. Le mie mani sono pulite e non colluse. Sto con la mia Città». E aggiunge una stiletta

sul caso Consip: «Non sto e non me la faccio con chi è accusato di corruzioni come fa Renzi, travolto sempre di più dalla questione morale, né sto con razzisti come Salvini che odiano Napoli e il Sud». Tornando sulla convention del leader leghista e sugli incidenti, il primo cittadino afferma: «Si è tenuto un bellissimo corteo pacifico. Alla fine è accaduto, per responsabilità di pochi, quello che si temeva e si prevedeva. E forse qualcuno voleva. Ed è per questo che avevamo avvisato che provocazioni e tensioni sociali avrebbero dovuto indurre il ministero dell'Interno ad altre decisioni». Anche Salvini torna all'attacco: «A Napoli c'era una mandria di delinquenti, mi auguro che de Magistris paghi di

tasca sua i danni che hanno provocato. Tornerò non solo a Napoli ma ho tappe a Palermo, Bari, L'Aquila, Frosinone, non mi fermo. Non sono quattro delinquenti a mettermi paura». Molte le critiche a de Magistris anche da Giuliano Pisapia, fondatore di "Campo progressista": «A Napoli è stato fatto un regalo a Salvini». Il primo cittadino, invece, incassa l'appoggio di Sinistra Italiana: «Tra Salvini, Minniti e de Magistris è chiaro che bisogna stare dalla parte del sindaco», dice Paolo Cento. Si schiera con de Magistris anche Michele Emiliano, governatore della Puglia e candidato alla segreteria del Pd: «Salvini conosce il meccanismo, lo innesca, lo fa detonare e poi finge di essere la vittima. Questa tecni-

ca è vergognosa». Alessandro Di Battista (M5S) bolla l'accaduto come «un'idiozia totale, una stupidaggine: perché questa roba tra l'altro se la gioca anche dal punto di vista elettorale, Salvini». Infine Roberto Speranza (Mdp) sostiene che «una città come Napoli non può avere paura di Salvini».

Nel corteo degenerato in scontri, circa 5 mila persone, c'erano oltre agli antagonisti, ultrà, disoccupati, ma anche manifestanti pacifici. Oggi saranno processati per direttissima i due arrestati subito dopo gli scontri. È previsto un presidio di solidarietà dei centri sociali. La caccia ai violenti è appena iniziata: in 30 ore di filmati, la verità sugli scontri.

REPUBBLICA/BORE RISERVATA

## L'intervista

**Raffaele Cantone.** Il presidente dell'Autorità anticorruzione respinge i sospetti sul caso Consip: "Da quando faccio il magistrato sono attentissimo a chi frequento, difficile avvicinarmi"

# "La corruzione nasce dalla politica in giro ci sono troppi Romeo"



LIANA MILELLA

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**Lei è qui da tre anni. Sempre sulla ribalta. Troppo, dicono i suoi detrattori. Non è pessimista sulla corruzione in Italia. Ma come la mette con Romeo e l'inchiesta Consip?**  
«Non ho mai detto che il contrasto alla corruzione sarebbe stata una passeggiata e non ho neppure lontanamente pensato che potessero bastare tre anni di Anac per invertire il trend. Abbiamo avviato un percorso, che è ancora lungo, tortuoso, irto di ostacoli. Vicende come quelle di Consip non saranno certo le ultime che emergeranno in questo Paese. La corruzione è tutt'altro che vincibile domani o dopodomani».

**Decine di politici nelle carte giudiziarie su Consip. Dopo averle lette lei vede ancora positivo?**

«Resto ottimista e mi attengo ai fatti. C'è un'indagine molto seria tra Napoli e Roma che ha fatto emergere allo stato un unico, seppur grave, episodio di corruzione che potrebbe lasciar intravedere altro. Per parlare di sistema c'è bisogno di attendere gli sviluppi giudiziari».

**Non sta sminuendo troppo?**

«Assolutamente no; sono abituato a ragionare da magistrato e a pensare che i fatti sono quelli accertati giudiziariamente, mentre le ricostruzioni sono utili sul piano sociologico».

**Da quegli atti non emerge un sistema in cui corrono in parallelo appalti e politica?**

«Il vero problema è che una parte della politica continua a occuparsi di appalti e gare pubbliche. Se questo non ci fosse tutto sommato avremmo una corruzione fisiologica».

**Avremmo pure imprenditori che cercano sempre di corrompere...**

«Contesto assolutamente quest'affermazione. Se fosse davvero così dovremmo rinunciare a qualsiasi possibilità di scardinare la corruzione. Il punto vero è garantire agli imprenditori onesti ed estranei alla politica la possibilità di accedere agli appalti importanti, quelli che contano».

**Guardi Bocchino, un ex politico usato da Romeo che arriva a lamentarsi degli appalti troppo concentrati nella Consip perché le chance di dividere la torta si riducono.**

«Questa storia evidenzia un'enorme ipocrisia. I grandi imprenditori hanno bisogno di utilizzare meccanismi lobbistici per promuovere la loro attività. Ma la parola lobby in Italia è sempre stata intesa in senso negativo perché non si è mai avuto il coraggio di affrontarla e regolarla».

**Bocchino vuole arrivare a lei e ottenere la sua benevolenza.**

«Sui giornali ho letto cose fantasiose, per esempio che mi avrebbe cercato Fini, falso perché per telefono non ci ho mai parlato, né l'ho mai incontrato tranne in un'occasione

pubblica in cui ci siamo appena salutati».

**La lettura delle intercettazioni di Bocchino però è chiara...**

«Quello poteva essere il loro intendimento, ma non ci sono riusciti. Su questo sfido chiunque a dimostrare che il tentativo di avvicinamento a me sia anche solo iniziato».

**Il sindaco di Napoli De Magistris dice di aver tolto a Romeo la gestione del patrimonio. Perché Consip non lo ha fatto?**

«Romeo ha partecipato e vinto gli appalti, in molti casi oggetto di ricorsi al Tar che li ha confermati. Romeo è stato assolto con formula piena nel caso Global Service. Se non ci sono condanne, un soggetto non può essere escluso. Il singolo può decidere di non frequentare un imprenditore chiacchierato, e l'uomo delle istituzioni fa bene a non farlo, ma sul piano formale il soggetto assolto è definitivamente riabilitato».

**Pure lei ha notato anomalie nelle gare Consip di Romeo. Perché non le ha fermate?**

«Le abbiamo evidenziate anche pubblicamente, ma si trattava di rischi che di per sé non erano tali da far pensare alla corruzione».

**È giusto che l'ad di Consip Marroni resti al suo posto?**

«I magistrati lo considerano fino a oggi un testimone attendibile. E chi collabora con la giustizia in modo corretto e leale fa il suo dovere; non spettano a me valutazioni diverse, di opportunità connesse anche alla serenità di svolgere un ruolo tanto difficile; è compito del ministro dell'Economia e dello stesso Marroni».

**Ha parlato con lui?**

«Anac ha fatto accertamenti su molte gare di Consip. Ora Marroni ci ha chiesto alcuni pareri. Risponderemo analizzando le questioni giuridiche, ma non ci sostituiremo certo alle valutazioni che spettano a Consip».

**E Lotti? Dovrebbe farsi da parte come Renzi aveva chiesto per Idem e Cancellieri?**

«Su questo non ho nulla da dire perché sono in ballo valutazioni politiche da cui è necessario che mi tenga lontano. In generale, come ho detto tante volte, non basta un avviso di garanzia per imporre il passo indietro, ma la politica deve valutare se i fatti, a prescindere perfino da interventi giudiziari, siano più o meno compatibili con ruoli di responsabilità per il Paese».

**Renzi ha puntato molto su di lei. Ora che il padre è indagato e Lotti pure, vede rischi negativi?**

«Renzi, da premier, non ha in nessun modo interferito nella mia attività. Personalmente credo sia giusto aver rispetto per una persona che sta vivendo un momento difficile. Le valutazioni complessive sulla vicenda potranno essere fatte quando si diraderà la cortina fumogena delle chiacchiere e i fatti saranno portati all'attenzione dei giudici».

**Lei è napoletano come Romeo. Come si**

**comportava con lei?**

«Non ho avuto alcun rapporto con lui che non fosse puramente formale e l'ho conosciuto quando la sede dell'Avcp passò all'Anac e avemmo l'esigenza di rescindere il contratto».

**Possibile? Per anni a Napoli senza conoscerlo?**

«Ho saputo dell'esistenza di Romeo solo quando è stato arrestato per la vicenda Global Service e ho visto la sua foto per la prima volta sui giornali».

**A leggere le carte dell'inchiesta risulta evidente il suo tentativo di avvicinarla. Il convegno del Cresme, la consulenza a suo fratello Bruno, le telefonate di Bocchino con Fini. Lei cosa ha fatto?**

«Da quando sono magistrato sono attentissimo alle frequentazioni, non vado a feste, pranzi o cene con nessuno. I rapporti istituzionali sono sempre pubblici o passano per l'Anac. Al convegno del Cresme sono andato e ci tornerai perché si discuteva di un tema di grande interesse per l'Anac, c'erano relatori importanti, mi sono trattenuto per il mio intervento e sono andato via. Credo sia doveroso per una persona che ha la mia carica esprimere la propria opinione non certo in convegni private ma in convegni pubblici. Quanto alla vicenda di mio fratello, Bruno ha avuto un incarico professionale non certo in convegni private ma in convegni pubblici. Quanto alla vicenda di mio fratello, Bruno ha avuto un incarico professionale non certo in convegni private ma in convegni pubblici. Quanto alla vicenda di mio fratello, Bruno ha avuto un incarico professionale non certo in convegni private ma in convegni pubblici. Quanto alla vicenda di mio fratello, Bruno ha avuto un incarico professionale non certo in convegni private ma in convegni pubblici».

**Una sua "nemica", Carla Raineri, ci vede un conflitto di interesse.**

«Non considero la dottoressa Raineri una mia "nemica". A titolo personale non ho fatto nulla contro di lei. Il consiglio dell'Anac ha espresso un parere sulle modalità della nomina a capo di gabinetto che la dottoressa avrebbe ben potuto contestare in via giudiziaria o amministrativa. Quelle sul conflitto di interesse sono insinuazioni prive di ogni fondamento e sull'incarico sia io che mio fratello, come fanno le persone per bene, abbiamo riferito tutto quello che c'era da dire all'autorità giudiziaria di Napoli».

**Quanti Romeo ci sono in giro che cercano di circuire Cantone?**

«Credo ce ne siano tanti, ma io sono tranquillo, e sono sicuro che gli eventuali tentativi non vanno da nessuna parte».

**Sarà la Procura nazionale anticorruzione il suo prossimo incarico?**

«Non credo che una simile struttura sia necessaria. E al mio prossimo incarico in magistratura penserò a partire dalla fine del 2019 quando si avvicinerà l'aprile 2020, mese in cui scade il mio mandato non rinnovabile all'Anac».

LE IMPRESE

Bisogna garantire loro la possibilità di accedere alle gare

GLI EX AN

Se Bocchino ha tentato di avvicinarsi posso solo dire che non c'è riuscito

IL FRATELLO

L'incarico a mio fratello? Nulla a che vedere con l'attività dell'Anac

## L'intervista

**Beatrice Lorenzin**

Il ministro della Salute e gli squilibri tra Nord e Sud: «Bisogna arrivare a prezzi più equi e simili»

# “Ticket da rivedere se tagliassimo le spese si potrebbero perfino abolire”

MICHELE BOCCO

IL SISTEMA dei ticket va rivisto e nel Patto della salute c'è anche un progetto per farlo, «però va concertato con tutta la riforma fiscale». Tra l'altro di quella tassa, se si facesse una seria revisione della spesa, si potrebbe pure fare a meno. Riguardo ai commissariamenti delle Regioni, così come sono non funzionano. La ministra alla sanità Beatrice Lorenzin commenta le grandi differenze tra Regioni nella spesa media pro capite per la cosiddetta compartecipazione dei cittadini per visite ed esami. Ci sono realtà, come Sicilia e Campania, dove i pazienti sborsano in media meno di 10 euro a testa ogni anno, ed altre, come Veneto, Toscana, Emilia, dove il dato supera i 35 euro.

**Perché queste differenze?**

«Tra le Regioni ci sono dislivelli retributivi e fiscali. Purtroppo abbiamo più poveri, e quindi più esenti, ma anche sacche di evasione fiscale. È uno dei lati più odiosi dell'evasione, perché fa saltare il carattere solidaristico della compartecipazione alla spesa sanitaria».

**Come si affrontano le diversità?**

«All'articolo 8 del Patto della salute avevamo preso l'impegno, con le Regioni, di rivedere il ticket alla luce dei cambiamenti demografici e delle nuove difficoltà in cui si trovano molte persone che hanno perso il lavoro o sono in una famiglia numerosa. Quella parte è rimasta inapplicata, perché ancorata anche alla riforma fiscale, e sarà un tema su cui impegnarci quest'anno. Poi

possiamo fare di più su un altro fronte».

**Quale?**

«Deve esserci una maggiore uniformità nell'applicazione dei sistemi di monitoraggio. Cioè dei controlli sul pagamento del ticket e in generale sulla spesa delle Regioni».

**Ma visto che non tutti li pagano e non fanno incassare poi tanto, i ticket non si potrebbero abolire?**

«Oggi rendono 3 miliardi di euro l'anno, che rispetto ai 113 del fondo sanitario in effetti sono marginali. Ma per alcuni territori sono importanti. Certo, portando avanti il processo di spending review del Patto della salute si potrebbero togliere, o comunque reinvestire nelle prestazioni più solidali. Penso agli anziani o a quelle fasce di popolazione che rischiano di non essere intercettate dal sistema sanitario pubblico, agli invisibili».

**La spesa per i ticket, come quella per l'intramoenia, in Italia è scesa del 9% tra il 2012 e il 2015. Come mai?**

«I motivi sono diversi da territorio a territorio. Probabilmente tra le cause c'è anche un aumento dell'efficienza, nel senso che è stata ridotta l'inappropriatezza. Si è fatto un grosso lavoro con medici e società scientifiche che sono molto impegnate su questo fronte, come dimostra il dato sull'intramoenia».

**Cosa pensa delle differenze che ci sono tra Regione e Regione nelle tariffe dei ticket?**

«Bisognerebbe arrivare a prezzi simili, e più equi. Lo dico sapendo che si tratta di uno strumento sul quale c'è l'autonomia

regionale. Paradossalmente, nelle aree dove c'è maggiore sofferenza economica i costi per i cittadini sono più alti».

**Oltre ai ticket, in certe realtà per la sanità si pagano anche super aliquote Irpef.**

«Le Regioni che raggiungono il pareggio in bilancio dovrebbero toglierle oppure investirle nel sistema sanitario».

**Il presidente del Veneto Zaia ha attaccato la norma che ha permesso ai governatori delle Regioni con la sanità in rosso di fare i commissari. Lei cosa ne pensa?**

«La legge nasce da un emendamento parlamentare a cui io ho dato parere contrario. Non ha senso che il controllore e il controllato coincidano. Penso però che il sistema dei commissariamenti vada aggiornato. I sub commissari di governo hanno potuto agire solo su aspetti economici e finanziari e non sui servizi sanitari. E infatti le realtà commissariate continuano a fare fatica nei servizi ai cittadini. Bisogna cambiare. Sarebbe meglio non commissariare i vertici politico amministrativi che si devono assumere la responsabilità piena della visione sanitaria, e del resto hanno sempre mantenuto il potere di nomina dei manager delle Asl, ma le aziende sanitarie e ospedaliere. In quelle che non funzionano potrebbe arrivare un commissario di governo con pieni poteri rispetto alle Regioni, con l'obbligo di risanamento nel giro di uno o due anni. È un'idea in bozza da condividere e sulla quale invito tutti a ragionare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO / SCOPERITI QUASI MILLE PERMESSI AUTO IRREGOLARI. DOPOLA MORTE DEL TITOLARE, I PARENTI NON LI RITRIBUISCONO

## Pass disabili intestati a defunti, record a Palermo

SARA SCARAFIA

PALERMO. I disabili sono morti, alcuni da anni, ma i contrassegni H a loro intestati continuano a essere utilizzati dagli eredi che a rinunciare al lasciapassare non ci pensano affatto. L'ultima verifica incrociata avviata dall'ufficio Anagrafe qualche settimana fa, ha svelato che a Palermo 870 titolari di pass auto per disabili sono passati a miglior vita. Ma sono stati pochissimi i familiari, più o meno una cinquantina, che ricevuta la diffida del Comune hanno riconsegnato il lasciapassare.

A Palermo, quella dei “morti al volante” è una piaga, come dimostrano i numeri: i permessi validi erano 16.500 nel 2015 mentre adesso, dopo l'ennesi-

ma pulizia del database, sono scesi a 13.083. Tremila pass sono risultati irregolari in due anni. Che la mancata riconsegna da parte delle famiglie non sia solo una dimenticanza lo confermano le indagini della polizia municipale: le denunce per truffa negli ultimi anni sono state 205, quelle per falso ideologico e materiale più o meno 150 all'anno. Del resto perché rinunciare a un pass che consente così tanti privilegi? Accedere gratis alla Ztl, per esempio, ma anche imboccare contromano le corsie preferenziali, parcheggiare nelle zone delimitate dalle strisce gialle e ancora sulle strisce blu gratis per tre ore. Senza contare il privilegio dei privilegi, cioè quello di un posto auto riservato proprio davanti al portone di casa.

Le ordinanze dell'ufficio Traffico che revocano posti macchina riservati a disabili defunti nel 2016 sono state più di 200 su un totale di tremila.

«È successo da poco, da così poco tempo che non abbiamo ancora avuto

Una piaga che neanche le diffide riescono ad arginare: solo pochi si mettono in regola dopo essere stati ammoniti

tempo di riconsegnare il permesso», insistono con la polizia municipale, se è il caso tirando fuori il fazzoletto, i parenti beccati a utilizzare i pass dei portato-

re di handicap deceduti. «In un primo momento quando li fermiamo — racconta Cosimo Conti, ispettore dei vigili urbani che si occupa proprio delle frodi sui permessi — dicono tutti che il titolare del contrassegno è appena sceso dall'auto. Appena diciamo loro che siamo a conoscenza del fatto che invece il disabile è morto entrano nel panico».

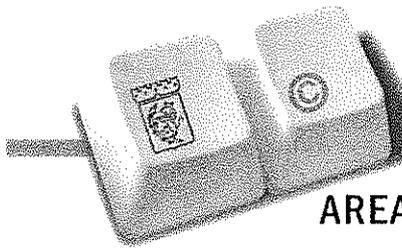
Non solo permessi intestati a defunti: la polizia municipale ha scoperto anche tagliandi che erano stati dichiarati smarriti e che invece erano stati duplicati. La fetta più grossa di denunce — una media di oltre 150 all'anno — riguarda pass falsificati o fotocopiati. Tra i casi più eclatanti quello della principessa che posteggiava la sua Smart in pieno centro sulle strisce gialle gra-

zie alla fotocopia a colori di un permesso disabili concesso al marito. E ancora quello dei due fratelli, lui avvocato e lei burocrate della Regione siciliana, che avevano duplicato il permesso H intestato alla madre: sono stati appena rinviiati a giudizio.

Il fenomeno della falsificazione, stando ai report dei vigili, nel 2017 avrebbe subito una leggera flessione: «Finora ci sono meno casi». Quello che ha colpito invece è il boom di richieste di nuovi tagliandi H da quando, a ottobre, è entrata in vigore la Ztl in centro: più di mille. I disabili che hanno già ottenuto un contrassegno per accedere gratis sono 8.686, il 19,4 per cento del totale dei possessori di pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
fame a meno  
potremmo anche  
sono convinto che  
spending review  
il processo di  
Portando avanti  
MONTANA  
resta importante  
ma per alcune realtà  
del fondo sanitario  
rispetto al totale  
voce è marginale  
il gettito di questa  
CORRISPUNTO  
di evasione fiscale  
ma anche sacche  
anche più esenti,  
poveri, e quindi  
paese ci sono più  
In certe aree del  
DIFERENZA  
”



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## ECONOMIA &amp; FINANZA

# Occupati al top dal 2009 ma il Sud soffre ancora

A Barletta e Foggia il record negativo per la disoccupazione femminile

● L'occupazione aumenta anche nel 2016 e riporta il numero dei lavoratori al livello precedente la crisi economica: nell'anno - secondo i dati diffusi ieri dall'Istat - gli occupati sono aumentati di 293.000 unità raggiungendo quota 22.758.000, il dato più alto dal 2009. Negli ultimi due anni, anche grazie agli sgravi contributivi, gli occupati sono cresciuti di quasi mezzo milione con un boom tra gli over 50 (+436.000) per l'effetto combinato della demografia e dell'aumento dell'età pensionabile.

Nell'anno appena trascorso nonostante l'aumento consistente della partecipazione al mercato del lavoro è diminuito ancora il tasso di disoccupazione (dall'11,9% all'11,7%) ed è cresciuto il tasso di occupazione (al 57,2% dal 56,3% del 2015), anche tra i più giovani (al 39,9% dal

39,2% tra gli under 35). La crescita dell'occupazione è stata più consistente al Nord (+167.000 posti) e nel Mezzogiorno (+101.000 posti) dove si registrano anche gli aumenti più elevati del tasso di chi lavora (+1,1 punti e +0,9 rispettivamente). In media annua 2016 i disoccupati erano 3.012.000 in calo di 21.000 unità sul 2015. Nel quarto trimestre la crescita è rallentata con un aumento di soli 32.000 occupati sul terzo trimestre (+252.000 sul quarto trimestre 2015) e una lieve ripresa della disoccupazione (all'11,9% rispetto all'11,7% del terzo trimestre).

La partecipazione al mercato del lavoro è al top dall'inizio delle serie storiche (2004) con il 64,9% delle persone tra i 15 e i 64 anni «attive», anche grazie alla permanenza al lavoro della fascia più anziana bloccata dalla stretta sulle regole per l'ac-

cesso alla pensione.

L'occupazione al Sud tra i 15 e i 64 anni è cresciuta di 0,9 punti ma i divari territoriali - spiega l'Istat - restano accentuati con oltre sei persone su 10 nella fascia considerata occupati nel Centro Nord e poco più di quattro al Sud. Se a Bolzano è occupato il 72,7% di chi è in età da lavoro a Reggio Calabria la percentuale si ferma al 37,1%. Se a livello nazionale il tasso di occupazione è cresciuto di 0,9 punti l'aumento si attesta a 1,7 punti in Emilia Romagna mentre in Umbria si perdono 0,4 punti (dal 63,1% al 62,7%). Barletta è la provincia con la percentuale più bassa di donne in età da lavoro occupate (24,1%), seguita da Napoli (25,5%) e Foggia (25,6%) mentre Bologna è quella con la percentuale più alta (con la crescita dal 63,5% al 66,5% supera Bolzano).

«Premesso che è sempre importante se la disoccupazione scende» - ha detto il numero uno della Cgil, Susanna Camusso - è però «ragionevole dire che il rapporto tra i 18 miliardi di euro spesi per gli sgravi contributivi e il calo di 0,2 punti del tasso di disoccupazione nel 2016 rispetto all'anno precedente, dimostra che quelle risorse sarebbe stato meglio spenderle diversamente». Sarebbe stato meglio utilizzarle - ha sottolineato - «per un piano straordinario del lavoro e dell'occupazione giovanile».

EDITORIA LA REDAZIONE SCIOPERA A OLTRANZA: «VIA IL DIRETTORE»

## I ipotesi di vendite gonfiate perquisita la redazione del giornale «Il Sole 24ore»

● MILANO. Presunte vendite «false», tramite una società inglese, di copie digitali, oltre 100mila in totale, con le quali si sarebbe «veicolato un messaggio largamente positivo sull'andamento economico» del Sole 24 Ore, mentre la «situazione effettiva» era caratterizzata da «gravi anomalie». È questo il centro dell'inchiesta della Procura di Milano sui conti del gruppo editoriale che, dopo mesi di accertamenti, ha avuto una svolta con l'esecuzione, da parte del Nucleo speciale di Polizia valutaria della Gdf, di decreti di perquisizione nei confronti di 10 indagati. Tra loro anche l'ex presidente del gruppo Benito Benedini, l'ex ad Donatella Treu e il direttore del quotidiano Roberto Napolitano.

Agli ex vertici e a Napolitano viene contestato dai pm Fabio De Pasquale e Gaetano Ruta il reato di false comunicazioni sociali, perché avrebbero rappresentato «fatti materiali non rispondenti al vero sulla situazione economica» e, in particolare, sui «ricavi» connessi alla vendita delle copie digitali, ma anche di una parte «significativa di copie» cartacee (alcune migliaia) finita «dritta al macero».

«Sono certo di poter dimostrare in tutte le sedi la piena linearità dei miei comportamenti che è quella di una vita», ha spiegato Napolitano. Ma l'assemblea dei giornalisti del Sole 24 Ore, intanto, ha reagito proclamando uno sciopero a oltranza finché il direttore Roberto Napolitano non lascerà la guida del giornale. Anche l'agenzia Radiocor, ha proclamato uno sciopero per lunedì mentre Radio 24 ha deciso lo sciopero delle firme e dato al Cdr un pacchetto di 5 giorni di astensione.

Appropriazione indebita, invece, è l'accusa mossa agli altri indagati, tra cui figurano Stefano Quintarelli, deputato dei Civici-Innovatori ed ex direttore dell'area digitale del quotidiano, il fratello e imprenditore Giovanni Paolo Quintarelli, l'ex direttore finanziario del gruppo Massimo Arioli, l'ex direttore dell'area vendite Alberto Biella, il commercialista Stefano Poretti, e Filippo Beltramini, direttore di una controllata di Di Source Limited.

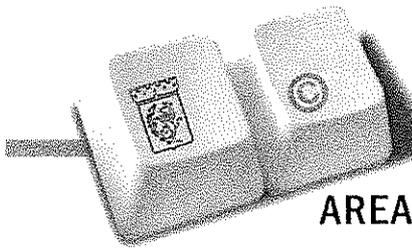
## ECONOMIA &amp; FINANZA

## Aziende pubbliche verso un taglio soft

● Il tetto di fatturato minimo, sotto cui una partecipata pubblica non può più sopravvivere, potrebbe essere abbassato a 500 mila euro ma solo per il primo taglio, per la revisione straordinaria che parte a fine giugno, dopo di che, a regime, l'asticella tornerà a un milione, come stabilito nella versione originale del decreto. Sarebbe questa l'ipotesi che si fa strada per raggiungere l'intesa, necessaria dopo la sentenza della Consulta, tra Regioni, enti locali e Governo. Domani è in calendario l'incontro per sciogliere gli ultimi nodi, poi giovedì dovrebbe essere convocata la conferenza unificata straordinaria per ufficializzare l'accordo. Sui «furbetti del cartellino» il patto è invece ormai

scontato.

Ma le partecipate sono materia incandescente e tra le questioni ancora aperte c'è anche quella posta dai Comuni, che chiedono di potere far concorrere le loro società anche in gare fuori confine. Si tratterebbe di spa comunali libere di agire come aziende pure. E' questa, infatti, la conseguenza che sta dietro quella che può apparire come una richiesta puramente tecnica: dare la possibilità alle partecipate di prendere parte a bandi extraterritoriali. Sul punto una decisione ancora non è stata presa. Nel mirino del Governo ci sono anche le partecipazioni con più amministratori che dipendenti (quasi 1.300), i doppioni e quelle con i bilanci in rosso (circa 500).



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

**S O M M A R I O**

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

**PARTE SECONDA****Atti e comunicazioni degli Enti Locali**

COMUNE DI CAMPI SALENTINA

**Modifiche allo Statuto Comunale** .....13672